ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1958

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
	PAG.	BIGNARDI: Statizzazione liceo di Cento (Ferrara). (851)	231
ALESSANDRINI: Manutenzione strada Curiglia - Piero-Monteviasco (Varese). (567)	223	BIGNARDI: Garanzia genuinità olio di oliva. (859)	231
Almirante: Stipendio del giugno 1958 agli insegnanti non di ruolo della scuola « fra- telli Bronzetti » in Trento. (1028)	223	BIGNARDI: Provvidenze per crisi della ca- napicoltura. (929)	232
AMADEI: Interdizione a citare i fatti sul me- dio oriente in un comizio a Marina di		(1393)	233
Massa (Massa Carrara). (1038) AMADEO: Tutela mercato oleario. (841)	$\begin{array}{c} 224 \\ 224 \end{array}$	Bogoni: Iniziative commerciali della società « irizzata » Filotecnica Salmoiraghi. (30)	233
Ambrosini: Sull'operato del presidente cassa mutua provinciale artigiani veronesi.	~~ 1	Bontade Margherita: Sfollamento di personale nell'I. N. P. S. (277)	233
(472)	225 226	Borellini Gina: Pensione ai coltivatori assicurati che difettano di requisiti contributivi. (255)	234
AMENDOLA PIETRO: Sollecito pensioni I. N. P. S. nel salernitano. (449)	226	Borellini Gina: Emanazione delle norme di attuazione della legge sul lavoro a domicilio. (697)	235
Amendola Pietro: Costruzione stabili- mento Marna-sud in Sapri (Salerno). (966)	226	Brighenti: Inquadramento sindacale del- l'A. M. M. I. (980)	235
Angelini Ludovico: Nomina di Trento Raffaele a commissario di esami di Stato. (276)	227	Brusasca: Provvidenze per campagna vinicola 1958. (727)	236
Angelino: Edificio scolastico in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (685)	227	Buzzelli: Zona di rispetto dei cimiteri.	236
Arenella: Denuncia di illegalità in cantieri di lavoro di Casamicciola (Napoli). (412)	227	CALABRÒ: Manifesto del C. O. N. I. per le olimpiadi del 1960. (643)	237
Audisio: Edificio scolastico in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (669)	228	Calvaresi: Rifluto visto di ingresso a tennisti sovietici. (724)	237
Audisio: Miglioramento orari ferroviari invernali nell'alessandrino. (1162)	228	CAPRARA: Acqua potabile per le frazioni di Marano (Napoli). (117)	238
BACCELLI: Statizzazione istituto «L. Boccherini» di Lucca. (920)	229	Capua: Tutela mercato olio d'oliva. (585) Casalinuovo: Pensione I. N. P. S. a Jezzi Vito. (328)	238 239
Badini Confalonieri: Trasferimento guardie della riserva ex reale di Valdieri (Cuneo). (1095)	229	Casalinuovo: Pensione I. N. P. S. a Barbieri Maria. (329)	239
BALLARDINI: Gestione miniere in Monteneve (Bolzano). (1376)	229	Casalinuovo: Definizione pensione di Zupi Guido. (826)	239
BECCASTRINI: Visto d'ingresso in Italia al coro di Brno (Cecoslovacchia). (1084)	230	CAVALIERE: Elevazione contingente ammasso granario. (931)	239
BEI CIUFOLI ADELE: Fognature in Rotacupa di Villa Potenza (Macerata). (629)	230	CAVAZZINI: Villaggio « Enal » in Mattinata (Foggia). (935)	240
BERRY: Provvidenze per crisi nei cantieri	231	COLITTO: Alloggi I. N. ACasa in Guardiare-	240

	PAG.		PAG.
COLITTO: Sulla nomina del collocatore comunale di Pozzilli (Campobasso). (350) COLITTO: « Quarto corso » della scuola indu-	240	Guadalupi: Sussidio disoccupazione alle tabacchine di Frasso di San Vito dei Nor- manni (Brindisi). (113)	266
striale in Termoli (Campobasso). (921). Colitto: Edificio scolastico in Roccasicura	241	Guadalupi: Sullo scandalo della banca po- polare di Grottaglie (Taranto). (318) .	266
(Campobasso). (939)	241	Guadalupi: Provvidenze per il mercato di	
COLITTO: Edificio scolastico in Montenero Val Cocchiara. (1020)	241	pomodori e peperoni del Salento. (503) Guidi: Eliminazione passaggi a livello sulla	268
Colitto: Consegna a Pescolanciano (Campobasso) di rotaie per costruzione passerelle sul Trigno. (1161)	241	Orte-Falconara e Aquila-Terni. (443) Lucchi: Accordi italo-austriaci per la pro- vincia di Bolzano. (702)	268 269
CRUCIANI: Definizione pensione di guerra di Sensi Giulio. (744)	242	Lucifredi: Inquadramento nei ruoli tran- sitori delle insegnanti tecnico-pratiche	203
D'Ambrosio: Precedenza a funzionari sta- tali nel concorso per direttore di divi- sione. (777)	242	nelle scuole d'avviamento professionale. (924)	269
D'Ambrosio: Espletamento rogatoria riguardante Matano Maria. (778)	243	Maglietta: Provvedimenti disciplinari contro una rappresentante sindacale nei magazzini Standa di Napoli. (358)	270
Daniele: Garanzia genuinità olio d'oliva. (989)	243	MAGLIETTA: Parità di trattamento agli operai italiani e stranieri per infortuni sul lavoro.	0 <b>m</b> 0
Daniele: Riconoscimento turistico di Fasano (Brindisi). (1080)	243	(359)	270
DE CAPUA: Provvidenze per calamità atmosferiche nel foggiano e nel barese. (860)	243	sonale dei silos napoletani. (687) Maglietta: Edificio scolastico in Lusciano	271
DE LAURO MATERA ANNA: Criteri d'assegnazione sedi ai vincitori di concorsi per di-	944	(Caserta). (782)	271
rettori didattici. (896)	244	Margellina (Napoli). (795) Maglietta: Passaggio a permanente del per-	272
mento al lavoro dei componenti la fami- glia Cantatore. (905)	245	sonale temporaneo nella direzione delle antichità e belle arti. (854)	272
DE LEONARDIS: Provvidenze per calamità atmosferiche nel foggiano. (553)	246	Mancini: Elezioni amministrative in Petilia Policastro (Catanzaro). (35, già orale).	273
Delfino: Situazione amministrazione comunale di Vasto (Chieti). (1043)	247	Mancini: Rimboschimento nel vivaio Cucullaro in Santo Stefano di Aspromonte	
DE Marzi: Sul servizio di barbiere e parrucchiere nei ministeri ed enti. (721)	247	(Reggio Calabria). (803)	273
DE Marzi: Inclusione nella terza categoria tariffaria telefonica delle imprese artigiane. (722)	248	Colle d'Ascione (Cosenza). (1176) Martino Gaetano: Garanzia genuinità olio	273
DE PASQUALE: Ubicazione della farmacia Luppino in Messina. (363)	248	d'oliva. (645)	273
Di Paolantonio: Trasferimenti di segretari comunali nella provincia di Teramo. (834)	250	Sannazzaro dei Burgundi (Pavia). (1085) Moscatelli: Ampliamento edificio scolastico	274
Fasano: Giornate lavorative nel cantiere di Cittarella di Castellammare di Stabia		in Tollegno (Vercelli). (1055) Musorto: Sui licenziamenti nei cantieri riu-	274
(Napoli). (552)	251	niti di Palermo. (158)	274
(Reggio Calabria). (698) FIUMANÒ: Recapito postale pomeridiano nei	251	Coviello Francesco dal Ministero del lavoro. (885)	275
rioni di Reggio Calabria. (699) Foderaro: Sistemazione torrenti nel cro-	252	Palazzolo: Inquadramento in organico di direzioni didattiche in Sicilia. (1056) .	276
tonese. (588)	252	PEDINI: Ricerca e coltivazione idrocarburi. (427)	276
l'agricoltura in Calabria. (607) Franzo: Sulla riorganizzazione della stazio-	252	PEDINI: Istituzione direzioni didattiche nel bresciano. (627)	277
ne ferroviaria di Vercelli. (1404)	253	PINNA: Tutela produzione olio d'oliva. (804)	277
Gorreri: Criteri di richiamo alle armi. (1054) Grasso Nicolosi Anna: Dati statistici sulle scuole professionali siciliane. (922)	253 254	Roberti: Provvidenze ai produttori di albi- cocche nei comuni vesuviani, per maltem- po. (589)	277

	PAG.
Romano Bruno: Elezioni amministrative in San Giuseppe Vesuviano (Napoli). (385)	277
Romeo: Su di un ammanco nella banca popo- lare di Grottaglie (Taranto). (761)	278
Romeo: Intimazioni di sfratto a dipendenti della marina in Taranto. (1153)	278
Romeo: Concorso per salariati non di ruolo presso gli stabilimenti militari in Taranto. (1154)	278
Russo Salvatore: Inquadramento in organico di direzioni didattiche in Sicilia.	
(773)	279
Sammartino: Completamento strada in Montagna di Trivento (Campobasso). (862)	279
Sammartino: Finanziamento opere di boni- fica nell'alto Trigno (Campobasso). (863)	279
Sammartino: Finanziamento opere di boni- fica nel medio Trigno (Campobasso). (864)	280
Scalia: Aumento assegni familiari ai lavoranti barbieri. (308)	280
Sorgi: Completamento restauro della catte-	
drale in Atri (Teramo). (544)	280
SPADAZZI: Crisi navale per crollo noli. (88)	281
Spadazzi: Installazione rete telefonica in Accettura (Matera). (90)	282
SPALLONE: Intervento della polizia in uno sciopero nella società Panceri di Avez-	
zano (L'Aquila). (1045)	282
Troisi: Provvidenze nel barese per danni dal maltempo. (459)	283
Troisi: Eliminazione passaggio a livello nel rione Japigia in Bari. (546)	284
Troisi: Installazione griglie mobili nel ca-	
nale di Capojale (Foggia). (827)	284
VIALE: Tutela produzione olio d'oliva. (977)	284
VILLA GIOVANNI ORESTE: Abolizione sovrap-	
prezzo sul gas in Alessandria. (496)	284

ALESSANDRINI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

- a) se siano a conoscenza dell'incresciosa situazione venutasi a determinare in una delle zone più depresse della provincia di Varese in seguito all'abbandono, per esaurimento di fondi, della strada Curiglia-Piero-Monteviasco in provincia di Varese. L'opera, parzialmente finanziata sulla legge 10 agosto 1950, n. 647, è rimasta incompiuta e minaccia di deteriorare per l'azione degli agenti atmosferici;
- b) quali provvedimenti intendano adottare per salvare quanto della strada è stato costruito e per ultimare almeno il tratto Cu-

riglia-Piero, tenuto conto che l'opera in parola non risulta presa in considerazione nella ripartizione dei fondi a norma della legge 29 luglio 1957, n. 635. (567).

RISPOSTA. — Nel programma settennale di opere stradali da eseguire in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, fu compresa dal Comitato dei ministri la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Piero e Monteviasco al capoluogo di Curiglia, per un importo di lire 54 milioni.

All'atto della progettazione la somma assegnata risultò sufficiente solo per la costruzione di un primo tronco della strada in parola — da Curiglia alla località Ponte Viaschina — mentre, in base al progetto generale, la spesa occorrente per l'integrazione venne determinata in lire 285 milioni.

Il progetto del primo tronco fu approvato nel 1955 e le opere furono appaltate ed iniziate nel 1956. L'anno successivo fu approvata una perizia suppletiva di nette lire 7 milioni e 432.450, finanziata con il corrispondente ribasso conseguito nell'accollo dei lavori principali; attualmente l'opera è in via di ultimazione.

Poiché nel programma di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, non è stato possibile comprendere il completamento dell'opera in parola, per la quale era stata segnalata la spesa di lire 230 milioni, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto conoscere che potrebbe esaminare la possibilità di ammettere tali lavori ai benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sempre che l'ente interessato ne faccia richiesta e la natura delle opere e le disponibilità di bilancio lo consentano.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: Pastore.

ALMIRANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia al corrente del fatto che gli insegnanti, incaricati e supplenti, dell'Istituto di avviamento professionale « fratelli Bronzetti » di Trento, non hanno ancora riscosso lo stipendio del mese di giugno, e se intenda provvedere urgentemente al riguardo. (1028).

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo ha provveduto al pagamento dello stipendio del mese di giugno al personale insegnante non di ruolo della scuola di avviamento professionale « fratelli Bronzetti » di Trento.

Il Ministro: Moro.

AMADEI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se non ritiene di dover richiamare con urgenza il questore di Massa (Massa Carrara) al rispetto delle libertà costituzionali di cui hanno diritto i cittadini nelle pubbliche manifestazioni del loro pensiero politico.

Detto questore con lettera dal commissariato di pubblica sicurezza notificata a chi gli chiedeva l'autorizzazione per un pubblico comizio che l'interrogante avrebbe dovuto tenere a Marina di Massa, poneva divieto, con la comminatoria dell'immediato scioglimento dello stesso comizio, a che si facesse cenno comunque circa i noti avvenimenti internazionali del medio oriente.

Il ministro ha il dovere di intervenire per rimuovere tale assurda e ridicola imposizione manifestamente offensiva della dignità dell'uomo e particolarmente di ogni più elementare principio di libertà che non può essere, nella espressione del pensiero, sottoposta a balzelli di sorta quando si esplica nella più perfetta osservanza del costume democratico e della legge. (1038).

RISPOSTA. — Il 12 agosto 1958 il questore di Massa Carrara - data la contingente situazione politica manifestatasi in quella provincia in seguito agli avvenimenti del medio oriente - allo scopo di prevenire perturbamenti dell'ordine pubblico, che la diffusione di notizie allarmistiche poteva causare, nel prendere atto della notifica di preavviso del comizio che l'interrogante avrebbe dovuto tenere nel quadro delle manifestazioni a favore della stampa socialista, in località Ronchi, invitò gli organizzatori ad attenersi all'argomento della preannunciata riunione, vietando loro d'intrattenere l'uditorio sulle vicende internazionali del momento, sotto comminatoria di scioglimento del comizio.

Il provvedimento del questore fu adottato ai sensi del combinato disposto dall'articolo 18 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza e dall'articolo 19 del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

AMADEO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere onde far fronte alla situazione di particolare disagio provocata dalle frodi e sofisticazioni commesse a danno dell'olio puro d'oliva mediante immissione sul mercato oleario di olii provenienti dalla este-

rificazione di grassetti e venduti puri o miscelati sotto la denominazione di olio d'oliva.

In particolare, chiede se non si ravvisi la necessità di proteggere i legittimi interessi dei produttori, di difendere da possibili inganni i consumatori e di valorizzare l'olio d'oliva nazionale con efficaci disposizioni atte ad impedire, in attesa che si provveda con una nuova legge a disciplinare il commercio degli olii, che i prodotti grezzi (olii al solfuro ad alta acidità, grassetti di varie origini, paste di saponificazione) vengano trasformati in olio commestibile mediante esterificazione e venduti per olii d'oliva; o comunque disponendo che gli olii derivati dalle sopraddette esterificazioni non possano essere immessi sul mercato se non dopo l'aggiunta di un rilevante chimico, come in vigore per gli olii di seme, e richiamando gli organi di controllo competenti ad una energica azione di repressione delle frodi e delle sofisticazioni. (841).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione dell'importanza che l'olivicoltura riveste nel quadro dell'economia agricola nazionale, dedica particolare cura alla tutela dell'olio di oliva nei suoi svariati e complessi aspetti, e ciò nell'interesse sia dei produttori sia dei consumatori.

In particolare, proprio per fronteggiare la situazione prospettata, questo Ministero si rese, a suo tempo, promotore del decreto-legge 21 ottobre 1956, n. 1194, con il quale venne istituita una imposta di fabbricazione nella misura di 25 mila lire per quintale di prodotto sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica la produzione degli oli detti di sintesi mediante l'utilizzazione di dette materie.

Aggiungesi che, sempre per iniziativa di questo Ministero, l'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione, destinati ad usi industriali, è stata sottoposta al regime della licenza ministeriale. Tali merci, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, vengono preventivamente denaturate oppure avviate verso stabilimenti ove la lavorazione è praticata sotto continua vigilanza della finanza.

Si è inoltre provveduto a potenziare il dipendente servizio di repressione delle frodi, fornendolo di mezzi più adeguati e di personale più numeroso e più qualificato (il che ha permesso di conseguire buoni risultati nello svolgimento della vigilanza preventiva e repressiva) ed ad inasprire ulteriormente le sanzioni pecuniarie per i reati previsti dal regio decreto legge 25 ottobre 1925, n. 2033, e dall'articolo 128 del regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 1º luglio 1926, n. 1361.

Di concerto, poi, con le altre amministrazioni interessate, è stato recentemente approntato un provvedimento diretto a tutelare la produzione ed il commercio del genuino olio di oliva e ad evitare, in particolare, la produzione fraudolenta del rettificato « B ».

È, infine, allo studio un provvedimento diretto a migliorare ed aggiornare l'attuale classificazione degli oli di oliva, al fine di renderla più rispondente alla realtà della produzione odierna e di salvaguardare, contemporaneamente, gli interessi dei produttori e dei consumatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi,

AMBROSINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dell'operato del presidente della cassa mutua provinciale degli artigiani veronesi, il quale:

- 1°) ha violato la legge n. 1533 del dicembre 1956, in quanto, in data 12 gennaio 1958, in sede di assemblea dei delegati, ha proposto di estendere dal 1° luglio 1958 l'assistenza medico-generica ambulatoriale e domiciliare, con un contributo integrativo di lire 1.800 per assistibile, quando ancora non esistevano le prescritte norme, visto che il consiglio centrale della cassa, cui competeva la emanazione di esse, si è costituito soltanto il 18 gennaio 1958;
- 2º) ha violato lo spirito e la lettera della citata legge. Infatti, non avendo la sua proposta ottenuto la necessaria maggioranza qualificata dei due terzi nella assemblea dei delegati eletti, convocata l'8 giugno 1958, il presidente della mutua provinciale artigiani di Verona si è permesso:
- a) il 19 giugno 1958, di inviare una lettera a tutti i delegati che non erano intervenuti alla assemblea dell'8 giugno, per invitarli a votare individualmente, senza convocare l'assemblea e nemmeno il consiglio;
- b) il 22 giugno 1958 di far pervenire, una volta completata la operazione precedente, agli artigiani veronesi una lettera con la quale, a partire dalla metà del luglio 1958, egli mette arbitrariamente in vigore la sua proposta del

contributo integrativo, specificando anche le modalità di pagamento dello stesso. (472).

RISPOSTA. — Non sembra che il presidente della Cassa mutua provinciale degli artigiani di Verona abbia violato la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, convocando, il 12 gennaio 1958, l'assemblea generale dei delegati e ponendo all'ordine del giorno la questione della estensione agli interessati, previo versamento di un contributo integrativo pro capite, dell'assistenza sanitaria generica a domicilio ed in ambulatorio.

Spetta, infatti, all'assemblea di che trattasi, ai sensi dell'articolo 6 della menzionata legge n. 1533 del 26 dicembre 1956, adottare tali deliberazioni, con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 22 della legge stessa concernenti i requisiti posti per la validità delle deliberazioni degli organi di amministrazione delle casse mutue e dei collegi sindacali.

La relativa deliberazione dell'assemblea; tuttavia, ha avuto luogo senza che fossero preventivamente intervenute, come prescritto dall'articolo 17, lettera d), della ripetuta legge n. 1533, le direttive del consiglio centrale della federazione nazionale « in ordine alle forme di assistenza facoltativa ed integrativa gestite dalle casse mutue provinciali ».

Ed è, appunto, per tale motivo (e cioè per attuare la estensione dell'assistenza integrativa suindicata, in conformità delle direttive stabilite, nel frattempo, dal consiglio centrale della federazione) che la questione è stata riproposta all'assemblea convocata, in data 8 giugno 1958, per l'approvazione del bilancio consuntivo. Non essendo stati raggiunti i due terzi dei voti favorevoli dei componenti l'assemblea stessa, come previsto dalle anzidette direttive, non ha potuto essere adottata alcuna deliberazione al riguardo.

Inoltre, non sembra doversi ravvisare alcuna violazione dello spirito e della lettera della legge, da parte del già ricordato presidente della Cassa mutua provinciale, a causa della richiesta fatta dal medesimo agli 87 delegati, non presenti alla riunione dell'assemblea dell'8 giugno 1958, per conoscere il loro avviso in merito alla questione di cui sopra, in quanto tale iniziativa ha avuto carattere meramente orientativo.

Pertanto, nessuna deliberazione, in materia, è stata attuata, tant'è vero che agli artigiani veronesi è stato soltanto inviato il bollettino per il versamento del contributo capitario annuo di lire mille a mente delle disposizioni legislative vigenti in materia.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per sollecitare la definizione delle pratiche di pensione dei coltivatori diretti.

Gli interroganti fanno presente, infatti, che soltanto per quanto riguarda le 3 mila domande di pensione inoltrate, tramite l'I.N.C.A. di Salerno, al locale ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura, alla data odierna appena 125 sono state evase e con esito negativo, nel mentre le altre giacciono ancora per l'istruttoria presso il predetto ufficio, con quanto malcontento degli interessati che attendono dal dicembre 1957 è assai facile immaginare. (443).

RISPOSTA. — All'ufficio dei contributi unificati di Salerno risultano essere state presentate — attraverso l'I.N.C.A. — soltanto n. 1034 domande di pensione, di cui n. 907 relative a coltivatori diretti e n. 127 a coloni e mezzadri. Di tali domande, risultano finora trasmesse alla locale sede dell'I.N.P.S. n. 175 con certificazione positiva circa la sussistenza dei requisiti di legge per la liquidazione della pensione e n. 41 con certificazione negativa.

Le domande attualmente in fase istruttoria (in numero di 818) si riferiscono a coltivatori diretti, i quali non hanno ancora provveduto a trasmettere, attraverso l'istituto di assistenza prescelto, all'ufficio contributi unificati gli elementi anagrafici ed aziendali necessari per accertare la sussistenza delle condizioni di legge per la concessione della pensione.

Il numero delle domande in istruttoria è, comunque, destinato a diminuire rapidamente, in quanto l'I.N.C.A. di Salerno è stato messo da tempo in condizioni di poter conoscere — attraverso propri funzionari che bisettimanalmente si recano presso il competente ufficio dei contributi unificati — quali sono, per ciascuna domanda di pensione per suo tramite presentata, gli atti e documenti mancanti.

Ritengo, pertanto, che non sussistano motivi obiettivi tali da giustificare l'adozione di particolari provvedimenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI.— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

— Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per sollecitare la liquidazione delle pensioni da parte dell'I.N.P.S.

Infatti da oltre sei mesi l'I.N.P.S. di Salerno invia alla sede centrale — ufficio meccanizzazione — le pratiche per i conteggi. Pur-

troppo, benché la cosa sia veramente assurda, in questo caso la meccanizzazione, anziché costituire un vantaggio per gli interessati nel senso di una maggiore speditezza nella liquidazione delle pensioni, si è rivelata un danno grosso per gli stessi in quanto la liquidazione a cui prima l'I.N.P.S. di Salerno provvedeva entro un mese dalla comunicazione all'interessato dell'accoglimento della domanda di pensione, esige, attualmente, sei, sette ed anche più mesi.

Con la conseguenza che centinaia e centinaia di lavoratori debbono attendere tutto questo tempo, con quale stato d'animo è ben facile immaginare. (449).

RISPOSTA. — Il centro meccanografico dell'I.N.P.S., presso il quale affluiscono, da tutte le sedi, le pratiche di pensione in corso di liquidazione per l'emissione dei ruoli di carico, dei certificati di pensione, degli ordini di pagamento, eccetera, è in grado, data l'attrezzatura di cui dispone, di portare a termine con la medesima sollecitudine i propri adempimenti.

Le pensioni vengono normalmente liquidate in un periodo compreso tra i 30 ed i 45 giorni e solo per pochi casi si sono rilevati ritardi. Tuttavia, recenti disposizioni di legge concernenti:

l'estensione delle pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

l'estensione del trattamento di reversibilità ad altre categorie di superstiti;

la riliquidazione di tutte le pensioni dell'assicurazione obbligatoria;

la liquidazione di supplementi di pensione per effetto del riconoscimento del servizio militare prestato nell'ultima guerra;

la rivalutazione delle pensioni a carico dei diversi fondi di previdenza, hanno determinato per le sedi dell'I.N.P.S., un imponente quantitativo di operazioni da compiere entro brevissimo tempo e senza pregiudizio per il lavoro corrente. Non può escludersi che tale circostanza possa aver determinato in alcuni settori di lavoro qualche ritardo.

Si assicura, però, che sono stati già adottati gli opportuni provvedimenti diretti a ripristinare una piena normalità di funzionamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia ripresa e portata a compimento la costruzione

dello stabilimento Marna Sud, in Sapri, per la produzione del cemento, iniziativa che ha beneficiato di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (966).

RISPOSTA. — Il finanziamento della iniziativa inerente alla Marna Sud è stato effettuato da istituti che non ricadono nella sfera di competenza o vigilanza della Cassa per il Mezzogiorno.

Non è, pertanto, nelle facoltà e possibilità dello scrivente adottare i provvedimenti auspicati dall'interrogante.

Il Ministro: PASTORE.

ANGELINI LUDOVICO E ROMEO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere per quali ragioni il professor Trento Raffaele, ordinario di storia e filosofia nel liceo classico Archita di Taranto, pur avendone fatto richiesta, non è stato nominato commissario di esami di Stato, né nelle sedi ricrieste né altrove, e se, nel caso tale esclusione sia dovuta ad errore materiale, il ministro non ritenga di ritornare sulla decisione nominando il professor Trento commissario di esami. (276).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno, anzitutto, significare che i professori di filosofia e storia i quali aspirano all'incarico di commissario per tali discipline negli esami di Stato sono in numero superiore al fabbisogno: è inevitabile, quindi, che ogni anno una aliquota di essi non riceva la nomina.

Per quanto riguarda, in particolare, il professor Raffaele Trento, si fa presente che nelle province in cui egli ha chiesto di essere utilizzato (Bolzano, Belluno, Aosta) — che, per altro, offrono scarse probabilità di nomina per l'esiguo numero di istituti di istruzione ivi esistenti — sono stati assegnati docenti con maggiore anzianità di servizio, in possesso, pertanto, di titolo preferenziale per ottenere l'incarico.

Si può assicurare, quindi, gli onorevoli interroganti che la mancata nomina del professore Trento non è da attribuire ad alcun provvedimento di esclusione.

Il Ministro: Moro.

ANGELINO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per conoscere se è stata, finalmente, accolta la domanda inoltrata dal comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) per la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico per le scuole elementari.

Il detto comune da cinque anni ripete la istanza e attende la concessione del contributo. (685).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di cui trattasi non ha potuto essere accolta nel decorso esercizio finanziario, in quanto si sono dovute sodisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Se il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio corrente, ai sensi dell'articolo 4 della legge in oggetto, entro il 30 settembre 1958, la richiesta di contributo, per il tramite del provveditore agli studi competente, essa sarà attentamente considerata in sede di compilazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge medesima.

Il Ministro: Moro.

ARENELLA E CAPRARA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti ha disposto l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli alla denuncia esposta dal signor De Luise Nicola, consigliere comunale di Casamicciola, per illegalità verificatesi sui cantieri di lavoro comunali n. 038626, n. 038627 e n. 11463 ente gestore il comune di Casamicciola; sul risultato dei provvedimenti disposti e sulle decisioni adottate dall'ufficio in parola. (412).

RISPOSTA. — Nel momento in cui dovevano iniziarsi i lavori nei tre cantieri di Casamicciola (nn. 038626/L, 038627/L, 11463/R), il comune quale ente gestore, rilevata la mancanza di istruttori e l'indisponibilità del personale qualificato iscritto nell'elenco provinciale, in quanto gli istruttori iscritti risultavano già occupati o non disposti ad assumere l'incarico, indicò al competente ufficio del lavoro di Napoli due elementi di fiducia, i quali presentarono la prescritta documentazione per la iscrizione nell'elenco provinciale del personale istruttore. La determinazione del comune fu adottata allo scopo di evitare il ritardo dell'apertura dei cantieri ed il conseguente danno dei disoccupati.

Ad ogni modo, l'Ufficio del lavoro nel disporre l'inizio dei lavori nei suddetti cantieri, avvertiva l'ente gestore che in sede di rendiconto finale la spesa relativa alle competenze corrisposte agli istruttori sarebbe stata riconosciuta solo nel caso di favorevole esito delle domande di iscrizione nell'elenco provinciale.

Posso, inoltre, assicurare che lo svolgimento dell'attività dei cantieri, terminata il 1º agosto, non ha dato luogo a rilievi, né di natura tecnica né disciplinari.

Il Ministro: VIGORELLI.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.

— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per conoscere quali decisioni sono state prese
in merito all'istanza presentata fin dal 29
dicembre 1953 (e poi rinnovata ogni anno)
dal comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), tendente ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645,
per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per le scuole elementari, la cui spesa è
prevista in lire 35 milioni, ammortizzabile in
35 anni con mutuo da contrarsi con la Cassa
depositi e prestiti.

L'ultima istanza è stata inoltrata dal provveditore agli studi di Alessandria con nota 9 luglio 1957, n. 8593. (669).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 685 del deputato Angelino, pubblicata a pag. 227).

AUDISIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se intende far presente alle prossime conferenze-orario che si terranno a Genova e Milano, le necessità espresse da operai, impiegati, professionisti, studenti, eccetera, formulate in voti presso la camera di commercio, industria ed agricoltura, al fine di promuovere il miglioramento degli orari ferroviari invernali delle linee correnti sul territorio della provincia di Alessandria.

In particolare si segnalano le esigenze dei viaggiatori:

- 1º) Boscomarengo-Frugarolo e Novi Ligure sulla linea Alessandria-Genova;
- 2º) Solero e Felizzano sulla linea Alessandria-Torino;
- 3º) Valmadonna e Valenza sulla linea Alessandria-Mortara-Milano e Alessandria-Pavia;
- $4^{\rm o})$  Pontecurone sulla linea Alessandria-Voghera-Piacenza.

Inoltre, è necessario migliorare la comunicazione del mattino sulla linea Alessandria-Nizza-Bra e tenere in maggior conto le esigenze della città di Acqui Terme, per favorire il movimento turistico in gran parte straniero.

Infine, per la linea Alessandria-Casale Monferrato-Vercelli si sollecita la trasformazione dell'AT 144 da festivo in giornaliero, al fine di migliorare le comunicazioni fra i capoluoghi delle due province. (1162).

RISPOSTA. — Le prossime conferenze-orario regionali che avranno luogo tra la fine di ottobre e i primi di novembre avranno per oggetto provvedimenti relativi all'orario estivo-invernale 1959-1960 e non quelli per il prossimo orario invernale, ormai definito, che entrerà in vigore il 28 settembre 1958.

Poiché la suddetta interrogazione non ha avanzato particolari specifiche richieste, si riassumerà, qui di seguito, le richieste avanzate dagli enti interessati per il prossimo orario invernale a favore delle località citate nel testo della interrogazione e che si compendiano essenzialmente:

nella fermata del treno 104 a Boscomarengo-Frugarolo, non accordata perché non ritenuta indispensabile, esistendo in precedenza il treno 3312 ugualmente utile allo scopo, e per ragioni di circolazione che non consentono di ritardare l'arrivo del 104 stesso ad Alessandria;

nelle fermate del treno 119 a Solero e a Felizzano, sono state accordate e avranno decorrenza dal 28 settembre 1958.

nella fermata del treno AT 290 a Valmadonna e dei treni AT 435 e AT 436 a Valenza, non potute accordare per la frequentazione già molto elevata dei treni in parola;

nella fermata del treno AT 569 a Pontecurone, non concessa per motivi di confronto con altre località della linea che potrebbero richiedere lo stesso trattamento, e per non ritardare l'arrivo del treno stesso a Piacenza dove esso è vincolato alla coincidenza col treno 155 con soli 10' di intervallo.

Nessuna richiesta specifica è stata invece avanzata, neppure dagli enti locali, per Novi Ligure né per le comunicazioni mattutine sulla linea Alessandria-Nizza-Bra, mentre per le relazioni interessanti Acqui Terme è stato sollecitato il mantenimento in via permanente dei treni estivi di collegamento con Alessandria AT 589 e AT 582. Quest'ultimo provvedimento non è stato ritenuto opportuno per la prevedibile scarsa utilizzazione invernale dei treni stessi, i quali già nel 1957 vennero prorogati per tutto il mese di ottobre con esito negativo.

Circa, infine, la richiesta effettuazione giornaliera del treno estivo AT 144 Alessandria-Vercelli, devo far presente che se tale treno è giustificato nei giorni festivi del periodo estivo, non lo sarebbe altrettanto, date anche le ore tarde di circolazione, negli altri giorni della settimana e tanto meno durante l'inverno quando viene a mancare l'apporto dei viaggiatori del coincidente treno 318 Savona-Alessandria, solamente estivo, e per il cui allac-

ciamento è stato essenzialmente istituito l'AT 144 stesso.

Comunque trattandosi di questioni tutte di carattere strettamente locale, per le quali sono competenti a decidere i compartimenti di giurisdizione, i quali possono meglio seguire le necessità delle rispettive zone, è stato disposto perché i compartimenti stessi esaminino attentamente le reali esigenze di quelle popolazioni al fine di disporre gli eventuali provvedimenti indispensabili.

Il Ministro: ANGELINI.

BACCELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione dell'istituto musicale « L. Boccherini » di Lucca.

Pare all'interrogante — che altre volte ha fatto, allo scopo, proposte e premure al Ministero — che questo riconoscimento non debba tardare, in considerazione delle gloriose tradizioni musicali di Lucca, dell'ottimo funzionamento dell'istituto in parola — riconosciuto anche da un ispettore del Ministero — e per render possibile l'intitolazione del medesimo — in questo anno centenario del maestro — al nome di Giacomo Puccini, che nell'istituto si avviò alla gloria. (920).

RISPOSTA. — Informo l'interrogante che la questione concernente la statizzazione del liceo musicale pareggiato « L. Boccherini » di Lucca ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Infatti, fin dall'ottobre 1957 fu incaricato un ispettore di recarsi sul posto per accertare la effettiva situazione di quell'istituto musicale ai fini della eventuale concessione della statizzazione.

Le risultanze dei relativi accertamenti fecero ritenere che l'aggravio finanziario che proverrebbe allo Stato dalla assunzione in proprio degli oneri per il funzionamento dell'istituto medesimo sarebbe troppo elevato in rapporto al vantaggio che la collettività verrebbe a ricevere dalla trasformazione dell'istituto in conservatorio di musica.

Tuttavia, la questione fu sottoposta all'esame dell'apposita sezione del Consiglio superiore delle antichità e delle arti nella tornata del 19 dicembre 1957, e il medesimo consesso espresse parere contrario alla richiesta di statizzazione avanzata dall'istituto di cui si tratta.

Sulla base delle indicazioni e degli elementi emersi dagli accertamenti dell'organo ispettivo e del parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di accogliere la richiesta anzidetta.

Deve, infatti, anche rilevarsi — considerando la questione nel più ampio quadro dell'organizzazione degli studi musicali — come a breve distanza da Lucca già esista un conservatorio di musica a Firenze. A tale difficoltà si aggiungono quelle di ordine finanziario, che non consentono di assumere nuovi oneri permanenti a carico del bilancio dello Stato, quando non intervengano ragioni di urgente necessità.

Il Ministro: Moro.

BADINI CONFALONIERI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le ragioni in base alle quali, con provvedimento improvviso e senza averne dato notizia nè al consiglio per la gestione della riserva ex-reale di Valdieri, né agli enti che lo compongono (provincia, camera di commercio, ente provinciale per il turismo, federazione nazionale della caccia e comuni di Entraque e di Valdieri), abbia disposto il trasferimento ad altre sedi delle otto guardie che finora erano state addette al servizio della riserva stessa.

Detto trasferimento viene a privare la riserva del servizio di vigilanza indispensabile per la conservazione e la salvaguardia dell'importante patrimonio faunistico ed è contrario alla promessa che sarebbero state conservate in servizio fino ad esaurimento senza sostituzioni. (1095).

RISPOSTA. — Il trasferimento delle otto guardie era stato predisposto da questo Ministero per evitare che personale statale continuasse a prestare servizio nell'interesse esclusivo di un ente (e cioè il consorzio per la gestione della riserva ex reale di caccia e pesca costituita nelle tenute di Valdieri e di Entraque) diverso dallo Stato e, indirettamente, dei privati che, fin dal 1956, hanno acquistato le tenute stesse.

Per altro, aderendo ad analoga richiesta del citato consorzio, il quale ha fatto presente che. non disponendo di guardie, si sarebbe posto a repentaglio il patrimonio faunistico ed ittico della riserva, questo Ministero ha differito il trasferimento delle predette otto guardie fino al 1º marzo 1959.

Il Ministro: Ferrari Aggradi

BALLARDINI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se l'azienda mineraria italiana, che gestisce la miniera di piombo e zinco in Monteneve (Bol-

zano), dipende da codesto Ministero, o, in caso negativo, se dipenda in qualche modo da altri organi dello Stato, da quali, in quale misura e in virtù di quale rapporto. (1376).

RISPOSTA. — La miniera di piombo e zinco di Monteneve è gestita dalla Azienda minerali metallici italiani e non dall'Azienda mineraria italiana.

Si comunica, inoltre, che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, con decreto del Presidente del Consiglio in data 26 giugno 1957 (Gazzetta Ufficiale n. 215, del 30 agosto 1957), sono stati devoluti al Ministero delle partecipazioni statali i compiti e le attribuzioni già esercitate dai Ministeri dell'industria e del commercio, delle finanze e del tesoro, per quanto concerne le partecipazioni statali e le relative quote di partecipazione nella predetta Azienda minerali metallici italiani.

Il Ministro: Bo.

BECCASTRINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere per quali motivi sia stato negato il visto d'entrata nel nostro paese al complesso corale di Brno (Cecoslovacchia) che doveva partecipare al VIº concorso polifonico internazionale che si svolge nella città di Arezzo, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

L'interrogante fa rilevare che questo divieto oltre a non giovare allo sviluppo dei normali rapporti diplomatici esistenti tra il nostro paese e la Cecoslovacchia, danneggia anche quella importante rassegna musicale che da anni si svolge in Arezzo in quanto ne limita il carattere internazionale che essa riveste. (1084).

RISPOSTA. — Non ho difficoltà a dare all'interrogante le più precise delucidazioni, con il vivo augurio che esse siano raccolte anche oltre frontiera.

Occorre premettere che tra tutti i paesi occidentali l'Italia è uno di quelli che adotta una politica più liberale in materia di visti d'ingresso per complessi culturali ed artistici provenienti dall'Europa orientale. Siamo anzi andati spesso al di là di ogni criterio di reciprocità.

Ma per quanto riguarda la Cecoslovacchia non possiamo non tener conto dell'atteggiamento che il suo governo tiene verso di noi. La campagna antitaliana di radio Praga, particolarmente intensa nel periodo elettorale e tuttora attiva, ha obbligato il Governo italiano, dopo una serie di passi diplomatici e di proteste rimaste senza efficacia, ad applicare qualche limitazione, nei confronti degli ingressi di cittadini e di artisti cecoslovacchi, esclusivamente nell'interesse delle relazioni tra i due paesi, e cioè per fare chiaramente comprendere che noi non siamo disposti a tollerare l'inammissibile intromissione della radio cecoslovacca nelle nostre questioni interne.

Il provvedimento adottato nei confronti del coro di Brno oltre a rispondere al dovere del governo italiano di tutelare gli interessi delle corrispondenti categorie italiane, rientra nel campo di queste misure, che d'altra parte, non sono generali, ma sono invece molto limitate.

Il Sottosegretario di Stato: Folchi.

BEI CIUFOLI ADELE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non intende intervenire per imporre la costruzione delle fognature nella località Rotacupa di Villa Potenza (Macerata) per cui è già stata autorizzata la spesa da molto tempo.

Il prolungarsi di una situazione antigienica, da tempo denunciata non solo dalla popolazione ma anche dal sanitario del luogo, provoca durante l'estate casi di malattie infettive e allarme in mezzo alla cittadinanza anche del capoluogo che dista pochi chilometri dalla frazione.

Si fa presente inoltre che in questi ultimi tempi il malcontento si è aggravato soprattutto fra le mamme che vedono in pericolo la salute dei loro bambini e che hanno visto inutili i loro interventi presso le autorità comunali e provinciali. (629).

RISPOSTA. — Nesuna domanda è stata presentata dal comune di Macerata intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura in località Rotacupa di Villa Potenza.

Risulta, invece, che l'amministrazione comunale interessata ha da tempo predisposto i relativi progetti per una spesa di lire 2 milioni e 500 mila, determinando di assumere a totale carico del bilancio comunale la suindicata spesa.

Attualmente, espletate tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi in materia di opere pubbliche, il comune di Macerata ha assicurato che i lavori di che trattasi avranno inizio quanto prima.

Il Ministro: Monaldi.

BERRY. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, in considerazione dell'ognora più aggravantesi crisi finanziaria dei cantieri navali di Taranto e della drammatica situazione che verrebbe a determinarsi in caso di loro fallimento nella città e nella provincia di Taranto, non ritenga necessario che il relativo disegno di legge, preannunziato nel recente discorso che ha concluso al Senato il dibattito sulla fiducia al Governo, sia esaminato dal Consiglio dei ministri in tempo utile, così da consentire che il Parlamento possa approvarlo con procedura d'urgenza prima delle ferie. (575).

BERRY. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Riferendosi alla propria recente interrogazione sullo stesso argomento, per sapere se, con la ammissione alla procedura dell'amministrazione controllata della società per azioni « cantieri navali di Taranto » non ritenga che si siano verificate condizioni tali da costringere — secondo le dichiarazioni fatte dallo stesso onorevole Presidente del Consiglio nel discorso di chiusura della discussione sulla fiducia al Governo — ad un deciso intervento dello Stato, e se non ritenga che questo intervento debba essere adottato con estrema sollecitudine onde evitare la fine di una delle più importanti industrie meridionali e delle maggiori industrie cantieristiche nazionali. (879).

RISPOSTA. — Il Governo ha seguito e segue con ogni attenzione — non trascurando di intervenire — la situazione dei cantieri navali di Taranto.

La società è attualmente sottoposta ad amministrazione controllata, il che consentirà, fra l'altro, l'accertamento della esatta situazione economico-finanziaria dell'azienda, premessa indispensabile per ogni eventuale, responsabile intervento.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BIGNARDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione del liceo classico del comune di Cento (Ferrara).

L'interrogante fa presente che la richiesta, corredata della prescritta documentazione di legge, venne inoltrata fin dal 1954 da parte del comune di Cento e del locale patrimonio degli studi; fa inoltre presente che il liceo in questione, legalmente riconosciuto dal 1936, interessa una vasta zona delle province di Ferrara, Bologna e Modena, e che la sta-

tizzazione dello stesso rappresenta un'antica e legittima aspirazione degli abitanti di Cento, città di antiche tradizioni culturali e di notevolissimo sviluppo economico-sociale. (851).

RISPOSTA. — La pratica di cui trattasi è qui pervenuta corredata della prescritta documentazione.

Per quanto riguarda le possibilità di accoglimento, devo significare che il Ministero ha ben presenti le esigenze scolastiche di quel centro: permangono, però, nel settore delle scuole secondarie, le particolari difficoltà di bilancio che in passato hanno costretto a limitare considerevolmente il piano delle nuove istituzioni.

Il Ministro: Moro.

BIGNARDI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde garantire effettivamente il consumatore circa l'effettiva genuinità dell'olio d'oliva. (859).

RISPOSTA. — Questo Ministero dedica particolare cura alla tutela dell'olio di oliva, nei suoi svariati e complessi aspetti, e ciò nell'interesse sia degli olivicoltori sia dei consumatori.

In particolare, d'intesa anche con le altre amministrazioni interessate, sono stati da tempo approntati i mezzi per combattere le sofisticazioni che vengono perpetrate mediante la miscelazione di olio genuino di oliva con oli di sintesi ottenuti dagli acidi grassi delle più svariate origini, importati dall'estero e destinati, originariamente in maniera esclusiva, a scopi industriali.

Il competente servizio di questo Ministero e i dipendenti istituti di vigilanza svolgono una intensa opera di controllo per limitare sempre più tale delittuosa attività. Infatti, nel corso dell'esercizio 1957-58, sono stati effettuati, soltanto nel settore degli oli, ben 8.247 sopraluoghi, con 2.750 prelievi di campioni e 7.635 denunce all'autorità giudiziaria, fra le quali diverse a carico di proprietari di raffinerie e di saponifici che sono stati colti in flagrante.

Sempre per tutelare la genuinità dell'olio di oliva, sono stati già adottati vari provvedimenti, fra i quali meritano particolare menzione:

— l'istituzione di una imposta di fabbricazione, nella misura di Iire 25 mila per quintale di prodotto, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica l'utilizzazione di dette materie per la fabbricazione degli oli detti di sintesi;

— la messa a licenza ministeriale dell'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione, destinati agli usi industriali. Va notato che dette merci, al momento della loro introduzione nel territorio nazionale, debbono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti) oppure debbono essere avviate verso stabilimenti ove la lavorazione sia praticata sotto continua vigilanza della finanza.

Ulteriori interventi, intesi a tutelare la produzione e il commercio del genuino olio di oliva, saranno posti in atto quanto prima. A questo proposito, s'informa che mentre i metodi ufficiali di analisi per gli oli e i grassi sono in corso di pubblicazione, questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha già approntato un provvedimento che, nell'intento di tutelare gli interessi dei produttori e dei consumatori di detto olio, si propone di evitare, in special modo, la produzione fraudolenta del rettificato « B ». A tal fine, sono previsti controlli negli stabilimenti di raffinazione ed una maggiore vigilanza anche nelle vendite al minuto.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue con vigile attenzione gli sviluppi della situazione e non mancherà di assumere, se del caso, tutte le iniziative necessarie per tutelare gli interessi sia degli olivicoltori che dei consumatori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

BIGNARDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intende concretamente adottare onde alleviare la grave crisi in cui versa la canapicoltura nazionale. (929).

RISPOSTA. — Gli interventi statali intesi ad alleviare la crisi nel settore della canapa, determinata, come è noto, dalla concorrenza del lino, del cotone, delle fibre dure e delle fibre sintetiche e artificiali, nonché degli interventi disposti da Stati esteri a sostegno della loro produzione ed esportazione in questo settore, sono stati concentrati su due direttive, strettamente collegate, e cioè: da un lato, contenere, e possibilmente diminuire, il

prezzo di cessione della canapa all'industria trasformatrice, onde consentire a quest'ultima di assorbire la produzione nazionale e di far fronte alla concorrenza dei manufatti esteri; d'altro lato, rendere remunerativo il prezzo per i canapicoltori, in modo da arginare il fenomeno dell'abbandono della coltura in parola.

Con la seconda direttiva — che più specificatamente investe la competenza di questo Ministero — gli scopi che si sono intesi perseguire sono essenzialmente: quello, immediato e urgente, di integrare gli attuali prezzi della fibra, in modo da consentire ai canapicoltori di coprire i costi superando la crisi; e quello, finale, di incrementare la produttività, in modo da portare a una diminuzione di costi tale da rendere remunerativo il prezzo di mercato della fibra.

Sotto questo punto di vista vanno inquadrati i provvedimenti, recentemente studiati ed attuati, al fine di alleviare la crisi della canapicoltura, che sono i seguenti:

— legge 1º novembre 1957, n. 1054, con la quale è stata stanziata la somma complessiva di lire 1 miliardo e 800 milioni da utilizzare nei tre esercizi 1957-58 (750 milioni) 1958-1959 (750 milioni) e 1959-60 (300 milioni) per incoraggiare le iniziative, anche a carattere generale, intraprese dai canapicoltori singoli o associati allo scopo di conseguire, mediante lo studio e l'applicazione di sistemi e di processi tecnici più progrediti, una maggiore produttività dei terreni investiti a canapa ed una riduzione dei costi di produzione e conservazione della fibra. Tale legge è attualmente in corso di applicazione, e mentre è prematuro parlare dei risultati conseguiti, può già dirsi che sono concretamente in atto le sperimentazioni e ricerche -- condotte essenzialmente dal consorzio nazionale produttori canapa — previste dalla legge stessa;

— disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Consiglio dei ministri il 9 agosto 1958, con il quale viene disposto un contributo statale di complessivi 350 milioni di lire, a titolo di concorso nelle spese di gestione e di finanziamento dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58.

Tale provvedimento intende alleviare i canapicoltori, conferenti all'ammasso obbligatorio del prodotto, di quei maggiori oneri che, altrimenti, decurterebbero il prezzo di realizzo a seguito della diminuzione del prezzo di cessione stabilito, alla fine del 1956, dal comitato interministeriale dei prezzi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BIGNARDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga opportuno — secondo quanto è stato proposto anche recentemente in Francia — di obbligare con apposita disposizione gli utenti di motociclette e scouters a portare il casco di protezione onde ridurre le conseguenze, spesso gravissime, degli incidenti stradali. (1393).

RISPOSTA. — È stata già esaminata la questione riguardante l'uso del casco protettivo da parte dei motociclisti, sulla quale è stato anche sentito il parere di numerosi specialisti del ramo.

Dagli studi fatti sull'argomento sembra possa affermarsi che il casco non sia sufficientemente protettivo nei riguardi del conducente in quanto la sua efficacia dipende, in gran parte, dalla posizione assunta dal motociclista sul veicolo. In tali condizioni si ritiene opportuno che l'uso del casco sia lasciato alla libera iniziativa del motociclista.

Il Ministro: ANGELINI.

BOGONI. — Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ridare tranquillità ai dettaglianti di materie cine-foto-ottiche e particolarmente a quelli delle zone del sud, giustamente allarmati dalle esorbitanti iniziative commerciali della società irizzata Filotecnica Salmoiraghi, la quale con il suo programma di apertura di negozi di vendita in tutte le città italiane minaccia di eliminarli dal mercato.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se viene ritenuto giusto il criterio adottato dalla predetta società che, anziché investire i capitali erogati dallo Stato per il sostegno dell'industria, ricorre alla apertura di lussuosissimi negozi per la vendita anche di prodotti di altre industrie italiane ed estere, frustrando, così, gli scopi sociali delle sovvenzioni. (30).

RISPOSTA. — L'attività della Filotecnica Salmoiraghi si è sempre svolta su un duplice piano, industriale e commerciale: l'azienda dispone infatti, ormai da moltissimi anni, di una propria rete di negozi, dislocati nelle principali città italiane, attraverso i quali essa vende, oltre alla sua produzione, anche una estesa gamma di altre apparecchiature. Questa politica commerciale è determinata dalle esigenze stesse di collocamento della propria produzione: lo sviluppo delle vendite, nel campo dell'ottica e meccanica di precisione in cui opera l'azienda, è legato infatti alle

possibilità di offrire alla clientela una completa gamma di prodotti; ciò può farsi soltanto disponendo anche di « articoli », faboricati da terzi, complementari dei propri, da vendere attraverso una organizzazione commerciale unica che, in quanto tale, non può essere che in proprio. Questa esigenza era particolarmente sentita dalla Filotecnica, la quale, avendo operato nell'anteguerra sopratutto nel campo militare, ha dovuto successivamente inserirsi nel mercato civile per mantenere il proprio ciclo di produzione.

L'espansione della rete commerciale ha consentito infatti il risanamento economico dell'azienda.

Alla fine del 1957 i negozi Filotecnica erano ventuno. Tenuto conto delle dimensioni e della struttura geografica del nostro paese, non sembra possa affermarsi che tale numero sia eccessivo: esso, allo stato attuale, può considerarsi al di sotto delle necessità, e tale da non giustificare il lamentato allarme nel settore citato.

Per altro, gli spacci aperti dalla società « Salmoiraghi » sono muniti della licenza di vendita rilasciata dall'autorità comunale competente per territorio, ai sensi del regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174.

Tale legge attribuisce appunto ai comuni la competenza a decidere in merito all'acco-glimento o meno delle domande dirette ad ottenere nuove licenze di commercio, a seconda che il numero degli spacci già esistenti sia sufficiente alle esigenze del comune, in relazione allo sviluppo edilizio ed alla densità della popolazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: LAMI STARNUTI.

BONTADE MARGHERITA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che l'I.N.P.S. adduce per non avere ancora applicato la legge delega, in merito all'anticipato sfollamento del personale, come altri enti hanno fatto, e se non intenda assegnare un termine breve all'I.N.P.S. stesso per estendere al proprio personale le norme della legge-delega. (277).

RISPOSTA. — Gli organici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale non presentano, allo stato attuale, sovraffollamento di personale; anzi, in relazione ai nuovi compiti recentemente, anche in esecuzione di nuove leggi previdenziali, affidati all'Istituto, il consiglio di amministrazione ha deliberato l'assunzione di nuovo personale per il prossimo triennio. Appare evidente, quindi, come non

ricorrano per l'I.N.P.S. le ragioni che hanno indotto altri enti pubblici ad avvalersi delle disposizioni dettate per l'esodo volontario dei dipendenti dello Stato.

In considerazione, però, delle richieste avanzate dal personale, sarà esaminata dall'I.N.P.S., tenendo comunque debito conto delle esigenze dell'amministrazione, la possibilità di estendere ai dipendenti le disposizioni del nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato che consentono il conseguimento del diritto alla pensione con il compimento di 25 anni di servizio, riducibili a 15 anni per le impiegate coniugate o vedove con prole.

Il Ministro: VIGORELLI.

BORELLINI GINA, TREBBI, BIGI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano ammessi al beneficio della pensione per vecchiaia tutti quei coltivatori diretti mezzadri e coloni, che sono stati esclusi per non avere raggiunto l'accreditamento dei previsti 104 contributi giornalieri a seguito della non presa in considerazione della loro richiesta di capo famiglia.

Rilevando poi che gli esclusi dall'assegnazione della pensione risultano essere i più bisognosi piccoli proprietari e mezzadri prevalentemente della montagna, coltivando questi appezzamenti di terreno a basso reddito, e stante alle limitate giornate che le tabelle ettaro-coltura per tali terreni assegnano, essi non possono mai raggiungere le prescritte 104 giornate lavorative, né tanto meno un sufficiente reddito per il sostentamento della propria famiglia.

Si chiede di conoscere inoltre, se fra i provvedimenti che si intende adottare per assegnare la pensione ai sopra indicati possono esservi ammessi anche provvedimenti concernenti il riconoscimento del requisito di anzianità come diritto di precedenza per l'accreditamento delle prime 104 giornate lavorative unitamente alla facoltà, sia per l'uomo quanto per la donna contadina, di riscattare con il raggiungimento del prescritto limite di età, i contributi mancanti per acquisire il diritto alla pensione. (255).

RISPOSTA. — Il trattamento assicurativo dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri è compiutamente regolato dalla legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

L'articolo i della legge citata esclude, anzitutto, dall'assicurazione coloro che coltivano fondi con un fabbisogno di mano d'opera complessivamente inferiore a 30 giornate annue: dovendosi in tale ipotesi presumere che il coltivatore abbia altra e prevalente attività professionale.

Per i coltivatori compresi nell'obbligo assicurativo, vige la norma stabilita dall'articolo 3, in base alla quale la tassazione, e, conseguentemente, l'accredito non può essere inferiore a 104 giornate annue, quale che sia il fabbisogno di manodopera del fondo o dei fondi condotti da ciascun nucleo familiare. Ed è noto che, nel primo anno di applicazione della legge, tale accredito, nonostante la sua tenuità, consente l'attribuzione di una pensione di vecchiaia alla prima unità del nucleo familiare quando sia stato raggiunto anche il requisito dell'età.

La preferenza accordata al capo famiglia nell'accredito della prima quota contributiva e, conseguentemente, nel pensionamento, risulta parimenti dal disposto della legge (articolo 5) e la attribuzione della qualifica è regolata rigorosamente dallo stesso articolo dovendo essere desunta dalla composizione della famiglia al 31 dicembre dell'anno cui si riferiscono i contributi da accreditare.

Né è consentito dalla legge di « riscattare », al raggiungimento dei limiti di età, i contributi mancanti per acquisire il diritto a pensione. Ciò, d'altra parte, sovvertirebbe completamente le basi finanziarie della gestione: trattandosi, almeno nel periodo iniziale, di requisiti di entità assolutamente irrisoria e non corrispondenti, certamente, al valore della pensione.

A tale proposito, non è inutile tenere presente che da una rilevazione effettuata alla data del 14 luglio 1958, dopo appena un semestre dall'inizio della liquidazione delle prestazioni, sono risultate già accolte n. 528.029 domande di pensione di vecchiaia, sulla base delle norme transitorie contenute nella legge, alle quali corrisponde un onere finanziario di circa 37 miliardi di lire annui, per altro, destinato ad aumentare.

Posso, comunque, assicurare gli interroganti che il Ministero del lavoro ha costantemente curato che la legge fosse applicata con spirito di ampia comprensione delle esigenze delle categorie interessate, come, del resto, è dimostrato dal provvedimento con il quale è stata estesa ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri la facoltà, concessa ai braccianti agricoli dall'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, di integrare volontariamente, fino a raggiungere le 104 giornate (se uomini) i contributi di qualsiasi entità versati nell'anno.

Tale integrazione che, senza assumere la forma del riscatto, interviene durante il rapporto assicurativo, consente il conseguimento della pensione a molti assicurati, i quali altrimenti per difetto del requisito contributivo, non potrebbero conseguire il relativo diritto. Il provvedimento sodisfa, pertanto, gran parte delle esigenze segnalate.

Il Ministro: VIGORELLI.

BORELLINI GINA E TREBBI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto alla emanazione delle norme di attuazione della legge per la tutela del lavoro a domicilio visto che il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, fissato dall'articolo 16, è scaduto il 9 luglio 1958.

Gli interroganti fanno presente che gli imprenditori favoriti dalla mancanza delle norme di attuazione della legge, stanno esercitando pressioni e ricatti verso lavoranti a domicilio, per indurli ad iscriversi negli albi degli artigiani nel tentativo di sfuggire agli obblighi previsti dalla legge n. 264.

Risulta infatti agli interroganti che in parecchie aziende del comune di Carpi (Modena) gli imprenditori oltre a svolgere una illecita e deplorevole pressione diretta sui lavoranti a domicilio, hanno esposto nei locali dove distribuiscono il lavoro, cartelli dove si invitano ad iscriversi negli albi artigiani, fissando addirittura dei termini di scadenza pena la perdita del lavoro.

In seguito alla richiesta di intervento avanzata dal sindacato, l'ispettorato del lavoro di Modena ha risposto di non poter intervenire in quanto nessuna legge gliene darebbe facoltà.

Le Commissioni provinciali dell'artigianato si trovano in difficoltà a respingere le domande dei lavoranti a domicilio in seguito alle pressioni degli imprenditori per la generica definizione della attività artigiana contenuta nella legge 25 luglio 1956, n. 860.

Pertanto gli interroganti chiedono:

- a) la immediata emanazione delle norme di attuazione della legge;
- b) la sollecita costituzione delle Commissioni provinciali affinché possano elaborare e definire le tabelle salariali come previsto dall'articolo 6 della legge;
- c) che siano date disposizioni agli uffici di collocamento per la iscrizione dei lavoranti a domicilio;
- d) che si provveda a produrre il modello per il libretto personale di controllo e ad emet-

tere il relativo decreto come previsto dall'articolo 10.

I provvedimenti richiesti sono urgenti onde impedire che i lavoranti a domicilio siano privati anche dei modesti benefici che venivano garantiti dalle leggi precedenti. (697).

RISPOSTA. — Le norme di attuazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio sono in avanzata fase di elaborazione. In proposito, ritengo di dover fare presente che la novità della disciplina dettata dalla citata legge ha consigliato questa amministrazione di acquisire con cura rigorosa ogni elemento necessario alla emanazione di un testo regolamentare accurato e completo. A questo scopo, sono stati sentiti sulle norme da emanare anche gli organi periferici del Ministero, i cui pareri riflettono con evidenza le esigenze del settore anche in rapporto a situazioni locali.

La raccolta e la elaborazione degli elementi in questione non ha consentito a questa amministrazione di potersi attenere al termine, del resto assai breve, stabilito dalla suddetta legge n. 264.

Posso, però, dare assicurazione agli interroganti che il Ministero provvederà agli adempimenti di propria competenza con la maggiore sollecitudine.

In ordine ai denunziati tentativi di taluni imprenditori di costringere i proprî lavoratori a domicilio ad iscriversi nell'albo degli artigiani, debbo far presente che la legge 25 luglio 1956, n. 860, stabilisce tassativamente i requisiti necessari per la qualificazione delle imprese come artigiane; pertanto le richieste di iscrizione avanzate da chi non possiede tali requisiti non possono non essere respinte dalle apposite commissioni provinciali, le quali, d'altra parte, sono composte, come è noto, da rappresentanti delle categorie professionali, di amministrazioni statali e di enti pubblici. Si assicura, comunque, che la questione denunziata nella suindicata interrogazione è stata segnalata a tutti i direttori degli uffici del lavoro per ogni tempestiva azione in seno alle dette commissioni provinciali dell'artigianato.

Per quanto riguarda la costituzione delle commissioni, è da ritenere che entro breve tempo tali organi, per altro già funzionanti in moltissime province, saranno istituiti dai prefetti in ogni sede provinciale.

Il Ministro: VIGORELLI.

BRIGHENTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se intende, in

considerazione delle difficoltà che si incontrano nella procedura di applicazione degli accordi sindacali interconfederali, inquadrare sindacalmente il complesso minerario A.M. M.I. di Nossa (Bergamo) nell'« Intersind » di Milano. (980).

RISPOSTA. — Il problema relativo all'inquadramento sindacale delle aziende a prevalente partecipazione statale ha formato oggetto di particolare studio ed è ora in via di risoluzione.

Sarà, quindi, provveduto quanto prima anche all'inquadramento sindacale dell'A.M. M.I., la quale, dal 1º gennaio del 1958, ha cessato ogni rapporto asociativo con le organizzazioni sindacali dell'industria privata.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BRUSASCA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno:

- a) dare tempestivamente notizie sulla prevedibile quantità della produzione nazionale di uve dell'annata corrente e sulle giacenze di vino allo scopo di permettere alle categorie vitivinicole di prepararsi per affrontare la prossima vendemmia in condizioni che assicurino collocamento del prodotto, regolari vinificazioni, equi prezzi, evitando soprattutto ai piccoli coltivatori le alee ed i danni causati dalle incertezze del mercato vendemmiale nei riguardi delle scorte e delle nuove produzioni;
- b) concedere nuovamente ed in misura più ampia finanziamenti al tasso del 3 per cento per le cantine sociali le quali, in conformità ai loro compiti istituzionali, vinifichino esclusivamente le uve dei loro soci affinché esse possano ritirare tutte le uve prodotte dagli stessi pagando adeguati acconti, fare vinificazioni sempre più razionali, conservare il vino fino all'acquisto da parte dello stesso delle sue migliori qualità naturali e consegnarlo al consumo nei modi richiesti dalla moderna tecnica della distribuzione. (727).

RISPOSTA. — Le previsioni sul prossimo raccolto di uva, nonostante l'andamento del mese di agosto, particolarmente caldo ed asciutto nelle zone del sud, sono sostanzialmente favorevoli. Si calcola che il raccolto di uva si aggirerà sugli 86-90 milioni di quintali contro i 68,5 milioni di quintali prodotti nel 1957. La resa in vino viene presunta sui 55-57 milioni di ettolitri, superiore, cioè, di 13-15 milioni di ettolitri a quella del 1957, che è risultata particolarmente scarsa, dando origine alla nota tensione di mercato.

Tuttavia, la previsione di una maggiore disponibilità di prodotto non sembra che possa avere influenza negativa sull'andamento del mercato, perché la produzione appare del tutto normale e, inoltre, le giacenze di vino, data la scarsa produzione dell'annata passata, sono in tutte le zone molto limitate e, in alcune, pressoché inesistenti. In queste condizioni, i viticoltori non dovrebbero incontrare particolari difficoltà nel collocare il loro prodotto ad un prezzo equo; né, quindi, si imporrebbero speciali interventi a tutela del prodotto stesso.

Ciò nonostante, è stato predisposto un disegno di legge di iniziativa governativa (già approvato dal Consiglio dei ministri) che, in sostanza, riproduce, a favore della prossima campagna vinicola, le provvidenze adottate l'anno scorso con il decreto legge 14 settembre 1957, n. 812, e con la relativa legge di conversione 27 ottobre 1957, n. 1031; i quali, come è noto, autorizzarono la spesa complessiva di 800 milioni di lire per la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti di uve e mosti di produzione 1957.

L'intervento dello scorso anno ebbe pieno successo, da ricondurre, in ultima analisi, al fatto di aver incoraggiato e stimolato la pratica dell'ammasso volontario e, indirettamente, l'organizzazione cooperativistica che ne sta alla base: fattori, entrambi, essenziali per l'efficace tutela del reddito agricolo.

Alla vigilia della campagna vinicola 1958, pertanto, il Governo ha sentito la necessità di adottare un analogo tempestivo intervento, per dare tranquillità ai viticoltori nel delicato periodo che precede la vendemmia e, più ancora, per cercare di trasformare l'ammasso volontario da rimedio eccezionale a stabile forma di tutela della produzione, anche nel settore di cui si tratta. Si tende, cioè, sulla base del successo conseguito dall'intervento dello Stato nella decorsa campagna, a rinnovare i beneficî nella prossima e a stabilizzarne gli effetti, con un duraturo affermarsi delle organizzazioni di produttori e delle pratiche di ammassi volontari e di vendite opportunamente dosate nel tempo.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BUZZELLI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere come interpretano l'articolo 1 della legge 17 ottobre 1957, n. 983; e, più precisamente, se la citata disposizione, che riduce l'ampiezza della zona di

rispetto dei cimiteri, a seconda della popolazione dei centri abitati, abbia riferimento all'ampliamento di edifici preesistenti nella zona di rispetto dei cimiteri, come vuole il comma 4º dell'articolo 338 del testo unico leggi sanitarie, 27 luglio 1934, n. 1265, dalla medesima disposizione modificato; ovvero, se si riferisca anche agli edifici da costruirsi dopo l'entrata in vigore della nuova legge modificatrice.

Per conoscere, altresì, i limiti esatti della sanatoria concessa con l'articolo 2 della predetta legge. (631).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1957, n. 983, il prefetto, su motivata richiesta del consiglio comunale, deliberata a maggioranza assoluta dei consiglieri in carica e previo conforme parere del consiglio provinciale di sanità, quando non vi si oppongano ragioni igieniche e sussistano gravi e giustificati motivi, può ridurre l'ampiezza della zona di rispetto di un cimitero, delimitandone il perimetro in relazione alla situazione dei luoghi, purché nei centri abitati con popolazione superiore ai 20 mila abitanti il raggio della zona non risulti inferiore ai 100 metri ed almeno a 50 metri per gli altri comuni.

La nuova disposizione del 1947, che ha sostituito il comma quarto del citato articolo 338, prescrive l'ampiezza minima della zona di rispetto senza alcun riferimento, diretto od indiretto, all'ampliamento di edifici preesistenti od alla costruzione di nuovi edifici. Essa, quindi, differisce sostanzialmente dalla norma originaria che conferiva al prefetto la facoltà di autorizzare di volta in volta « l'ampliamento degli edifici preesistenti nella zona di rispetto dei cimiteri ».

Conseguentemente le costruzioni debbono oggi ritenersi permesse o vietate a seconda che siano comprese o non nell'ambito della zona di rispetto.

Quanto ai limiti di applicazione dell'articolo 2 della citata legge n. 983, del 1957, non
può che farsi richiamo alla letterale formulazione della norma, la quale prevede la possibilità di deliberare la sanatoria per i fabbricati già esistenti o in corso di costruzione.
Trattasi, come è evidente, di una valutazione
discrezionale che trova la sua guarentigia nel
procedimento previsto dalla legge, che è quello
stesso richiesto per la riduzione dell'ampiezza
della zona di rispetto.

Il Ministro della sanità: Monaldi.

CALABRO'. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se abbia preso visione del manifesto delle olimpiadi 1960, scelto dal C.O.N.I. e che rappresenta una strana figura maschile, col Colosseo sullo stomaco, che corre recando la fiaccola olimpica;

per sapere inoltre se — considerato che il manifesto è destinato ad essere affisso in tutti i paesi del mondo a rappresentare il gusto estetico d'Italia — non ritenga opportuno intervenire con urgenza per la sostituzione di detto manifesto, con altro che rispecchi le illustri tradizioni artistiche del nostro paese. (643).

RISPOSTA. — Nel gennaio 1957, venne indetto dal comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.) un concorso per il manifesto dei giochi olimpici di Roma del 1960, ma nessuna delle opere presentate dai concorrenti fu ritenuta meritevole di utilizzazione.

Ciò stante, il C.O.N.I. indisse, successivamente, un secondo concorso per il manifesto olimpico e, fra le opere presentate dai partecipanti al concorso, il bozzetto del pittore Armando Testa è stato dichiarato il migliore dall'apposita giuria esaminatrice.

Per altro, tale bozzetto non è stato ancora adottato, in attesa che, nel pochissimo tempo che manca al termine ultimo utile per la pubblicazione del manifesto in parola, qualche artista italiano, di valore e notorietà indiscussi, possa presentare altra opera di tale pregio da essere preferita al suaccennato bozzetto del pittore Testa.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CALVARESI, SANTARELLI ENZO E SANTARELLI EZIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi per cui è stato rifiutato il visto d'ingresso ai tennisti sovietici che dovevano partecipare, il 23 luglio 1958, ad una gara internazionale nella città di Ascoli Piceno, rilevando che tale atto, vivamente deplorato dalla pubblica opinione ed in particolare dagli ambienti sportivi, non può non nuocere alle tradizioni di ospitalità del popolo italiano. (724).

RISPOSTA. — La richiesta sovietica relativa al visto d'ingresso in Italia da concedere ad otto tennisti sovietici, che avrebbero dovuto partecipare il 23 luglio alle gare di Ascoli Piceno, è stata presentata alla nostra ambasciata a Mosca in data 14 luglio, mentre la squadra avrebbe dovuto partire in aereo il 20 luglio. Le disposizioni in vigore non consentono, come è a conoscenza delle autorità

sovietiche, di concedere il visto in un così breve periodo di tempo, dovendosi procedere ai necessari accertamenti di carattere interno, nonché all'esame dei singoli formulari individuali, i quali non sono giunti in tempo. La mancata concessione del visto è pertanto da ascriversi unicamente al ritardo da parte delle competenti autorità sovietiche nella presentazione della domanda.

Il Sottosegretario di Stato: Folchi.

CAPRARA. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se non intenda intervenire urgentemente per fare arrivare nelle frazioni agricole del comune di Marano (Napoli) l'acqua potabile di cui sono prive con grave danno per la vita e la salute della popolazione locale. (117).

RISPOSTA. — Premesso che a favore del comune di Marano di Napoli è stato già concesso — sui fondi dell'esercizio finanziario 1957-1958 — un contributo di lire 800 mila, da parte del cessato A.C.I.S., nelle spese occorrenti per l'approvvigionamento idrico della popolazione, s'informa che la domanda presentata dal predetto comune, intesa ad ottenere un ulteriore contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di completamento dell'acquedotto comunale e per l'alimentazione idrica delle frazioni agricole, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Si precisa, comunque, che l'alimentazione nelle dette frazioni è subordinata al completamento della costruzione dell'acquedotto campano, non essendo sufficiente a tale scopo la portata attualmente disponibile proveniente dal sifone di Pianura.

Il Ministro: MONALDI.

CAPUA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza della campagna di stampa, la quale ha dimostrato che molti grassi provenienti dall'estero, dopo la loro trasformazione in impianti industriali che nella maggior parte sono ubicati nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, vengono miscelati con olio di oliva e venduti come tali al consumo.

È indubbio che in questo momento tale campagna, oltre a determinare un effetto negativo sul consumo dell'olio di oliva, arreca altresì grave danno al mercato di esso, che in questo momento è praticamente fermo.

L'interrogante chiede al ministro dell'agricoltura quali provvedimenti intende prendere per modificare tale stato di cose, che si riflette in maniera grave sulla economia delle zone più depresse d'Italia. (585).

RISPOSTA. — Questo Ministero dedica particolare cura alla tutela dell'olio di oliva, nei suoi svariati e complessi aspetti, e ciò nell'interesse sia degli olivicoltori sia dei consumatori.

In particolare, d'intesa anche con le altre amministrazioni interessate, sono stati da tempo approntati i mezzi per combattere le sofisticazioni che vengono perpetrate mediante la miscelazione di olio genuino di oliva con oli di sintesi ottenuti dagli acidi grassi delle più svariate origini, importati dall'estero e destinati, originariamente in maniera esclusiva, a scopi industriali.

Il competente servizio di questo Ministero e i dipendenti istituti di vigilanza svolgono una intensa atitvità. Infatti, nel corso dell'esercizio 1957-58, sono stati effettuati, soltanto nel settore degli oli ben 8.247 sopraluoghi, con 2.750 prelievi di campioni e 7.635 denunce all'autorità giudiziaria, fra le quali diverse a carico di proprietari di raffinerie e di saponifici che sono stati colti in flagrante.

Sempre per tutelare la genuinità dell'olio di oliva, sono stati già adottati vari provvedimenti, fra i quali meritano particolare menzione:

l'istituzione di una imposta di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale di prodotto, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica l'utilizzazione di dette materie per la fabbricazione degli oli detti di sintesi;

la messa a licenza ministeriale dell'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione, destinati agli usi industriali. Va notato che dette merci, al momento della loro introduzione nel territorio nazionale, debbono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti) oppure debbono essere avviate verso stabilimenti ove la lavorazione sia praticata sotto continua vigilanza della finanza.

Ulteriori interventi, intesi a tutelare la produzione e il commercio del genuino olio di oliva, saranno posti in atto quanto prima. A questo proposito, s'informa che mentre i metodi ufficiali di analisi per gli oli e i grassi

sono in corso di pubblicazione, questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha già approntato un provvedimento che, nell'intento di tutelare gli interessi dei produttori e dei consumatori di detto olio, si propone di evitare, in special modo, la produzione fraudolenta del rettificato « B ». A tal fine, sono previsti controlli negli stabilimenti di raffinazione ed una maggiore vigilanza anche nelle vendite al minuto.

Per quanto riguarda la tonificazione del mercato dell'olio di oliva, si ricorda che, con legge 30 novembre 1957, n. 1209, si è stabilito il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 a quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue con vigile attenzione gli sviluppi della situazione e non mancherà di assumere, se del caso, tutte le iniziative necessarie per tutelare gli interessi sia degli olivicoltori che dei consumatori.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASALINUOVO. — Al Ministro del lavoro e detta previdenza sociale. — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica relativa alla domanda di pensione per invalidità avanzata dal signor Jezzi Vito fu Vito, da San Vito sul Jonio (Catanzaro). (328).

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Jezzi è stata respinta il 23 novembre 1957 dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Catanzaro perché l'interessato non è stato riscontrato attetto da infermità tali da ridurre, in modo permanente, a meno di un terzo la capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini.

Avverso tale provvedimento lo Jezzi, con l'assistenza del patronato E.A.S., ha proposto ricorso ed è stato sottoposto a visita medica collegiale che si è conclusa con parere concorde di non invalidità.

Conseguentemente, il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. nella riunione del 18 aprile 1958, ha deliberato di respingere il ricorso, confermando il provvedimento adottato dalla sede provinciale.

Tale decisione è stata comunicata alla sede stessa il 6 maggio 1958, per l'ulteriore notifica all'interessato nei modi di legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASALINUOVO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica relativa alla domanda di pensione per invalidità avanzata dalla signora Barbieri Maria di Giuseppe, nata a San Vito sul Jonio (Catanzaro) il 27 ottobre 1923. (329).

RISPOSTA. — L'istanza di pensione di invalidità presentata il 31 ottobre 1957 dalla signora Maria Barbieri è stata respinta dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Catanzaro l'8 aprile 1958, perché la richiedente non è risultata affetta da infermità tale da ridurre, in modo permanente, a meno di un terzo la capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini.

Avverso il suddetto provvedimento la signora Barbieri, con l'assistenza del patronato E.A.S., ha avanzato ricorso in data 27 maggio 1958. Il ricorso è stato respinto dal comitato esecutivo dell'I.N.P.S., con la medesima motivazione. Di tale decisione sarà data notizia all'interessata a cura della sede di Catanzaro.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASALINUOVO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica relativa alla pensione dell'ingegner Zupi Guido fu Domenico, insegnante R.G.T. di costruzioni e topografia presso l'istituto tecnico agrario di Cosenza, iniziata fin dal 1º ottobre 1955. (826).

RISPOSTA. — La pratica concernente la liquidazione della pensione in favore del professor Guido Zupi è stata già definita.

Il relativo provvedimento, che venne rimessso agli organi di controllo in data 11 dicembre 1957, è stato registrato alla Corte dei conti il 28 giugno 1958, registro 877 foglio 272.

La Ragioneria centrale presso questo Ministero, con elenco dell'8 agosto 1958, n. 30, ha inviato il ruolo di pagamento ed il libretto di pensione, nonché una copia del decreto di liquidazione, all'ufficio provinciale del tesoro di Cosenza, al quale l'interessato potrà, eventualmente, rivolgersi per sollecitare il pagamento delle proprie competenze.

Il Ministro: Moro.

CAVALIERE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non creda di dover dare tempestive disposizioni per elevare il contingente dell'ammasso granario, onde evitare che, nelle tanto precarie condizioni in cui versano specialmente le piccole e le medie aziende, i produttori di grano re-

stino vittime delle speculazioni del libero mercato, con conseguenze irreparabili. (931).

RISPOSTA. — La quantità di grano da conferire all'ammasso per contingente è stata quest'anno determinata in 12 milioni di quintali, di cui 2 milioni di quintali di grano duro.

Non si è ritenuto di dover aumentare tale contingente, perché l'esperienza ha dimostrato che, sottraendo alla libera contrattazione, all'indomani del raccolto, una quantità di frumento oscillante tra i 10 ed i 20 milioni di quintali, a seconda dell'entità del raccolto, è stato possibile mantenere le quotazioni del mercato su livelli abbastanza vicini a quelli ufficiali. Occorre, infatti, non dimenticare che, al lato dell'ammasso per contingente, funziona, e in modo egregio, l'ammasso volontario che, quest'anno, ha finora raccolto oltre 8 milioni di quintali di grano.

È vero che, in qualche zona, come quella di Foggia, i grani duri hanno accusato delle flessioni di prezzo, ma ciò si deve esclusivamente attribuire alla grande quantità di frumenti qualitativamente scadenti prodotti in quella provincia, a seguito della diffusione della varietà « Grifoni », che fornisce com'è noto un prodotto eccessivamente bianconato e povero di glutine, la cui qualità pastificatoria è molto scadente.

Per altro, allo scopo di sostenere l'economia delle imprese contadine, sono stati assegnati contingenti suppletivi alle singole province, appunto per dare la possibilità, a chi dispone per la vendita di non più di 10 quintali di prodotto, di conferire l'intera disponibilità.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAVALIERE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora si dà inizio alla costruzione del villaggio « Enal » a Mattinata (Foggia), che pure sembrava già disposta e finanziata, e per sapere se non intenda far provvedere, con cantieri di lavoro, alla sistemazione della zona archeologica limitrofa al predetto costruendo villaggio. (935).

RISPOSTA. — Il cantiere cui si riferisce l'interrogante, aperto il 12 maggio 1958, è stato sospeso il successivo 7 luglio, essendosi constatata l'impossibilità del comune di Mattinata di provvedere ai necessari materiali. L'attività del cantiere potrà essere ripresa quando il comune sarà in grado di fornire il materiale indispensabile alla esecuzione delle progettate opere.

Posso assicurare che il Ministero, per il tramite del competente ufficio del lavoro, non mancherà di favorire e sollecitare la ripresa dei lavori.

Il Ministro: VIGORELLI.

GOLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, previsti per Guardiaregia (Campobasso). (131).

RISPOSTA. — Il ritardo sull'inizio dei lavori si è verificato a seguito del mancato parere favorevole sull'area da parte dell'amministrazione comunale di Guardiaregia, la quale, soltanto nel mese di giugno 1958 ha permesso all'Istituto autonomo case popolari di Campobasso — stazione appaltante dei lavori — di affidare l'incarico di progettazione.

Assicuro, tuttavia, l'interrogante che gli enti operanti sono stati sollecitati onde giungere ad una rapida realizzazione delle costruzioni programmate.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se approva che sia collocatore comunale di Pozzilli (Campobasso) il signor Scorpio Angelo, che è titolare e proprietario di una ditta di autotrasporti. (350).

RISPOSTA. — Allo stato degli atti questo Ministero ha sufficienti elementi di giudizio per ritenere che l'attività esplicata dal signor Scorpio, titolare di una piccola azienda di autotrasporti, costituita da un unico camion, non incide sfavorevolmente sull'espletamento dei compiti di ufficio. Difatti, una indagine compiuta nel 1956 dall'ufficio del lavoro di Campobasso e volta ad accertare se l'eventuale esistenza di rapporti d'affari tra lo Scorpio e le imprese operanti nella zona avesse potuto indurre il predetto a favorire le imprese stesse nell'assunzione della mano d'opera si concluse con l'accertamento della perfetta regolarità degli avviamenti al lavoro effettuati dal signor Scorpio.

Tali risultanze sono state confermate da nuova inchiesta in tal senso compiuta appositamente in occasione dell'interrogazione in oggetto.

Il signor Scorpio per altro ha espressamente dichiarato che all'atto dell'eventuale conferimento della qualifica di collocatore di 3ª classe, ai sensi dell'articolo 16 della legge 16 maggio 1956, n. 562, modificata dall'articolo 1 della legge 11 dicembre 1957, n. 1205, cederà l'azienda di cui è attualmente titolare

e si disinteresserà completamente della relativa attività.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non creda opportuno disporre l'apertura in Termoli (Campobasso) del IV corso della scuola di avviamento a tipo industriale colà esistente. (921).

RISPOSTA. — A Termoli funzionano attualmente una scuola di avviamento professionale a tipo agrario, istituita a decorrere dal 1º ottobre 1957, e una scuola di avviamento a tipo marinaro, istituita dal 1º ottobre 1958.

Non esiste, invece, nella predetta località una scuola di avviamento industriale, né è pervenuta a questo Ministero, per l'anno 1958-59, richiesta ufficiale di istituzione.

D'altra parte, le scuole di avviamento funzionano su 3 anni e pertanto non appare chiaro a che cosa si sia voluto riferire l'interrogante con la richiesta di apertura di un « quarto corso ».

Il Ministro: Moro.

COLITTO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere quando ritiene che possa essere definito tecnicamente il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico di Roccasicura (Campobasso) che è trasmesso dalla Cassa al genio civile di Isernia e viceversa con rilievi e controrilievi, che non hanno fine, ed avendo l'interrogante ricevuto da funzionari della Cassa risposte stranamente evasive, che male si addicono a chi è chiamato dallo Stato a lavorare per le aree depresse. (939).

RISPOSTA. — Sul progetto esecutivo relativo alla costruzione dell'edificio scolastico di Roccasicura, inviato dalla Cassa per il Mezzogiorno al comune interessato in data 14 marzo 1957, da parte dell'ufficio del genio civile di Isernia, sono state sollevate, nell'aprile del corrente anno 1958, acune eccezioni. Queste, in particolare, riguardano la cubatura dell'edificio perché superiore a quella in precedenza stabilita dal Ministero della pubblica istruzione.

Appena venuta a conoscenza di tali rilievi, la Cassa medesima ha provveduto ad effetuare i modesti aggiornamenti che si sono resi necessari e in data 2 settembre 1958 ha restituito il progetto di che trattasi al sopracitato ufficio del genio civile.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso), di un edificio scolastico, per cui è chiesto, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale sulla spesa di lire 13,5 milioni. (1020).

RISPOSTA. — Il progetto dell'edificio scolastico del comune di Montenero Val Cocchiara è stato approvato con voto 10 maggio 1958 dal comitato tecnico del provveditorato alle opere pubbliche della Campania, il quale però ha chiesto una modifica al progetto stesso, e cioè una diversa ubicazione del gruppo dei servizi igienico-sanitari.

La Cassa per il Mezzogiorno, che ha ricevuto di recente detto voto, ha già provveduto all'aggiornamento del progetto e alla sua restituzione, in data 2 settembre 1958, al comune interessato.

Il Ministro: PASTORE.

Per conoscere quando potrà aver luogo la consegna all'amministrazione comunale di Pescolanciano (Campobasso) dei 76 metri lineari di rotaie, che trovansi attualmente depositati presso il sorvegliante Di Lucia di Sessano, non potendo ulteriormente essere rinviata la ricostruzione di alcune passerelle sul fiume Trigno per cui debbono tali rotaie essere utilizzate. Il comune era proprietario di rotaie, regolarmente ad esso vendute dall'amministrazione ferroviaria, che utilizzò a suo tempo per la costruzione di passerelle.

Rotte queste da alluvioni, che contorsero anche le rotaie, il comune le cedette ad una ditta, che si obbligò a consegnare metri 76 di rotaie buone ed in effetti mantenne l'impegno, spedendo le rotaie, che ora l'amministrazione ferroviaria senza ragioni si rifiuta di consegnare alla predetta amministrazione comunale, la quale pertanto, si riserva di denunziare il fatto all'autorità giudiziaria. (1161).

RISPOSTA. — Nel novembre 1948, con apposita vendita, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato regolarizzò il possesso abusivo, da parte del comune di Pescolanciano, di alcuni spezzoni di rotaie sistemati per la passerella sul fiume Trigno, passerella che sostituiva un piccolo ponte distrutto a seguito di azioni belliche.

A causa di alluvioni avvenute nel 1950, le rotaie in parola, ormai di proprietà del comune, rimasero danneggiate e contorte.

Nel 1956 la società Ferriere padane iniziò, sulla tratta di linea Carpinone-Carovilli, distrutta per azioni belliche, il ricupero di tutti i materiali ferrosi reperibili; ad essa furono vendute tutte le rotaie che non potevano essere riutilizzate, mentre quelle riutilizzabili furono marcate da un agente ferroviario e fatte disporre lungo la massicciata.

Asserisce il comune di aver preso accordi con la suddetta società, nel senso che questa avrebbe ritirato le rotaie contorte della passerella ed avrebbe consegnato in cambio rotaie diritte.

Si osserva, al riguardo, che tale pattuizione avrebbe avuto luogo in ogni caso, a completa insaputa dell'amministrazione ferroviaria e comunque non avrebbe potuto avere seguito in quanto la società Ferriere padane non aveva alcuna facoltà di cedere i materiali riutilizzabili dall'amministrazione, che, ripeto, rimanevano di pertinenza delle ferrovie dello Stato.

Tutta la corrispondenza inviata in proposito dal comune di Pescolanciano alle ferrovie sembra, quindi, basata sull'equivoco che un piccolo quantitativo di rotaie in buono stato ricuperato e depositato presso il chilometro 105 (come del resto tanti altri cumuli ad altre progressive), sia stato ritenuto dal comune stesso come lasciato dalla società Ferriere a sua disposizione.

Aggiungo, inoltre, che le rotaie depositate in stazione di Sessano sono di proprietà ferroviaria e colà spedite da altri impianti per la ricostruzione della linea.

Non sussiste, quindi, alcun elemento positivo a conforto della richiesta del comune di Pescolanciano.

Il Ministro: ANGELINI.

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Sensi Giulio, da Gubbio (Perugia), ricorso n. 300106 di posizione, da tempo all'esame della Corte dei conti. (744).

RISPOSTA. — La Procura generale della Corte dei conti ha già ultimato l'istruttoria del ricorso, la cui discussione, già fissata per il 14 luglio 1958, è stata rinviata, per impedimento del relatore, a data da destinare.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

D'AMBROSIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Allo scopo di conoscere se non sia umano, morale ed opportuno emanare una circolare tassativa ed esauriente, che

detti norme inderogabili, acché i funzionari, che abbiano partecipato al concorso speciale per la promozione a direttore di divisione ed abbiano in tali difficili prove conseguito la sufficienza, dando la prova provata della loro preparazione, siano promossi con precedenza assoluta.

Nelle precedenti legislazioni esisteva la idoneità.

La richiesta circolare sanerebbe moltissime situazioni e colmerebbe una lamentata lacuna della legge-delega.

Inoltre, l'interrogante chiede che siano scongiurate le voci, che hanno fondamento nella prassi dei consigli di amministrazione, per cui l'anzianità non è più valutabile.

È necessario creare un ambiente di serenità fra Stato e collaboratori e non permettere la lesione di diritti acquisiti. (777).

RISPOSTA. — Il nuovo statuto degli impiegati dello Stato, per quanto concerne le promozioni a direttore di divisione, ha introdotto, accanto al normale sistema dello scrutinio per merito comparativo, un sistema di avanzamento speciale, mediante concorso per esami, ed ha riservato al concorso un quinto dei posti disponibili (articolo 166 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), mentre i restanti posti sono riservati al suddetto scrutinio che è disciplinato da tassative norme di legge e regolamentari (articolo 169 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 ed articoli 62 e seguenti del decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686) le quali impongono la valutazione di un complesso di elementi, ciascuno dei quali deve avere peso adeguato (qualità del servizio prestato, lavori originali elaborati per il servizio, incarichi svolti, profitto tratto da corsi, attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire, pubblicazioni scientifiche, cultura e requisiti intellettuali e di preparazione professionale).

Pertanto una disposizione intesa a stabilire che siano promossi con precedenza assoluta coloro che nella prova di concorso abbiano conseguito la sufficienza, non solo non potrebbe essere impartita con circolare ma sarebbe inconciliabile con l'attuale doppio sistema di promozione. E ciò anche perché per la partecipazione al concorso è sufficiente un anno di anzianità nella qualifica di direttore di sezione, mentre allo scrutinio si è ammessi con una anzianità di qualifica di almeno tre anni.

Per quanto concerne, infine, la valutazione dell'anzianità negli scrutini per merito comparativo, si fa presente che, a norma del già citato articolo 169 del testo unico 10 gennaio

1957, n. 3, l'anzianità di qualifica e quella di carriera possono costituire titolo di preferenza solo in caso di parità di merito.

Il Sottosegretario di Stato: MAXJA.

D'AMBROSIO. — Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Allo scopo di conoscere i motivi del notevole ed ingiustificato ritardo frapposto dal consolato di Buenos Aires all'espletamento della rogatoria riguardante la signora Maria Matano, relativamente alla causa promossa da Matano Carmela contro il fratello Francesco per una divisione ereditaria innanzi al pretore di Sessa Aurunca (tribunale di Santa Maria Capua Vetere).

La pratica si trascina da due anni con grave nocumento al corso della giustizia. (778).

RISPOSTA. — In data 26 gennaio 1957 perveniva a questo Ministero una richiesta di rogatoria da parte del Ministero di grazia e giustizia da inoltrarsi in via diplomatica alle autorità giudiziarie argentine. Malgrado l'assoluta tempestività delle trasmissioni gli atti non si son ancora potuti assumere essendo stata la richiesta di rogatoria inoltrata alle autorità argentine e da queste respinta due volte, l'interroganda Matano risultava infatti irreperibile agli indirizzi successivamente indicati.

L'ultima richiesta con un altro indirizzo della interroganda Matano risultante nel retro di una busta allegata agli atti trasmessi dal Ministero di grazia e giustizia a questo Ministero, è stata inoltrata in data 8 luglio e si è tuttora in attesa che le autorità argentine trasmettano gli atti assunti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Folchi.

DANIELE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero. — Per conoscere, in relazione alla recente polemica giornalistica tuttora in corso su gran parte della stampa nazionale, quali concreti provvedimenti intendano adottare onde garantire la genuinità dell'olio di oliva, ridando così fiducia ai consumatori in questo essenziale prodotto dell'agricoltura nazionale.

Chiede inoltre di conoscere quali altri interventi si intendono adottare per una rapida ripresa del mercato dell'olio di oliva, sceso a livelli che non consentono ai produttori di coprire i costi di produzione. (989).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 585 del deputato Capua, pubblicata a pag. 238).

DANIELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Fasano (Brindisi) non ha ottenuto ancora il riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo, pur avendo l'amministrazione di quel comune avviata già da diversi anni una regolare pratica per ottenere tale riconoscimento, che è pienamente giustificato dalle caratteristiche del territorio, che si stende bellissimo dal mare alle colline e comprende l'importante centro idrotermale di Torre Canne, in fase di continua espansione. (1080).

RISPOSTA. — Nell'agosto 1952 — come già comunicato all'interrogante con nota 666/4637 del 12 dicembre 1954 — venne partecipato alla amministrazione comunale di Fasano, che, su conforme parere del consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, cura e turismo, l'istanza intesa ad ottenere il riconoscimento del carattere di stazione di cura, soggiorno e turismo a parte del territorio del comune non poteva, allo stato, trovare accoglimento.

Solo nel gennaio del 1958, a seguito di una nuova domanda del comune, si è aperta una nuova istruttoria, nel presupposto dell'intervenuto miglioramento della situazione, che precluse, a suo tempo, il riconoscimento.

Chiarito, quindi, che la pratica più recente pende solo da alcuni mesi — e non da diversi anni, come viene affermato nel testo dell'interrogazione — si comunica che la relativa istruttoria viene svolta dalla prefettura con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

DE CAPUA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere se sono consapevoli della gravissima situazione dei coltivatori diretti e agricoltori delle province di Bari e di Foggia, stremati da ben cinque avverse annate consecutive, le quali calamità atmosferiche hanno distrutto, nella quasi totalità, i raccolti.

L'interrogante chiede di conoscere se ritengano intervenire disponendo:

- a) la concessione di credito agrario a basso saggio di interesse;
- b) la esenzione temporanea e proporzionale dalle imposte e sovraimposte sul reddito;
- c) il rinnovo delle cambiali di credito agrario;
- d) la soppressione dell'imponibile di mano d'opera, provvedendo insieme con diversi

idonei mezzi (cantieri di lavoro, ecc.), a lenire la eventuale disoccupazione agricola;

e) la proporzionale riduzione dei canoni di fitto;

*f*) la proroga nelle scadenze, anche rateizzate, dei contributi unificati in agricoltura. (860).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di promuovere provvedimenti legislativi a favore dei coltivatori di cui all'interrogazione danneggiati dalle avversità di vario genere verificatesi in questi ultimi anni, in quanto la legislazione in vigore già consente di fronteggiare adeguatamente la congiuntura segnalata dall'interrogante.

Nella pratica attuazione delle leggi vigenti, questo Ministero, per quanto di competenza, ha considerato con particolare favore la situazione delle province di cui trattasi, alle quali, per quel che concerne il settore del credito agrario, ha rispettivamente assegnato le somme di 54 e 112 milioni di lire per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e le somme complessive di 300 e 150 milioni di lire per la concessione dei mutui ventennali al tasso del 3 per cento, per il ripristino degli impianti olivicoli, a norma della legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Ciò senza considerare che gli agricoltori interessati potranno sempre avvalersi delle disposizioni contenute nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei mutui ventennali da miglioramento, al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Circa il rinnovo degli effetti di credito agrario, questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale 26 agosto 1958, con il quale sono state estese anche alla provincia di Bari e di Foggia le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quanto riguarda il settore fiscale, si precisa che gli agricoltori interessati potranno sempre chiedere la moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Quanto, poi, alla invocata riduzione dei canoni di affitto, si fa rilevare che, come è

noto, un provvedimento legislativo del genere è stato già emanato in occasione delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi durante l'annata agraria 1956-57, e che di esso hanno beneficiato anche gli affittuari della provincia di Foggia.

D'altra parte, nulla vieta che l'invocata riduzione possa essere eventualmente disposta dalla commissione provinciale per l'equo canone, nella quale è anche rappresentata la categoria degli affittuari.

In merito al pagamento dei contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, in aggiunta alle note agevolazioni, già da tempo stabilite per i casi di avversità atmosferiche, sono stati disposti, in via generale, per il corrente anno 1958: il rinvio dal mese di marzo a quello di agosto della riscossione dei contributi di cui trattasi; la sospensione della esazione delle partite contributive fino a 20 mila lire annue, nonché la sospensione dall'esazione di un importo pari al 20 per cento delle partite di ammontare superiore.

Per l'imponibile di mano d'opera, la competente commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, costituita presso il predetto Ministero, nell'adottare le proprie deliberazioni, valuterà debitamente la situazione delle province di cui trattasi.

Si assicura, infine, che non si mancherà di assecondare ogni possibile iniziativa che si dimostri utile a migliorare la situazione della economia e dell'occupazione agricola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

DE LAURO MATERA ANNA E VALORI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per conoscere se non ritenga opportuno, in vista delle nomine dei vincitori dei concorsi per direttori didattici, applicare gli stessi criteri con cui si nominano i vincitori dei concorsi magistrali per quanto si riferisce alla scelta della sede.

Gli interroganti ritengono che tale procedura eviterebbe il prodursi di molte lamentele in considerazione di una assegnazione di sedi che non interpreti, nei limiti del possibile, le aspirazioni dei nominandi.

Gli interroganti ritengono altresì che non ci siano notevoli difficoltà a convocare al Ministero della pubblica istruzione i nominandi di cui sopra, in modo che essi possano direttamente, secondo la graduatoria di merito, indicare la sede cui aspirano. (896).

RISPOSTA. — La nomina dei vincitori dei concorsi a posti di direttori didattici è preceduta, per lunga prassi amministrativa, dalla rischiesta che il Ministero fa pervenire ai nominandi per conoscere le aspirazioni degli stessi in ordine alla scelta delle sedi.

Quanto alla suggerita convocazione dei candidati perché gli stessi, secondo la graduatoria di merito, scelgano le sedi, si fa presente che detto sistema è seguito quando risulti compatibile con l'interesse del servizio, del quale questo Ministero deve tenere conto nell'assegnazione delle sedi.

Il Ministro: Moro.

DE LAURO MATERA ANNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i periodi per i quali i componenti la famiglia Cantatore, regolarmente iscritti all'ufficio di collocamento del comune di Castelluccio Val Maggiore (Foggia), domiciliati in Vico Terzo Borgo n. 1, siano stati avviati al lavoro, durante gli ultimi tre anni. (905).

RISPOSTA. — Si comunicano i richiesti dati sui provvedimenti di avviamento al lavoro adottati dal 1º gennaio 1955 per ciascun componente del nucleo familiare del signor Luigi Cantatore:

1º) Cantatore Luigi, periodi di occupazione:

avviato il 1º febbraio 1955 al comune, licenziato il 7 marzo 1955;

avviato il 23 marzo 1955 al cantiere di lavoro, licenziato il 14 maggio 1955;

avviato il 12 luglio 1955 a De Palma Raffaele (agricoltore), licenziato il 21 luglio 1955;

avviato il 25 luglio 1955 a Moffa Leonardo (agricoltore), licenziato il 1º agosto 1955;

avviato il 4 agosto al comune, licenziato il 19 agosto 1955;

avviato il 23 agosto 1955 al comune, licenziato il 24 settembre 1955:

avviato il 27 settembre 1955 a Iannelli Nicola (manovale), licenziato il 28 novembre 1955;

avviato il 3 dicembre 1955 a Marchiani Gino (agricoltore), licenziato il 21 gennaio 1956;

avviato il 30 gennaio 1956 a Marchiani Gino (agricoltore), licenziato il 21 aprile 1956;

avviato il 23 aprile 1956 a De Luca Vito (manovale), licenziato il 12 giugno 1956;

avviato il 9 luglio 1956 alla forestale (agricoltore), licenziato il 3 agosto 1956;

avviato l'11 agosto 1956 al comune, licenziato il 13 agosto 1956;

avviato il 9 novembre 1956 alla forestale, licenziato il 30 novembre 1956;

avviato il 15 marzo 1956 alla forestale, licenziato il 30 marzo 1957;

avviato il 10 maggio 1957 al cantiere di lavoro n. 03855/L, licenziato il 17 giugno 1957;

avviato il 3 luglio 1957 a Cocco Beniamino (agricoltore), licenziato il 10 agosto 1957;

avviato il 2 settembre 1957 a Carnevale Francesco (agricoltore), licenziato il 6 settembre 1957;

avviato il 10 dicembre 1957 alla forestale, licenziato il 10 marzo 1958;

avviato il 12 maggio 1958 al comune, licenziato il 31 maggio 1958;

avviato il 17 giugno 1958 a Cocco Beniamino (agricoltore), licenziato il 19 giugno 1958;

avviato il 2 luglio 1958 a Cocco Beniamino (agricoltore), licenziato il 20 luglio 1958.

Attualmente è disoccupato dal 24 luglio 1958.

È iscritto come bracciante agricolo.

2º) Carruozzo Elisabetta, nata il 31 agosto 1911, moglie.

Dal 1955 non risulta alcun periodo lavorativo. Alla fine di gennaio 1957 è stata cancellata dalle liste dei disoccupati per mancata conferma ai sensi della legge 264 del 29 aprile 1949.

È inabile al lavoro, infatti, ha attualmente in corso la pratica presso l'I.N.P.S., per la concessione della pensione di invalidità.

Lo stesso collocatore l'ha assistita nella preparazione dei documenti.

3°) Cantatore Maria, nata il 6 novembre 1934, figlia.

avviata il 29 luglio 1955 a Checchia Giuseppe (agricoltore), licenziata il 1º agosto 1955.

Cancellata dalle liste dei disoccupati il 30 settembre 1955 per mancata revisione. Reiscritta l'8 ottobre 1955.

Avviata il 2 dicembre 1955 a Marghioni Gino, licenziata il 21 gennaio 1956;

avviata il 10 giugno 1957 alla forestale, licenziata il 28 giugno 1957;

avviata il 16 luglio 1958 alla forestale, licenziata il 25 luglio 1958.

Attualmente disoccupata dal 28 luglio 1958.

4°) Cantatore Egidio, nato l'8 giugno 1942, figlio, manovale.

avviato il 5 settembre 1956 a Iaconeta (manovale), licenziato il 7 novembre 1956;

avviato il 2 ottobre 1957 a Metrella, tuttora occupato.

- 5°) Cantatore Anita, nata il 15 agosto 1945; data la sua età non è iscritta nelle liste dei disoccupati.
- 6°) D'Apollo Luisa, suocera, pensionata, nata il 30 luglio 1888, non iscritta nelle liste dei disoccupati.

Tenuto conto delle limitate disponibilità di occupazione che sussistono nel comune di Castelluccio Valmaggiore, località montana di circa tremila abitanti, deve riconoscersi che lo stato di bisogno in cui versa la famiglia Cantatore è tenuto nella dovuta considerazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE LEONARDIS. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se — in considerazione della situazione prefallimentare dell'agricoltura della provincia di Foggia, causata da ben cinque annnate consecutive di pessimo raccolto e dagli altissimi costi di produzione — non ritengano di estrema urgenza intervenire, con solleciti provvedimenti legislativi, in favore degli agricoltori, conduttori e coltivatori diretti gravemente danneggiati nelle loro aziende dalle avversità atmosferiche, al fine di disporre con effetto immediato:

- 1º) l'esenzione dalle imposte e sovrimposte sul reddito;
- 2º) una congrua riduzione dei canoni di fitto;
- 3º) la concessione di credito agrario a basso sagggio sia per l'esercizio che per il miglioramento;
- 4º) il rinnovo delle cambiali di credito agrario di esercizio di imminente scadenza, non potendo la quasi totalità dei produttori agricoli fronteggiare le obbligazioni assunte;
- 5º) la soppressione dell'imponibile di mano d'opera, contemporaneamente provvedendo, con altri mezzi, al sollievo della disoccupazione agricola;
- 6º) il rinvio, opportunamente rateizzato, al prossimo anno agrario, del pagamento dei contributi unificati. (553).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di promuovere provvedimenti legislativi a favore dei coltivatori della provincia di Foggia danneggiati dalle avversità di vario genere verificatesi in questi ultimi anni, in quanto la legislazione in vigore già consente di fron-

teggiare adeguatamente la congiuntura segnalata dall'interrogante.

Nella pratica attuazione delle leggi vigenti, questo Ministero, per quanto di competenza, ha considerato con particolare favore la situazione della provincia di Foggia, alla quale, per quel che concerne il settore del credito agrario, ha assegnato finora la somma di 112 milioni di lire per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e la somma complessiva di 150 milioni di lire per la concessione dei mutui ventennali, al tasso del 3 per cento, per il ripristino degli impianti olivicoli, a norma della legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Ciò senza considerare che gli agricoltori interessati potranno sempre avvalersi delle disposizioni contenute nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei mutui ventennali da miglioramento, al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Circa il rinnovo degli effetti di credito agrario, questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale 26 agosto 1958, con il quale sono state estese anche alla provincia di Foggia le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quanto riguarda il settore fiscale, si precisa che gli agricoltori interessati potranno sempre chiedere la moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Quanto, poi, alla invocata riduzione dei canoni di affitto, si fa rilevare che, come è noto, un provvedimento legislativo del genere è stato già emanato in occasione delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi durante l'annata agraria 1956-57, e che di esso hanno beneficiato anche gli affittuari della provincia in Foggia.

D'altra parte, nulla vieta che l'invocata riduzione possa essere eventualmente disposta dalla commissione provinciale per l'equo canone, nella quale è anche rappresentata la categoria degli affittuari.

In merito al pagamento dei contributi agricoli unificati, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, in aggiunta alle note agevolazioni, già da tempo stabilite per i casi di avversità

atmosferiche, sono stati disposti, in via generale, per il 1958: il rinvio dal mese di marzo a quello di agosto della riscossione dei contributi di cui trattasi; la sospensione della esazione delle partite contributive fino a 20 mila lire annue, nonché la sospensione dall'esazione di un importo pari al 20 per cento delle partite di ammontare superiore.

Per l'imponibile di mano d'opera, la competente commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, costituita presso il predetto Ministero, nell'adottare le proprie deliberazioni, valuterà debitamente la situazione della provincia di cui trattasi.

Si assicura, infine, che non si mancherà di assecondare ogni possibile iniziativa che si dimostri utile a migliorare la situazione dell'economia e dell'occupazione agricola.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

DELFINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per riportare alla normalità ed al rispetto della legge la vita amministrativa del comune di Vasto (Chieti).

L'interrogante fa presente in merito:

- 1º) a tutt'oggi non è stato ancora approvato il bilancio preventivo del 1958, dopo che il consiglio comunale lo ha respinto in data 9 luglio 1958, e non sono stati nominati i revisori dei conti dell'esercizio 1957;
- 2º) vengono continuamente assunti dipendenti comunali straordinari con provvedimenti di giunta avallati dall'autorità tutoria;
- 3º) da due anni continua la gestione commissariale dell'E.C.A. nonostante che dallo scorso mese di marzo 1958 il consiglio comunale ha rieletto il regolare comitato;
- 4°) non sono posti limiti alle spese di gestione amministrativa nonostante che il disavanzo annuale sia di un terzo delle entrate complessive. (1043).

RISPOSTA. — L'andamento dell'amministrazione comunale di Vasto ha formato oggetto, negli ultimi tempi, di particolare attenzione da parte dell'autorità di vigilanza, la quale, tra l'altro, non ha mancato di sollecitare l'approvazione del bilancio 1958; il relativo progetto, per altro, in una recente adunanza consiliare, è stato respinto per la seconda volta.

La situazione così creatasi — e che sembra preluda ad una imminente crisi generale nella rappresentanza elettiva — è ora all'esame della predetta autorità, per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Quanto agli ulteriori rilievi formulati nei confronti della amministrazione comunale, si fa presente:

le spese impegnate dall'amimnistrazione sono state contenute, di massima, negli stanziamenti di bilancio; solo in circostanze di carattere eccezionale — come, ad esempio, per ovviare alle gravi conseguenze di una frana che ha colpito una larga fascia del territorio comunale — è stato necessario sostenere spese straordinarie che, ovviamente, hanno influito negativamente sulla situazione deficitaria dell'Ente.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE MARZI, NEGRONI E LONGONI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a difesa del mestiere di barbiere e parrucchiere che vede aggravata la già precaria situazione economica dall'apertura di nuovi servizi in ministeri ed enti (come ad esempio Ministero della difesa, Ministero del lavoro, Ministero dell'industria, uffici dell'anagrafe, locali del mattatoio, circolo ufficiali a palazzo Barberini e stazioni ferroviarie).

Per quanto si riferisce a queste ultime, è ovvio che il servizio di barbiere e parrucchiere sia a disposizione dei viaggiatori in transito, muniti di biglietto ferroviario, ed abbiano l'ingresso dall'interno delle stazioni, ma a causa dell'orario praticato, che non rispetta il riposo festivo e viene prolungato fino alla mezzanotte, con inizio alle sei del mattino e turni di personale dipendente, oltreché per il fatto di presentare l'accesso anche dall'esterno, costituisce una gravissima forma di illecita concorrenza agli esercizi comuni, i quali sono obbligati all'osservanza di tutte le norme di legge e sindacali. (721).

RISPOSTA. — La esistenza di un servizio di barbiere presso alcune amministrazioni centrali ed enti lamentata dagli interroganti, costituisce un fenomeno che si è manifestato già da parecchi anni e che va considerato nel quadro delle provvidenze attuate nell'interesse di limitati gruppi di persone, generalmente su iniziativa delle organizzazioni assitenziali o ricreative interne di ciascuna amministrazione od ente.

Per quanto risulta, infatti, il servizio in questione è strettamente circoscritto al personale che ha titolo ad usufruirne in quanto appartiene alle amministrazioni — per altro poche — presso le quali funziona un servizio del genere.

Per quanto riguarda le stazioni ferroviarie, si osserva che il servizio barbieri — con le caratteristiche segnalate dagli interroganti — esiste soltanto presso le stazioni delle maggiori città, nelle quali, d'altra parte, esso corrisponde ad una esigenza che assume il carattere di necessità per i viaggiatori in transito, anche e sopratutto nelle ore di chiusura delle normali botteghe.

Difficoltà di ordine pratico si oppongono a che detto servizio venga limitato a coloro che risultano muniti di biglietto; mentre, d'altra parte, il genere della clientela, a carattere prevalentemente saltuario, e la stessa ubicazione degli esercizi in questione, sistemati nell'interno delle stazioni di poche grandi città, inducono a ritenere che il danno lamentato dai comuni esercizi — tenuto anche conto del notevole numero di quelli esistenti nei grandi centri — non può che considerarsi pressoché irrilevante.

Il Ministro: Bo.

DE MARZI, NEGRONI E LONGONI. -Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se non ritengono consono alle disposizioni della legge 25 luglio 1956, n. 860 — che stabilisce una definizione giuridica delle imprese artigiane valevole a tutti gli effetti — estendere a dette imprese, se ed in quanto utenti di telefono, l'applicazione della terza categoria di abbonamento telefonico urbano prevista dal decreto ministeriale 30 giugno 1955, senza le limitazioni ivi indicate e superate dalla suddetta definizione, ma a condizione che venga esibito unicamente il certificato di iscrizione nell'albo provinciale dell'artigianato di cui alla stessa legge n. 860.

RISPOSTA. — La legge 25 luglio 1956, n. 860, precisa le caratteristiche e stabilisce i requisiti che una azienda deve possedere per essere considerata artigiana.

Tale legge, per altro, non invade il campo delle tariffe telefoniche urbane, nè sembra che da essa possano trarsi elementi per una revisione delle medesime nel senso prospettato nell'interrogazione. La materia delle dette tariffe telefoniche è regolata da norme autonome, seguendo determinati principi di gradualità che creano differenziazioni tariffarie anche talvolta nell'ambito di una stessa attività commerciale, industriale, eccetera.

Nella specie, e come hanno anche accennato gl'interroganti il decreto ministeriale 30 giu-

gno 1955, che stabilisce appunto le tariffe di abbonamento per le reti telefoniche urbane, include tassativamente nella 3ª categoria, lettera c), gli « artigiani esercenti per proprio conto una piccola industria nella quale essi stessi lavorino con non più di tre dipendenti per i mestieri usuali, di cinque per i mestieri artistici ».

Di conseguenza, tutte le ditte artigiane, per le quali non ricorrano la condizioni predette, sono incluse nella categoria immediatamente superiore, lettera *l*).

La norma predetta è ovviamente in funzione del principio di agevolare le aziende di minore consistenza e capacità produttiva al fine di venire incontro alla limitata economia delle aziende medesime.

Ciò posto, se la medesima agevolazione venisse concessa alle imprese artigiane di più elevate proporzioni, si verrebbe a creare una sperequazione di trattamento tariffario nei confronti delle altre aziende menzionate nella 2ª categoria.

Per le considerazioni sopra dette, questo Ministero non ritiene che possa farsi luogo all'inclusione nella terza categoria tariffaria di tutte le imprese artigiane.

> Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: SIMONINI.

DE PASQUALE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza del seguente fatto:

Con decreto 18 maggio 1955, n. 32123, il prefetto di Messina autorizzò il farmacista Luppino Francesco fu Pietro — vincitore del concorso — ad aprire ed esercitare una farmacia in Messina zona XVI nei locali siti in via Casa Pia, isolato 415 (piazzetta San Vincenzo).

Con successivo decreto del 25 settembre 1956, n. 30325, lo stesso prefetto di Messina imponeva (accogliendo la tesi del farmacista Brancato, proprietario di una farmacia concorrente del Luppino) il trasferimento della farmacia in locali periferici addirittura fuori della zona assegnata per concorso, locali che erano stati indicati dallo stesso Brancato. Il pretesto addotto dal prefetto a giustificazione del provvedimento consisteva nel fatto che la distanza tra la farmacia Brancato e quella del Luppino era inferiore a 500 metri. Su ricorso del Luppino il consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana sospendeva il decreto prefettizio in attesa della definitiva decisione, ancora non intervenuta. (È noto che a Messina non si osserva il limite della distanza tra le farmacie, ma unicamente il limite proporzionale alla densità della popolazione ai sensi dell'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie).

In pendenza del ricorso del Luppino avanti il consiglio di giustizia amministrativa il prefetto di Messina autorizzava il Brancato a trasferire la propria farmacia in altri locali vicini, senza dichiarare che (conformente a quanto preteso per il Luppino) egli avrebbe dovuto rispettare la distanza di 500 metri dalla farmacia Luppino, a sensi dell'articolo 28 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, distanza che invece non è stata né richiesta né rispettata.

In pendenza sempre del ricorso al consiglio di giustizia amministrativa il farmacista Luppino morì e gli eredi — la vedova ed il figlio farmacista — a sensi dell'articolo 61 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, chiesero di essere autorizzati all'esercizio provvisorio, avendone diritto per legge ed avendo sempre il prefetto di Messina, anche in epoca recentissima, concessa l'autorizzazione (vedi farmacia Scardino, Lo Jacono, Calcaterra, Pennizzotto, eccetera, tutte da Messina).

Il prefetto di Messina, pur avendo promesso di concedere la chiesta autorizzazione, emise, contro il disposto del secondo comma dell'articolo 61 del regio decreto citato, con decreto 23 maggio 1958, n. 24005, la decadenza dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia ed omise di provvedere in merito all'istanza fatta dagli eredi Luppino per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Il comune di Messina, su conforme richiesta del prefetto, diffidò gli eredi del farmacista Luppino (che come si è detto hanno diritto per legge all'autorizzazione provvisoria) a chiudere la farmacia entro il 6 luglio 1958.

Sono di tutta evidenza sia il vantaggio che la farmacia del Brancato trae dall'indebito provvedimento di chiusura, sia i cospicui danni che gli eredi Luppino subiscono, per la esecuzione dell'illegittimo provvedimento, nonché il notevole disagio che subisce la popolazione della zona per la riduzione dell'assistenza farmaceutica.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare onde ottenere che, in questo caso, il prefetto di Messina, attenendosi alle leggi, si astenga dall'adottare provvedimenti nocivi alla popolazione. (363).

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dal prefetto di Messina in relazione ai quali l'interrogante sollecita un diretto intervento degli organi ministeriali sono i seguenti:

- a) il decreto prefettizio 25 settembre 1956, n. 30325, che disponeva il trasferimento della farmacia Luppino in altra zona della città. In quanto la farmacia stessa era ubicata a distanza inferiore ai 500 metri dalle contermini (articolo 28 regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706); con il quale contrasterebbe l'autorizzazione data ad altra farmacia (quella del Brancato) per il trasferimento in altra località senza il rispetto di detto limite di distanza;
- b) il decreto prefettizio 23 maggio 1958, n. 24005 che, in seguito al decesso del Luppino, dichiarava la decadenza della autorizzazione (articolo 113, lettera h, del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265);
- c) l'ordine di chiusura della farmacia, emesso nei confronti degli eredi del Luppino, con l'implicito diniego della richiesta autorizzazione provvisoria (nota 17 giugno 1958, n. 2718, diretta dal prefetto al sindaco).

Il primo dei suindicati provvedimenti è stato impugnato dal Luppino dinanzi al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana che, in via incidentale, ha sospeso l'esecuzione del provvedimento. Com'è evidente, nessuna ulteriore azione amministrativa è da svolgere al riguardo fino a quando non si sia concluso il pendente giudizio. Né il rilevato contrasto con il trasferimento della farmacia Brancato può valere di per sè a determinare un riesame ex officio di quella situazione. Il suddetto trasferimento, che non risulta impugnato, è assistito dalla presunzione di legittimità che presidia gli atti amministrativi; e non sono ravvisabili, nella fattispecie, ragioni di pubblico interesse di tale entità da giustificare l'annullamento d'ufficio.

Quanto alla negata concessione dell'autorizzazione provvisoria, la relativa situazione giuridica si è consolidata con il decorso dei termini per l'impugnazione da parte degli eredi. E non è fuor di luogo rilevare al riguardo che, mentre il legittimo erede della farmacia Luppino, dottor Pietro Luppino, è titolare di altra farmacia sita nel villaggio Ganzirri di Messina, l'esercizio farmaceutico in questione era, all'atto della chiusura, gestito dal dottor Angelo Moio, alla sua volta titolare di una farmacia nella 29a, oggi 37a, zona, sicché è da ritenere che il provvedimento sia stato determinato da una situazione di fatto contrastante con l'articolo 112 del testo unico delle leggi sanitarie, che vieta il cumulo di più autorizzazioni in una sola persona.

Per quel che riguarda infine i bisogni della popolazione locale, è da considerare che le farmacie preesistenti a quella del Luppino (Seguenza, Sicari, Brancato, Flores, Giacopello)

sono distribuite topograficamente in modo da assicurare un regolare svolgimento del servizio farmaceutico.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

DI PAOLANTONIO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere tutti i movimenti o trasferimenti dei segretari comunali avvenuti durante gli ultimi dodici mesi, in ciascun comune della provincia di Teramo, con il relativo parere preventivamente espresso dalle amministrazioni interessate. (834).

RISPOSTA. — I provvedimenti che concernono l'assegnazione, in qualità di titolari, di segretari comunali ai comuni per i quali sia stato indetto apposito concorso vengono adottati senza richiesta di parere alle amministrazioni comunali interessate.

Parimenti, il parere non viene richiesto allorché si renda necessaria l'assegnazione, in qualità di supplenti o reggenti, dei segretari a segreterie comunali temporaneamente sprovviste di titolari.

È, invece, necessario, a norma dell'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 748, il parere delle amministrazioni comunali interessate per il trasferimento, in qualità di titolari, dei segretari comunali alle medesime segreterie vacanti.

Ciò premesso, si elencano qui di seguito i movimenti di segretari comunali effettuati « durante gli ultimi dodici mesi » nei comuni della provincia d Teramo:

Comuni di classe 3ª:

- 1º) segretario capo di 3ª classe dottor Sebastiano Vivaldi, titolare del comune di Controguerra, a Montorio al Vomano, in qualità di supplente, a seguito della destinazione del titolare segretario capo di 2ª classe signor Bruno Pellizzari al comune di Volpago al Montello, quale reggente;
- 2º) segretario comunale di 1º classe signor Alfredo Parere, titolare del comune di Silvi, a Colonnella, in qualità di supplente, a seguito della destinazione del titolare segretario capo di 2º classe ragionier Roberto Cocchini, quale supplente, al comune di Mosciano Sant'Angelo;
- 3º) segretario comunale capo di 2ª classe ragionier Pietro Marcozzi da Mosciano Sant'Angelo ad Atri, ove prestava già servizio in qualità di supplente. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Atri;
- 4º) segretario comunale capo di 2ª classe ragionier Roberto Cocchini da Colonnella a Mosciano Sant'Angelo, ove prestava servizio

- in qualità di supplente. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Mosciano Sant'Angelo;
- 5°) segretario capo di 3ª classe ragionier Camillo Tollis, titolare del comune di Balsorano, a Civitella del Tronto, in qualità di supplente, a seguito della destinazione del titolare di quest'ultimo comune, segretario di 2ª classe, signor Eugenio Rossi, al comune di Busto Garolfo, in qualità di reggente.

Comuni della classe 4a:

- 1º) segretario comunale di 1º classe signor Piero Ferrante, da Pietracamela a Fano Adriano. Parere favorevole espresso dall'amministrazione di Fano Adriano;
- 2º) segretario comunale di 2º classe ragionier Vincenzo Di Paolo, da Castelli a Torricella Sicura, ove già prestava servizio in qualità di reggente. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Torricella Sicura;
- 3º) segretario comunale di 2ª classe ragionier Vinicio Puccella, da Montefino a Castelli, ove già prestava servizio in qualità di reggente. Parere favorevole espresso dall'amministrazione di Castelli;
- 4°) segretario comunale fuori ruolo signor Nicola Mosconi a Pietracamela in qualità di reggente;
- 5°) segretario comunale di 2° classe signor Walter Tudisco, da Crognaleto a Cortino. Parere sfavorevole espresso dall'amministrazione comunale di Cortino, motivato dal fatto di voler trattenere il reggente fuori ruolo signor Antonio Spataccini;
- 6°) segretario capo di 3ª classe ragionier Antonino Ruggiano, da Cortino a Sant'Omero, quale titolare, cessando dall'incarico di reggente a Silvi: l'amministrazione comunale di Sant'Omero ha dichiarato di non poter esprimere il chiesto parere, non conoscendo le qualità del funzionario;
- 7°) segretario capo di 3° classe ragionier Nicola Romualdi, la Isola del Gran Sasso a Crognaleto. Parere sfavorevole dell'amministrazione di Crognaleto;
- 8°) segretario comunale capo di 3ª classe dottor Sebastiano Vivaldi, da Controguerra a Castellalto. Parere sfavorevole dell'amministrazione comunale di Castellalto motivato dal fatto di voler trattenere il segretario ragionier Francesco Montauti;
- 9°) segretario comunale di 1° classe ragionier Francesco Montauti, da Castellalto a Isola del Gran Sasso. Parere favorevole dell'amministrazione comunale di Isola del Gran Sasso;

10°) segretario comunale di 2ª classe signor Vincenzo Simeoni da Sant'Omero a Tortoreto. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Tortoreto;

11º) segretario comunale di 2ª classe ragionier Domenico Pietroniro da Tortoreto ad Alba Adriatica. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Alba Adriatica:

12º) segretario comunale di 2ª classe signor Walter Tudisco da Cortino a Pietracamela. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Pietracamela;

13°) segretario capo di 3ª classe dottor Ettore Di Dionisio, da Cermignano a Colledara. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Colledara;

14°) segretario capo di 3ª classe ragionier Celestino Orlecchio da Morrodoro a Pineto. Parere sfavorevole espresso dall'amministrazione comunale di Pineto, la quale intendeva trattenere in sede il segretario capo di 3ª classe ragionier Vincenzo Campli, titolare di quella segreteria da oltre cinque anni;

15°) segretario comunale di 2ª classe signor Luigi Muscella, da Ancarano a Sant'Omero. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Sant'Omero;

16°) segretario comunale di 2ª classe signor Nicola D'Ambrosio da Colledara a Morrodoro. Parere favorevole espresso dall'amministrazione comunale di Morrodoro;

17°) segretario comunale di 2ª classe signor Antonio Di Blasio, da Valle Castellana ad Ancarano. Parere non pervenuto dal comune di Ancarano entro il termine stabilito dalla prefettura e, pertanto, considerato favorevole, giusta esplicito avvertimento contenuto nella nota della prefettura del 16 luglio 1958, n. 20603.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

FASANO. —Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se intende risolvere la grave questione sorta nel cantiere scuola n. 32346/L, ove anziché di 3826 giornate lavorative predisposte si effettueranno soltanto 3060 con una diminuzione di 765 giornate; come e perché si verificano tali fatti e se sono da attribursi al Ministero stesso o all'ente gestore. (552).

RISPOSTA. — In sede di approvazione del del cantiere di lavoro n. 032346/L, per la sistemazione idraulica della località di Citarella in Castellammare di Stabia (Napoli) non sono state apportate riduzioni al numero di giornate lavorative indicate nel preventivo e

nel progetto, i quali prevedono l'impiego di 20 operai per 153 giornate, corrispondente a complessive 3060 giornate-operaio.

Il Ministro: VIGORELLI.

FIUMANO'. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento esistente nel comune di Grotteria (Reggio Calabria) a causa dell'enorme ritardo nella realizzazione dell'edificio scolastico per il centro di quel comune e nella ricerca di soluzioni idonee per le numerose frazioni di campagna.

L'interrogante fa presente che — anche in seguito a protesta unanime delle famiglie, le quali avevano minacciato di mettere in atto la decisione di non avviare alla scuola d'obbligo i 1.400 ragazzi tenuti alla frequenza — in data 11 maggio 1956, alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, a quella amministrazione comunale si diede assicurazione che da parte dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici si sarebbe provveduto a finanziare il progetto per la costruzione di un edificio scolastico già deliberato dalla amministrazione popolare del tempo.

Sta di fatto che, alla data odierna, ancora niente di preciso si conosce su detta costruzione e l'allarme in vista della prossima apertura dell'anno scolastico si è fatto sentire anche sulla stampa provinciale.

L'interrogante, infine, fa rilevare la grande utilità finanziaria che ne deriva per lo Stato dalla definitiva soluzione del problema dell'edilizia scolastica, sol che si voglia considerare che si spendono 706 mila lire annue per fitto di aule scolastiche, non degne in vero di tale nome, col rischio della minacciata astensione dalle lezioni da parte della maggioranza degli alunni. (698).

RISPOSTA. — Il comune di Grotteria, in data 30 giugno 1956, ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici la promessa di contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 75 milioni, necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

Solo in data 1º luglio 1958 l'amministrazione comunale interessata ha rimesso il progetto dell'opera al genio civile competente, progetto il cui esame è in corso.

Per quanto riguarda la costruzione degli edifici scolastici nelle borgate dell'anzidetto comune, debbo far presente che, durante l'esercizio finanziario 1950-51, ai sensi della

legge 9 agosto 1949, n. 849, il Dicastero dei lavori pubblici concesse il contributo statale nella spesa di lire 15 milioni.

Nel decorso esercizio finanziario 1957-58, ancora in attuazione della legge n. 645, il comune di Grotteria ha ottenuto una ulteriore promessa di contributo per lire 50 milioni appunto per la costruzione di detti edifici scolastici nelle borgate.

Lo stesso comune è stato invitato, per il tramite del competente provveditore agli studi, ad espletare con la dovuta sollecitudine gli atti richiesti dalla legge per l'utilizzazione dei contributi dianzi ricordati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Moro.

FIUMANO'. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

a) se è a conoscenza delle lagnanze che provengono da parte dei cittadini di intieri importanti rioni della città di Reggio Calabria a causa della loro esclusione dalla utilizzazione del servizio recapito postale del turno pomeridiano, lagnanze di cui si è fatta portavoce la stampa cittadina;

b) se non ritiene opportuno intervenire per autorizzare la direzione provinciale delle poste ad assumere adeguato numero di portalettere, anche se in via straordinaria, ottenendo così lo scopo: di far fronte al servizio in presenza anche della stagione turistica; di alleviare la gravità del lavoro cui sono costretti i pochi portalettere in servizio. (699).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, è risultato che, in effetti, durante il decorso periodo estivo, alcuni rioni della città di Reggio Calabria sono rimasti saltuariamente privi della distribuzione pomeridiana della corrispondenza, e ciò a causa di una temporanea carenza di personale dovuta alla concomitante assenza di molti elementi dovuta sopratutto a ragioni di salute.

Il fenomeno « malattia » si è presentato in maniera insolita e con carattere intermittente, ciò che ha reso più difficile il fronteggiarlo. Non poche volte, infatti, si è verificato che un portalettere che aveva eseguito regolarmente il giro di distribuzione del mattino, si è assentato poi nel pomeriggio accusando un improvviso turbamento di salute e ponendo così la direzione provinciale delle poste nella impossibilità di provvedere alla sua tempestiva sostituzione.

L'inconveniente di cui sopra sta formando oggetto di accurato esame da parte dell'amministrazione che non mancherà di adottare i provvedimenti necessari per fare in modo che la continuità del servizio sia assicurata in ogni circostanza.

Frattanto, sono state prese misure immediate per normalizzare la situazione e ripristinare cioè la seconda distribuzione della corrispondenza nei rioni in cui non era più regolarmente effettuata.

Il Ministro: SIMONINI.

FODERARO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intendano adottare, per quanto di loro competenza, per la sistemazione dei torrenti nel crotonese, dove è ancora vivo il ricordo degli ingenti danni provocati alle industrie e alla campagna, ed in particolare per il ridimensionamento del torrente Passovecchio, per lo spurgo dei fondi di scolo compresi fra i torrenti Papaniciaro, Passovecchio e Ponticelli, nonchè la sistemazione del torrente Papaniciaro. (588).

RISPOSTA. — Immediatamente dopo le ultime alluvioni, la Cassa per il Mezzogiorno ha tempestivamente adottato una serie di provvedimenti per la sistemazione delle opere di sistemazione più urgenti nei torrenti Papaniciaro, Passovecchio e Ponticelli per un importo complessivo di lire 30 milioni circa.

Attesa, per altro, la necessità di provvedere alla integrale sistemazione dei suddetti corsi d'acqua, nonché dell'Esaro di Crotone, nei programmi esecutivi formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, è stato inserito uno stanziamento di lire 600 milioni circa per la esecuzione di opere di conservazione dei suolo nei rispettivi bacini e per la regolazione delle aste vallive.

Tale cifra è inclusa nel programma del corrente esercizio 1958-59 e la Cassa sta provvedendo alla relativa progettazione esecutiva.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, per la istituzione in Calabria di un maggior numero di scuole professionali di Stato per

l'agricoltura, con particolare indirizzo aderenti alle colture locali, e cioè scuole per agrumicoltori, frutticoltori, orticoltori ed enologi, olivicoltori e frantoiani, caseari e meccanici agrari. (607).

RISPOSTA. — Quanto prima, sarà presentato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno un vasto e organico programma di graduali realizzazioni per intensificare in tutti i modi possibili la formazione professionale nelle regioni meridionali. La Calabria sarà ovviamente contemplata in questo programma sotto tutti i molteplici aspetti delle sue particolari esigenze.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FRANZO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se, nell'ambito della preventivata riorganizzazione della stazione ferroviaria di Vercelli, non sia stato previsto lo spostamento del tronco della linea Vercelli-Alessandria che chiude ad occidente la città vietandole qualsiasi espansione edilizia ed industriale; oppure se non sia stata per lo meno prevista l'attuazione, di concerto con le amministrazioni locali interessate, di due cavalcavia o sottopassaggi in corrispondenza della confluenza nella città vercellese della statale n. 11 Torino-Milano e della provinciale Torino-Vercelli. (1404).

RISPOSTA. — Fra i provvedimenti previsti in connessione con l'elettrificazione della linea Torino-Milano è compreso quello relativo alla sistemazione del piazzale ferroviario della stazione di Vercelli, con costruzione di un sottopassaggio viaggiatori, di cui la stazione stessa oggi manca.

Allo spostamento verso ovest della linea Vercelli-Casale-Monferrato, accennato nella Conferenza preliminare, tenutasi nel 1956 presso il Ministero dei lavori pubblici per l'impostazione del piano regolatore di quella città, il comune stesso ebbe a rinunciarvi, in considerazione dell'onere che avrebbe dovuto sopportare al riguardo e della non indispensabilità del provvedimento.

Per quanto riflette gli attraversamenti con detta linea della strada statale Torino-Milano e della provinciale Vercelli-Trino Vercellese, risulta che il piano regolatore, discusso in detta conferenza, prevedeva la costruzione di adeguati cavalcavia (eventualmente raggruppabili in uno), provvedimenti per i quali le ferrovie dello Stato, di massima, nulla ebbero da osservare in linea tecnica, salvo ad

esaminare a suo tempo i progetti esecutivi. Trattasi, comunque, di opere da costruire a spese degli enti interessati alla circolazione stradale. Comunque le ferrovie dello Stato sono disposte a contribuire nelle spese occorrenti, in relazione alle economie che deriverebbero all'esercizio dalla soppressione dei detti passaggi a livello.

Il Ministro: ANGELINI.

GORRERI E BIGI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che lo possono avere indotto a richiamare alle armi decine di migliaia di uomini di diverse classi, con l'avviso di partire immediatamente, non concedendo nemmeno il tempo materiale di sistemare i propri affari e di salutare la propria famiglia.

Veramente tale modo di richiamo alle armi viene giustificato soltanto quando le frontiere della patria fossero improvvisamente minacciate se non addirittura violate da eserciti stranieri. Simile modo di richiamo alle armi ha contribuito enormemente ad allarmare la popolazione circa il pericolo di una guerra e di conseguenza confermare la verità sulla critica alla politica di guerra che il Governo italiano sta conducendo in contrasto alle espressioni di pace del popolo italiano.

Inoltre l'aspetto economico è veramente preoccupante; infatti l'applicazione della legge, per quanto riguarda il sussidio applicato agli aventi a carico dei richiamati, ha destato varie preoccupazioni d'indole economica; per tutto il periodo del richiamo vi sarà nel già magro bilancio familiare dei lavoratori una decurtazione non indifferente. In ordine pertanto a quanto sopra si chiede che non soltanto gli impiegati dello Stato richiamati, ma tutti in generale, senza differenze di sorta, abbiano da beneficiare interamente dello stipendio o del salario, come se non fosse stato mai interrotto il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda invece la categoria degli artigiani, formuliamo le seguenti richieste:

- 1º) che venga a loro corrisposta una indennità giornaliera per l'intero periodo della durata del richiamo;
- 2°) che, tenendo conto delle cause di forza maggiore, vengano emanati provvedimenti intesi a prorogare di almeno 60 giorni dalla data di mobilitazione tutti i termini relativi a contratti, appalti, pagamenti di imposte e tasse e di impegni finanziari derivanti dall'attività artigiana e di quella dei piccoli commercianti. (1054).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce evidentemente ai richiami connessi con l'esperimento della divisione di fanteria « Trieste », che è stato disposto soprattutto per imprescindibili esigenze addestrative del personale in congedo.

Tale esperimento, che esclude chiaramente ogni riferimento a situazioni politiche contingenti, rappresenta ormai una attività consuetudinaria, avendo fatto seguito a quelli effettuati, con identiche modalità, negli anni 1955, 1956 e 1957.

Per lo svolgimento delle esercitazioni di approntamento della suddetta divisione, si è reso necessario, nel mese di agosto 1958, disporre il richiamo alle armi per istruzione non di « decine di migliaia di uomini », ma di 12.780 riservisti, ai quali, per altro, è stata consentita la disponibilità di parecchi giorni, utilizzabili dai richiamati per la sistemazione dei propri affari e largamente sufficienti per il saluto ai familiari, prima della presentazione ai centri di raccolta.

Circa l'aspetto economico, si fa presente che con legge 10 dicembre 1957, n. 1248, il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati, corrisposto in base alla legge stessa dal Ministero dell'interno, è stato elevato nella seguente misura:

- a) per il militare, lire 300;
- b) per la moglie, lire 300;
- c) per il figlio, lire 150;
- d) per il genitore, lire 200;
- e) per il fratello o sorella, lire 150;
- f) per l'ava o l'avo, lire 150.

A ciò è da aggiungere l'erogazione di circa 10 milioni disposta per la integrazione delle forme di assistenza, ed in gran parte devoluta a sussidi, concessi ai militari dai comandanti di reparto, a titolo di premio.

Si soggiunge che questa amministrazione, allo scopo di non ritardare la corresponsione del soccorso giornaliero di cui sopra da parte dei comuni, in considerazione della breve durata del richiamo alle armi, interessò tempestivamente il Ministero dell'interno che, a sua volta, diramò una circolare alle competenti prefetture disponendo il pagamento dei soccorsi con la massima sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE E RUSSO SALVATORE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

- 1º) il numero e le località delle scuole di istruzione tecnica e professionale esistenti in ogni provincia della Sicilia, il numero degli alunni che le frequenta e la percentuale delle alunne, relativi all'ultimo triennio;
- 2°) il numero e le località dei corsi di istruzione tecnica e gli enti cui sono affidati, relativi all'ultimo triennio. (922).

RISPOSTA. — Si rimettono agli interroganti gli uniti prospetti in duplice copia, contenenti i dati statistici che essi hanno richiesto in ordine alle scuole di istruzione tecnica e professionale della Sicilia.

Per quanto concerne i corsi liberi di istruzione tecnica, si informa che la rilevazione ed elaborazione dei dati è effettuata dallo Istituto centrale di statistica.

Il Ministro: Moro.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

_	Tipo di scuola		Alunni frequentanti						
COMUNE			1955-56		1956-57		1957-58		
				F.	М.	F.	М.	F.	
ISTRUZIONE AGRARIA									
Sciacca	Scuola	tecnica	33	-	64	-	52		
Aragona	Scuola	di avviamento	160	92	172	105	165	91	
Bivona	»	<b>»</b>	53	32	64	48	69	53	
Naro	»	<b>»</b>	181	114	160	118	163	87	
Palma Montechiaro	»	<b>»</b>	103	51	97	60	124	73	
Racamulto	»	y	109	47	108	43	113	78	
Ravanusa	»	<b>»</b>	120	97	112	94	75	103	
Ribera	n	n	115	58	134	74	226	131	
Santa Margherita	»	»	44	33	47	36	67	58	
Santo Stefano	»	»	57	49	58	51	58	45	
Sciacca	»	»	28		59	<u> </u>	- 73		
Siculiana	»	»	49	41	44	42	57	50	
Castrofilippo	»	»	53	25	61	29	54	35	
			1.105	639	1.180	700	1.296	804	
	}				<del></del> -			,	
	JZIONE	COMMERCIAL	EEPE	ER GEC	METR	I			
Agrigento	Istituto	tecnico	212	18	241	20	748	25	
Canicatti	»	»	115	22	143	28	274	37	
Agrigento	Scuola	tecnica	29	4	29	10	17	10	
Porto Empedocle	»	»	42	5	34	12	28	11	
Agrigento	Scuola	di avviamento	62	38	64	37	66	31	
Canicatti	»	»	173	87	164	62	164	64	
Licata	»	»	322	155	396	110	305	161	
Porto Empedocle	æ	»	100	42	109	52	123	71	
Sciacca	»	»	84	33	56	21	76	22	
	 		1.139	404	1.236	352	1.801	432	
	IST	 RUZIONE IND	USTRIA	ALE					
Agrigento		tecnica	39		45	:	60		
Agrigento		di avviamento	95		89		115		
Favara	»	»	135		104		138	_	
			269		238		313		
	I	STRUZIONE N	AUTICA	A					
Porto Empedocle	Scuola	di avviamento	122		103		130	_ [	
			<del></del>				<del></del>		

## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

		Alunni frequentanti						
COMUNE	Tipo di scuola	1955-56		1956-57		1957-58		
		М.	F.	М.	F.	М.	F.	
	ISTRUZIONE A	GRARI.	A					
Caltanissetta	Istituto tecnico	112	5	135	8	134	9	
San Cataldo	Scuola tecnica	48	11	38	7	28	10	
San Cataldo	Scuola di avviamento	107	116	122	115	127	138	
Mazzarino	» »	75	81	74	81	67	87	
Butera	» »	82	84	78	94	66	73	
Riesi	מ מ	216	131	191	132	193	150	
Niscemi (a)	» »	_	-	-		143	63	
		640	428	638	437	758	530	
							<del></del>	
ISTRU	JZIONE COMMERCIAL	ЕЕРЕ	R GEO	METRI				
Caltanissetta	Istituto tecnico	219	65	171	108	515	120	
Gela	Scuola di avviamento	346	132	371	146	407	168	
		565	197	542	254	922	288	
	ISTRUZIONE IND	USTRI	ALE					
Caltanissetta	Istituto tecnico	157	_	172	_	213	_	
Caltanissetta	Scuola tecnica	37	-	34	_	38		
Caltanissetta	Scuola di avviamento	279	81	312	112	292	131	
		473	81	518	112	543	131	
	1							
	PROVINCIA DI	CATAN!	IA					
	ISTRUZIONE A	.GRARI	A					
Catania	Istituto tecnico	342	-	400		408	_	
Caltagirone (a)	» »	<u> </u>	<del>-</del>			318		
Mirabella	Scuola di avviamento	66	64	49	44	82	110	
Misterbianco	))	86	51	73	37	86	38	
Motta Sant'Anastasia	) v	49	26	54	36	64	40	
Paternò	» »	151	120	100	114	101	133	
(a) Istituita il 1º ottobre 1957.								

# Segue PROVINCIA DI CATANIA

			AL	UNNI FRE	QUENTAN	TI	
COMUNE	TIPO DI SCUOLA	1955	-56	1956-57		1957	-58
		м.	F.	М.	F.	м.	F.
	Segue ISTRUZION	E AGR	ARIA				
Piedimonte Etneo	Scuola di avviamento	29	37	30	43	18	39
Ramacca	» »	74	58	80	58	100	77
Scardia	<b>)</b>	84	59	82	43	103	41
Catania	D W	250	125	269	200	350	258
Castiglione di Sicilia	<b>29</b>	44	35	66	84	107	85
Grammichele	n n	68	76	77	93	77	93
Linguaglossa	» »	67	47	68	66	81	58
Mascali	» »	24	21	36	29	30	25
Militello	» »	41	29	69	57	80	62
Acireale	n n	101	47	104	61	120	65
Aci Sant'Antonio	n n	16	10	36	26	30	28
Adrano	» »	75	57	57	72	46	74
Delpasso	» »	78	84	78	85	86	71
Biancavilla	, n	53	66	57	71	56	71
Bronte	n n	93	127	80	131	109	148
Caltagirone	מ מ	135	19	119	22	161	46
Mineo	20 33	46	65	32	35	132	114
		1.972	1.223	2.016	1.407	2.745	1.666
	ZIONE COMMERCIAL						
Caltagirone	Istituto tecnico		14	86	18	97	22
Catania (Gemmellaro)	» »	1	63	511	89	1.294	89
Catania (Giuffrida)	» »	537	136	511	168	491	199
Riposto	» »	257	28	267	38	300	50
Catania	Scuola tecnica	91	22	98	23	96	30
Riposto	» »		2	46	5	52	11
Caltagirone	Scuola di avviamento	105	70	107	69	112	55
Catania	) » »	450	155	475	167	459	184
Riposto	<b>)</b>	65	33	97	50	135	59
		2.072	523	2.198	627	3.036	699
1				<del></del>			<del></del>

# Segue PROVINCIA DI CATANIA

İ		ALUNNI PREQUENTANTI							
COMUNE	TIPO DI SCUOLA		1955	-56	1956-57		1957	-58	
			М.	F.	М.	F.	М.	F.	
	ISTR	UZIONE IND	USTRIA	<b>LE</b>					
Catania	Istituto	tecnico	410		490]		551		
Catania	Scuola to	ecnica	65	-	57		47		
Giarre	»	»	32		28		19	_	
Catania	Scuola d	li avviamento	_	532		597	_	68:	
Catania	»	» (masch.)	496		530		645	_	
Giarre	»	n-	241	26	208	28	202	2'	
Vizzini	n	<b>»</b>	51	51	58	56	57	56	
Paternò	n	*	17		52		136		
			1.352	609	1.423	681	1.657	76	
					5				
	IS	TRUZIONE N	AUTIC	A					
Catania	Istituto	tecnico	242	-	291		350		
Riposto	33	» ·	196	_	210		266	_	
Catania	Scuola d	li avviamento	371	_	419	_	572		
			809		920		1.188		
!									
	ISTRU	ZIONE PROI	ESSIOI	NALE					
Catania	Istituto	professionale			773	25	76	14	
ł	ı	1	i <b>1</b>		1		}		
	P	PROVINCIA D	I ENNA	<b>L</b>					
	IS	TRUZIONE A	GRARI	A					
Agira	Scuola d	li avviamento	83	51	85	67	74	5	
Nicosia	ω	»	83	40	69	51	79	4	
Enna	»	»	96	66	115	97	131	9	
Barrafranca (a)	»	»	_				21	6	
			262	157	269	215	305	25	

# Segue PROVINCIA DI ENNA

		Alunni frequentanti												
COMUNE	Tipo di scuola	1955-56		1956-57		1957	-58							
		М.	F.	м.	F.	М.	F.							
ISTRU	ZIONE COMMERCIALI	E E PE	R GEO	METRI										
Enna	Istituto tecnico	52	5	54	16	201	20							
			-											
	ISTRUZIONE INDUSTRIALE													
Piazza Armerina	Istituto tecnico	177		204		231								
Piazza Armerina	Scuola tecnica	75		81		85								
Piazza Armerina	Scuola di avviamento	333		354		362								
		585		639		688	<del></del>							
IST	RUZIONE PROFESSIO	NALE :	FEMMI:	NILE										
Piazza Armerina	Scuola prof. femminile		160		184	-	210							
Piazza Armerina	Scuola di avviamento		156		185	_	191							
			316		366		401							
,		<del></del>												
				'	'	'								
	PROVINCIA DI	MESSI	NA											
	ISTRUZIONE A	GRARI	A											
	Istituto tecnico	230	-	281	_	312	_							
Marina Salina	Scuola di avviamento	13	13	12	12	13	14							
Santa Teresa Riva	» »	91	18	93	23	97	27							
Novara di Sicilia	» »	27	18	28	19	28	26							
Mistretta	) n	75	54	64	81	63	57							
Milazzo	» »	68	43	71	48	51	44							
Francavilla Sicula	ע	41	49	41	40	48	25							
Barcellona Pozzo di Gotto.	n n	232	67	230	84	295	81							
San Placido Calogerò	מ ת	86	18	98	34	104	34							
Messina	» »	227	220	227 *	217	218	253							
		1.090	500	1.145	558	1.229	561							

# Segue PROVINCIA DI MESSINA

			AL	UNNI FRE	QUENTAN	TI	
COMUNE	TIPO DI SCUOLA	1958	5-56	1956	5-5 <b>7</b>	1957	/-58
		М.	F.	М.	F.	М.	F.
ISTRU	JZIONE COMMERCIAL	E E PE	R GEO	METRI			
Messina	Istituto tecnico	957	238	984	300	1.533	421
Lipari	» »	81	30	85	34	79	28
Messina	Scuola tecnica	203	139	144	137	225	145
Messina	Scuola di avviamento	391	256	430	308	440	358
Milazzo	» »	244	56	217	57	211	75
Patti	» »	97	37	85	23	97	29
		1.973	756	1.945	859	2.585	1.056
					<del></del>		
	ISTRUZIONE IND	USTRL	ALE				
Messina	Istituto tecnico	527		548	—	576	· —
Messina	Scuola tecnica	88	—	87	_	130	_
Furci Siculo (a)	Scuola di avviamento	<del> </del>	_	_		38	21
Messina	» » (Iuvara).	657	180	684	143	751	142
Messina	» »(Verona-Tr.)	407		411		406	
Montalbano Elicona	Scuola di avviamento	47	36	43	38	38	25
Spadafora (a)	» »					45	
		1.726	216	1.773	181	1.984	188
	I AMPLIANCE N	ALIMIA					
	ISTRUZIONE 1						;
Messina	Istituto tecnico	333		344		379	
		l	l		İ	l	
	PROVINCIA DI 1	PALERI	MO				
	ISTRUZIONE A	GRARI	IA.				i
Bisacquino	Scuola di avviamento	27	29	31	27	33	30
Balestrato	» »	45	33	73	45	41	27
Bagheria	» »	196	113	216	112	230	129
Palermo	<b>39</b> 31	65	60	. 98	121	133	144
Boccadifalco (Palermo)	39	195	173	225	232	224	237
(a) Istituita il 1º ottobre	1957.						

# Segue PROVINCIA DI PALERMO

1			TI					
COMUNE	TIPO DI SCUOLA	1955-56		1956-57		1957	-58	
		М.	F.	М.	F.	М.	F.	
	Segue ISTRUZIONE	E AGRA	RIA					
Castelbuono	Scuola di avviamento	85	533	100	68]	139	68	
Chiusa Sclafani	<b>7</b> )	36	59	49	45	61	37	
Corleone	» »	45	37	50	37	62	39	
Terrasini $(a)$	» »		_	'	_	96	65	
Villabate	» »	63	35	85	52	101	6	
Partinico	» »	92	81	99	103	107	9	
Petralia Soprana	» »	37	28	48	20	72	2'	
Montelepre	n n	43	31	<b>3</b> 3	38	42	4	
Monreale	» »	126	114	141	139	184	15	
		1.055	846	1.248	1.039	1.525	1.16	
-		1 1						
ISTRU	ZIONE COMMERCIAL	EEPE	er geo	METRI	Į.			
Palermo	Istituto tecn. « Crispi »	450	116	475	136	490	15	
Palermo	» tecn. « Duca Abr. »	531	107	636	131	783	14	
Palermo	» tecn. «Parlatore »	334	102	347	106	1.389	11	
Palermo	Scuola tecn. «Sciurà»	259	79	240	123	251	11	
Palermo	» teen. « V. Ven. »	234	175	196	239	188	23	
Palermo	» Avv. «Gagini»	288	225	272	266	266	32	
Palermo	» avv. «Piazzi»	235	228	215	236	220	24	
Palermo	» avv. P.E. Nap.	360	305	372	362	386	42	
Palermo	» avv. «Sciurà»	227	122	215	133	203	14	
Palermo	» avv. «27 Maggio»	105	201	174	263	230	32	
Palermo	» avv. « V. Ven. »	342	397	358	402	367	41	
Cefalù	» avv. « U. Botta »	100	36	86	34	79	3	
Termini Imerese	» avv. « Balsamo »	222	68	204	71	246	9	
		3.687	2.161	3.790	2.502	5.098	2.78	

# Segue PROVINCIA DI PALERMO

			AL	UNNI FRI	EQUENTAL	NTI	
COMUNE	Tipo di scuola	1955-56		1956-57		1957	-58
		M.	F.	M.	F.	М.	F.
	ISTRUZIONE IND	TICTET	AT TO				
Palermo	ISTRUZIONE IND	540	ALE	656	1	838 1	2
Palermo	Scuola tecnica	72		82		104	~
Palermo	Scuola avv. « Addaura»	142		160		139	
Palermo	» avv. d'Acquisto	406	113	610	116	721	123
Palermo	» avv. V. Em. III	945	_	1.193		1.390	
Palermo	» avv. per ciechi	20	11	20	9	19	11
	_						
		2.125	124	2.721	126	3.211	136
	ISTRUZIONE N	AUTIC	A				
Palermo	Istituto tecnico	261	—	273	<b>—</b>	304	
Palermo	Scuola di avviamento	186	_	116		150	_
		447		389		454	
							· - <del></del>
	ISTRUZIONE PROI	FESSIO	NALE				
Palermo	Istituto professionale di	1					
	Stato per l'agricoltura			242		435	
	PROVINCIA DI	RAGUS	SA				
	ISTRUZIONE A	GRARI	A				
Comiso	Scuola di avviamento	106	i —	103	-	113	
Modica	n n	132	60	140	54	131	63
Scicli	w w	139	46	138	45	125	44
Chiaramonte Gulfi	w w	43	40	46	38	47	50
Santa Croce Camerina	10 30	56	45	<b>7</b> 0	51	79	64
Cannizzara (Modica)	» avv. (corso bienn.)	25	_	23		29	_
		501	191	520	188	524	221

# Segue PROVINCIA DI RAGUSA

			AL	UNNI FRE	QUENTAI	(TI							
COMUNE	TIPO DI SCUOLA	1955	5-56	1956-57		1957	-58						
		М.	F.	М.	F.	М.	F.						
ISTRUZIONE COMMERCIALE E PER GEOMETRI													
Modica	Istituto tecnico	180	19	215	29	430	43						
Ragusa	» »	181	26	216	42	230	47						
Ragusa	Scuola tecnica	59	25	78	29	72	32						
Ragusa	Scuola di avviamento	149	31	155	109	166	171						
Ispica	» »	105	63	141	81	113	71						
		674	164	805	290	1.011	364						
	1												
ISTRUZIONE INDUSTRIALE													
Vittoria	Scuola di avviamento	226	98	179	99	190	86						
Arcate	» »	57	43	44	39	55	21						
Ragusa	» »	38	16	71	28	94	43						
Comiso	» » femm.	-	<b>12</b> 0		120		136						
		321	277	294	286	339	286						
	ISTRUZIONE N	AUTIC	A				ļ						
Pozzallo	Scuola di avviamento	170		160	<del></del>	120							
·	1			<b>!</b>									
	ISTITUTI PROFE	ESSION.	ALI										
Modica	Istituto professionale di Stato per l'agricoltura	_	_	206	75	250	97						
Vittoria	Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato	_	_	112	43	149	42						
		_		318	118	399	119						
1													

# PROVINCIA DI SIRACUSA

			AL	UNNI FRE	QUENTAN	TI	
COMUNE	TIPO DI SCUOLA	1955	1955-56		-57	1957	-58
		м.	F.	M.	F.	М.	F.
	ISTRUZIONE A	GRARIA	A				
Canicattini Bagni	Scuola di avviamento	60	42	79	41	83	67
Floridia	n a	106	46	121	58	115	45
Francofonte	» »	34	47	78	48	84	37
Noto	n D	166	67	150	58	159	67
Pachino	» »	262	<b>16</b> 0	209	134	185	164
Palazzolo Acreide	n »	61	47	63	50	59	38
Rosolini	» »	34	30	48	26	82	48
		773	439	748	415	767	332
Siracusa	Istituto tecnico  Scuola tecnica  ""  Scuola di avviamento  "" "  "" "	32 87 117 181 182	38 5 27 90 70 57	267 32 88 136 195 188	50 9 31 100 62 76	564 28 85 164 246 180 322	73 7 36 100 70 101 86
Siracusa	n »	1.111	367	1.171	400	1.589	473
Siracusa	RUZIONE PROFESSIO Scuola prof. femminile Scuola di avviamento		FEMMI 127 168 295	NILE	140 183 323		122 214 336

# PROVINCIA DI TRAPANI

				AL	UNNI FRE	EQUENTA	1TI	
COMUNE	TIPO DI SCUOLA		1955	-56	1956-57		1957	/-58
			М.	F.	М.	F.	М.	F.
	IS	TRUZIONE A	GRARI	A				
Marsala	Istituto	tecnico	300	_	347		376	
Alcamo	Scu <b>ola</b> d	i avviamento	76	63	60	115	109	127
Castellammare del G	»	»	24	43	24	61	25	86
Pantelleria	»	»	38	30	45	31	34	23
Calatafimi	»	»	45	39	56	40	66	58
			483	175	532	247	610	294
		•						
ISTRU	ZIONE (	COMMERCIAL	E E PE	R GEO	METRI			
Marsala	Istituto	tecnico	219	16	223	18	245	34
Trapani	»	»	414	45	428	58	774	73
Marsala	Scuola t	ecnica	98	26	120	39	117	39
Trapani	»	»	40	6	40	7	33	13
Castelvetrano	Scuola d	li avviamento	202	50	250	57	255	150
Marsala	»	»	256	78	261	84	272	71
Trapani	υ	»	168	53	159	53	188	64
Campobello di Mazara	»	3)	69	38	75	49	78	48
			1.466	352	1.556	365	1.962	492
	ISTF	UZIONE IND	USTRIA	ALE				
Mazara del Vallo	Scuola d	di avviamento	188	103	187	109	43	14
Partanna (a)	»	<b>»</b>			140	75	176	89
			188	103	327	184	219	103
	l							
	IS	TRUZIONE N	AUTICA	A				
Trapani	Istituto	tecnico	175		192	_	255	
(a) Istituita il 1º ottobr	0 1057		·	<u> </u>	•	·	·	
(a) issituita ii io ottodi	e 195/.							

GUADALUPI, MAGNANI, CACCIATORE E AVOLIO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere se si è a conoscenza che la lavorazione del tabacco nella concessione speciale Dentice di Frasso a San Vito dei Normanni è stata ultimata soltanto il 29 maggio 1958 e che in conseguenza di ciò le lavoratrici di detta concessione, in numero di 450, non possono beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione di cui al decreto ministeriale 10 maggio 1958 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 1958, n. 126, solo perché alla data di pubblicazione del decreto citato non risultavano iscritte nelle liste di collocamento da almeno cinque giorni.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscese se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di fronte a questo stato di cose, ritengano di adottare un provvedimento straordinario affinché anche le operaie tabacchine della concessione Dentice di Frasso, che si trovano nelle condizioni indicate, possano beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione in base al decreto ministeriale 10 maggio 1958. (113).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 10 maggio 1958 per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori del tabacco è stato pubblicato il successivo 27 maggio in conformità sia dell'avviso del comitato per il collocamento e per l'assistenza economica ai lavoratori disoccupati, sia delle richieste dei rappresentanti delle categorie professionali interessate.

La pubblicazione del decreto alla data ha consentito di realizzare una situazione di equilibrio tra le differenti esigenze delle maestranze addette alla lavorazione del tabacco delle varie province: infatti, poiché la cessazione delle singole lavorazioni avviene in epoche diverse, è costante preoccupazione degli organi che intervengono nel procedimento di formazione del decreto di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione di fare in modo che possa goderne il maggior numero di lavoratori.

Per altro, nella determinazione della suddetta data del 27 maggio 1958 è stato tenuto conto in modo particolare delle esigenze delle maestranze della provincia di Brindisi.

Ciò premesso, è evidentemente impossibile modificare, ora, la situazione di equilibrio raggiunta con il citato decreto, nè derogare alle norme legislative che stabiliscono tassativamente i requisiti per l'ammissione alla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GUADALUPI, BOGONI, FERRI, MAN-CINI E DE MARTINO FRANCESCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia. - Premesso che, a seguito del grave scandalo verificatosi nella banca popolare di Grottaglie, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Grottaglie (Taranto) e con agenzie nei viciniori comuni di Carosino, Crispiano e Sava, della stessa provincia jonica, quelle popolazioni interessate sono in allarmante e perdurante fermento a causa del protrarsi nel disposto fermo dei depositi; tenute presenti le notizie apparse su tutta la stampa di queste ultime settimane circa l'avvenuto arresto di alcuni cittadini, tra i quali tre impiegati della predetta Banca popolare ed a carico dei quali è già in corso azione penale intrapresa dalla competente autorità (procura della Repubblica del tribunale penale di Taranto) per le responsabilità penali accertate ed in corso di accertamento; ricordato anche che con decreto ministeriale del 18 giugno 1958 (riportato sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 30 giugno 1958) il ministro del tesoro ha decretato lo scioglimento degli organi amministrativi della banca popolare di Grottaglie, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Grottaglie (Taranto) ed ha sottoposto la stessa ad « amministrazione straordinaria »; mentre il « Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio», con provvedimento di pari data, pubblicato sullo stesso numero della Gazzetta Ufficiale, ha disposto la nomina di un commissario straordinario e del comitato di sorveglianza per l'amministrazione della detta banca popolare di Grottaglie, considerato che in un pubblico comizio (8 giugno 1956), tenuto sotto l'egida della democrazia cristiana e sotto i segni dell'emblema dello scudo crociato, alla presenza di diversi parlamentari democratici cristiani, il presidelnte della banca popolare di Grottaglie, senatore dottore Gaspare Pignatelli, ha assicurato i creditori tutti che sarebbero stati intieramente pagati, impegno per altro confermato successivamente in un pubblico manifesto indirizzato alla cittadinanza il 18 giugno 1958 dallo stesso sindaco di Grottaglie — per conoscere:

- 1º) se e quali provvedimenti siano stati adottati o ci si disponga ad adottare da parte del competente Ministero, al fine di assicurare il totale rimborso dei depositi, i di cui portatori sono in massima parte modesti risparmiatori (coltivatori diretti, mezzadri compartecipi, piccoli commercianti, piccoli proprietari, artigiani, professionisti, eccetera), in questo periodo particolarmente necessitati a tutte le operazioni bancarie. Se le assicurazioni date dal presidente del consiglio di amministrazione della banca popolare di Grottaglie trovino riscontro in precisi impegni che il Governo abbia già assunto;
- 2º) lo stato attuale dell'istruttoria penale: se è in corso, con quale rito processuale, con quali imputazioni ed a carico di chi si va istruendo il relativo procedimento penale avanti la competente autorità giudiziaria, al fine di far giustizia di tutti coloro i quali anche in concorso morale hanno commesso reati che offendono gli interessi generali e quelli particolari di larghi settori sociali dei comuni serviti dalla ricordata banca popolare di Grottaglie;
- 3°) se risponde a verità che gli ammanchi per una cifra che a tutt'oggi pare ascenda a 240 milioni indubbiamente notevole in rapporto al giro complessivo degli affari e delle operazioni finanziarie del predetto istituto risalgono a diversi anni or sono, senza che i sindaci revisori, il presidente e il consiglio di amministrazione e gli stessi organi di vigilanza abbiano mai rilevato alcuna irregolarità. Mentre dagli atti, relazioni ai bilanci per gli esercizi finanziari 1956 e 1957, risulta che tutte le operazioni finanziarie sono state regolari e legali;
- 4º) se risulta che il parlamentare pugliese, senatore Gaspare Pignatelli, fondatore e primo presidente della banca popolare di Grottaglie e successivamente presidente onorario, si sia fatto nominare nuovamente presidente effettivo quasi alla vigilia della consultazione elettorale politica ultima, contravvenendo così alle precise disposizioni di legge sulle incompatibilità parlamentari;
- 5º) se è vero che lo stesso parlamentare abbia personalmente presentato all'assemblea ordinaria degli azionisti del 27 aprile 1958 la « relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1957 e relative deliberazioni », avallandole con la sua autorità e se in tali occasioni abbia apertamente elogiato l'opera del direttore e dei suoi collaboratori e di tutti gli impiegati della banca popolare, elogi che, provenendo da un

parlamentare, che si dice competente in materia bancaria, assicuravano e garantivano la lealtà dei risultati contenuti nella relazione e negli atti di contabilità allegati;

6°) se risulta vero che sarebbero in corso trattative per far assorbire la banca popolare di Grottaglie da altro istituto di credito, operazione che servirebbe a sanare le precise responsabilità degli amministratori e dei sindaci revisori, verso i quali il noto parlamentare si sentirebbe in colpa per avere imposto, quale direttore generale della stessa banca, un suo intimo e fraterno amico, notoriamente incompetente ed incapace, e quali funzionari ed impiegati, o dei suoi parenti o dei suoi amici personali e di partito, malamente trascurando i ben noti precedenti penali di alcuno degli stessi. Tutto ciò con l'evidente finalità di potersi servire della banca popolare per scopi esclusivamente elettorali;

7°) se, infine, risponde a verità che tale ventilata soluzione, che pure salverebbe le ragioni del credito e del risparmio, sia per naufragare in quanto si vorrebbe cedere solo le agenzie di Carosino, Crispiano e Sava, conservando, invece, lo sportello di Grottaglie, centro elettorale del presidente della banca. (318).

RISPOSTA. — La crisi attraversata dalla banca popolare di Grottaglie è stata originata dalle gravi malversazioni operate a suo danno da dipendenti infedeli, a seguito delle quali il consiglio di amministrazione chiese ed ottenne, con decreto del ministro del tesoro, lo scioglimento degli organi amministrativi della banca, al quale seguì il provvedimento del governatore della banca d'Italia per la nomina del commissario straordinario e del comitato di sorveglianza.

Il commissario straordinario, in base agli accertamenti effettuati, decideva, ai sensi dell'articolo 63 della legge bancaria, la sospensione dei pagamenti per un mese, prorogata poi per altri due.

Frattanto ogni sforzo veniva fatto per la tutela degli interessi dei depositanti e per la possibile conservazione in vita dell'azienda.

Entrambi gli scopi sono stati raggiunti mercé l'intervento dell'associazione nazionale « Luigi Luzzatti » fra le banche popolari, d'intesa con l'istituto centrale delle banche popolari.

La sistemazione è stata approvata dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella seduta del 7 agosto 1958.

L'assemblea straordinaria dei soci, convocata per il 31 agosto 1958, ha approvato le

necessarie modifiche statutarie e nominato il nuovo Consiglio di amministrazione. In tale sede è stata comunicata la sottoscrizione di azioni per oltre lire 20 milioni da parte di vecchi soci e di 211 nuovi soci.

Ritenute cessate le ragioni che determinarono la sospensione dei pagamenti, il commissario straordinario, di intesa con il comitato di sorveglianza, ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione per la ripresa dei pagamenti e per il ripristino della normale attività della banca. In data 8 settembre 1958 la banca popolare di Grottaglie ha ripreso, senza scosse, a funzionare regolarmente.

Il Ministro di grazia e giustizia, con nota del 23 luglio 1958, ha informato che la procura della Repubblica di Taranto ha emesso ordine di cattura contro Giuseppe Piccirilli, capo ufficio della banca popolare in questione, e nei confronti di Remo Megali, cassiere dell'agenzia di Carosino, e di Cosimo Schiavone, capo ufficio addetto al controllo della banca stessa. È stato pure emesso ordine di cattura a carico del commerciante Antoni La Nave, resosi colpevole di estorsione nei riguardi del predetto Piccirilli. Essendo in corso l'istruttoria penale nei confronti dei responsabili non si è in grado di fare comunicazioni, trattandosi di materia di esclusiva competenza della magistratura.

Il Ministro del tesoro: Andreotti.

GUADALUPI E BOGONI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti intenda far adottare, tra l'altro anche dal consorzio agrario provinciale di Lecce, al fine di superare l'attuale crisi di esportazione e dei prezzi, dei prodotti della terra: peperoni e pomodori del Salento.

Fanno presente che in tale settore di produzione sono impegnate diverse centinaia di unità lavorative e di coltivatori diretti, tenuti alla consegna del prodotto al consorzio agrario provinciale di Lecce, con condizioni che preventivamente si assicurarono vantaggiose sul piano economico e finanziario e che, di fatto, in seguito, si sono dimostrate di forte danno per tutta la categoria interessata e per quel settore agricolo. (503).

RISPOSTA. — Il consorzio agrario provinciale di Lecce si è occupato esclusivamente del collocamento di una certa quantità di pomodoro, da conserva e da esportazione, sulla base di un contratto stipulato con una trentina di agricoltori della zona.

Tale contratto stabiliva che il prezzo al produttore sarebbe stato corrisposto in relazione a quello praticato sui mercati esteri (Monaco, in particolare).

In prosieguo di tempo le condizioni convenute nel cennato contratto si sono rivelate svantaggiose per i produttori, per la concorrenza del più pregiato prodotto olandese che, all'inizio della campagna, ha quotato intorno alle 105-110 lire al chilogrammo, per cadere, nel pieno della produzione, a circa 30 lire.

La difficoltà di collocamento è stata poi quest'anno particolarmente sentita a causa, tra l'altro, della tardività della produzione, dovuta a motivi stagionali, e della vivace concorrenza di altri paesi esportatori e delle altre zone produttrici italiane, favorite dalla maggiore precocità della produzione, o dalla minore distanza dai mercati di consumo.

Nel caso in questione, quindi, si è trattato, in definitiva, di un normale rapporto privato tra alcuni agricoltori e il consorzio agrario, che ha agito in qualità di esportatore, nel quale questo Ministero non ritiene di poter intervenire.

Del resto, non sembra possibile che iniziative del genere, opportunamente prese dai consorzi agrari, assumano l'aspetto di un vero e proprio ammasso a prezzo garantito.

Un tale intervento, infatti, sarebbe non soltanto irrealizzabile, per la natura del prodotto, ma anche illogico in un mercato che va gradualmente liberalizzandosi a vantaggio generale della nostra produzione ortofrutticola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUIDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza dei seri inconvenienti di intralcio e di ritardo nel traffico determinati dalla esistenza: del passaggio a livello sulla Roma-Ancona che attraversa la strada statale n. 79 al chilometro 109+701 (Terni); del passaggio a livello al chilometro 230+193 della ferrovia Terni-Aquila traversante la via Cesare Battisti in Terni; del passaggio a livello al chilometro 225+625 sulla ferrovia Terni-Aquila attraversante la strada provinciale ternana per Cantalupo.

L'interrogante chiede di conoscere se e quando il Governo intende dare avvio ai lavori per la eliminazione dei tre passaggi a livello in questione, adottando le soluzioni tecniche più idonee. (443).

RISPOSTA. — I passaggi a livello citati (chilometro 109+746, della linea Orte-Falconara, su strada statale, chilometro 230+183,

su strada statale, e 225+812, su strada provinciale, entrambi della linea l'Aquila-Terni) sono tutti custoditi sul posto da apposito incaricato, e quindi si trovano nelle condizioni atte a garantire la sicurezza e la regolarità del traffico stradale, subordinatamente, per quanto riguarda quest'ultima, alle esigenze della circolazione ferroviaria.

L'amministrazione ferroviaria sarebbe ben lieta di poter eliminare totalmente e definitivamente i passaggi a livello in questione, ma è da tener presente che l'adozione di un tal provvedimento è legata alla realizzazione di idonee opere sostitutive, la cui progettazione e costruzione rientra nella competenza degli enti stradali interessati (comune e provincia di Terni).

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato è comunque sempre disposta a contribuire nelle spese all'uopo occorrenti, in relazione alle economie ed ai vantaggi che deriverebbero all'esercizio dalla soppressione dei passaggi a livello suindicati.

Il Ministro: ANGELINI.

LUCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i termini, la materia cui fa riferimento e i limiti del preciso impegno scritto assunto nell'aprile 1957 dal ministro degli affari esteri del tempo onorevole Martino e confermato successivamente nel luglio dello stesso anno dall'onorevole Pella, riguardante la provincia di Bolzano ed a cui ha fatto riferimento nel recente discorso di replica il Presidente del Consiglio, (702).

RISPOSTA. — L'impegno, a cui si riferisce l'interrogante, riguarda l'intesa raggiunta tra il nostro Governo e il governo di Vienna in merito alla proposta del Governo italiano fatta in data 10 aprile 1957 e riconfermata il 20 luglio successivo, per un incontro ad alto livello su tutto l'insieme dei rapporti italo-austriaci

I primi contatti per la preparazione dell'incontro hanno avuto inizio a Vienna fin dallo scorso febbraio 1958 per le normali vie diplomatiche, e le conversazioni sono colà tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Folchi.

LUCIFREDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga necessario rivedere la situazione delle insegnanti tecnico-pratiche di lavori femminili nei corsi di avviamento professionale rimaste

escluse dall'inquadramento nei ruoli speciali transitori.

Premesso che tale esclusione risulterebbe essere stata provocata da un errore commesso nella determinazione dei posti da mettere a concorso nazionale per tale inquadramento, posti che furono erroneamente fissati in 18, mentre le insegnanti aventi titolo che a detto concorso parteciparono furono 233 (Gazzetta Ufficiale 15 luglio 1953, n. 159), sembra indispensabile riparare alle inique conseguenze di tale errore. L'interrogante sottolinea infatti che con l'esclusione dai ruoli speciali transitori delle suddette insegnanti si è creata a loro danno una duplice disparità di trattamento:

- a) nei confronti delle loro colleghe insegnanti delle stesse materie nelle scuole di avviamento professionale, le quali ebbero tutte indistintamente l'inquadramento sebbene nessuna ragione logica giustificasse una discriminazione tra le insegnanti nei corsi e le insegnanti nelle scuole;
- b) nei confronti dei loro stessi colleghi insegnanti nei corsi altre materie tecnico-pratiche, i quali pure ottennero tutti l'inquadramento. Ritiene altresì l'interrogante di dover segnalare l'assurdità nascente dal fatto che fruirono dell'inquadramento — solo per la contingente fortuna di trovarsi in quel momento ad insegnare nelle scuole — insegnanti con una modesta anzianità, mentre — solo per il contingente fatto di trovarsi allora ad insegnare nei corsi — non poterono fruirne insegnanti con molti anni di insegnamento (oltre venti, per talune), le quali non di raro erano state le insegnanti delle giovani che beneficiavano dell'inquadramento, pur essendo state incaricate in epoca assai posteriore.

L'interrogante auspica un sollecito provvedimento pienamente riparatore e chiede che, nell'attesa di esso, siano frattanto disposte misure idonee a garantire che, nel frattempo, trasferimenti di insegnanti di ruolo nelle scuole ove esse insegnano non abbiano a precludere loro di fatto la possibilità di continuare quell'insegnamento, cui hanno dedicato tanta parte delle loro vite. (924).

RISPOSTA. — Questo Ministero deve precisare che a suo tempo vennero reperiti posti di ruolo speciale transitorio di insegnanti tecnico-pratici sia nelle scuole, sia nei corsi di avviamento professionale.

I posti reperiti nelle scuole furono assegnati mediante concorsi periferici, espletati scuola per scuola; mentre quelli reperiti nei corsi vennero conferiti in base a graduatorie nazionali. La determinazione del relativo con-

tingente fu effettuata in conformità dei criteri stabiliti dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127.

Con l'applicazione di tali criteri fu possibile istituire nei corsi soltanto 18 posti per insegnanti tecnico-pratiche di lavori femminili

L'esiguità di tale cifra fu dovuta alla situazione di fatto esistente nei corsi e non già, come ritiene l'interrogante, ad un errore della amministrazione.

Si deve anche osservare che, per il personale insegnante tecnico-pratico, non si è trattato di un vero e proprio inquadramento nei ruoli speciali transitori — così come, invece, è avvenuto per il personale civile delle amministrazioni dello Stato — ma di un collocamento nell'ambito dei posti effettivamente reperiti.

Va, infine, rilevato che la situazione degli insegnanti tecnico-pratici nei corsi a tipo agrario ed industriale maschile non è diversa da quella, sin qui illustrata, delle insegnanti tecnico-pratiche di lavori femminili: infatti, il collocamento nei ruoli speciali transitori di detto personale è stato limitato a 22 posti per insegnanti tecnico-pratici nei corsi a tipo agrario e a 21 per gli stessi insegnanti nei corsi a tipo industriale.

Vero è, invece, che rimasero dei posti vacanti nelle scuole di avviamento professionale, nelle quali fu possibile provvedere alla sistemazione di quasi tutto il personale che vi prestava servizio. Non si ebbe modo, purtroppo — nonostante ogni migliore intendimento di questo Ministero — di utilizzare tali posti vacanti in favore degli insegnanti tecnico-pratici inclusi nelle graduatorie nazionali, dato che vi ostarono rilevanti difficoltà di bilancio.

Si deve, ad ogni modo, ribadire che le esigenze rappresentate dall'interrogante non interessano soltanto la particolare categoria degli insegnanti tecnico-pratici di lavori femminili nei corsi, ma altresì il personale tecnico-pratico e tecnico che non ha trovato, a suo tempo, per le ragioni dianzi esposte, possibilità di sistemazione nei ruoli speciali transitori.

Il Ministro: Moro.

MAGLIETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è vero che un mese fa nei magazzini « Standa » di Napoli la rappresentante sindacale della C.I.S.L. (Russo Rosa) è stata punita per aver fatto constatare che non doveva esplicare mansioni che non erano di sua competenza; per conoscere ancora se è vero che la dipendente Russo Giuseppina veniva obbligata a

spogliarsi perché sospettata di essere attivista sindacale ed in possesso di un foglio contenente le firme di altre colleghe per chiedere la elezione della commissione interna. (358).

RISPOSTA. — La signorina Russo Rosa, aiuto commessa nei magazzini « Standa » di via Cairoli in Napoli, durante l'assenza della commessa addetta all'impacchettamento della merce acquistata dai clienti, venne temporaneamente adibita a tale genere di lavoro. La Russo, ritenendo di non essere tenuta ad esplicare le dette mansioni, protestò aspramente presso la direzione, rifiutandosi di eseguire l'ordine. In seguito a tale comportamento le fu inflitta la sanzione di cinque giorni di sospensione dal lavoro per avere abbandonato il suo posto di venditrice e per insubordinazione verso i suoi superiori. Il motivo della punizione è stato chiaramente espresso nella lettera di comunicazione.

Risulta, inoltre, che la signorina Giuseppina Russo, aiuto commessa presso un altro magazzino « Standa » di Napoli, fu sottoposta all'uscita dal magazzino ad un controllo personale. Tale specie di controllo è praticato saltuariamente dalla direzione al fine di accertare che non venga asportata della merce. Non risulta che il controllo nei confronti della Russo sia stato disposto per differenti motivi, né che siano stati superati i limiti imposti dal rispetto della personalità della dipendente.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Sulla applicazione della convenzione (B.I.T.) n. 19 del 1925 ratificata dall'Italia il 1928 e relativa alla eguaglianza di trattamento per i lavoratori stranieri ed italiani per il trattamento derivante da infortunio di lavoro:

ed in particolare sulla applicazione dell'articolo 1, parte 1ª e sulla contestazione ricevuta dalla commissione degli esperti alla 42ª sessione della conferenza internazionale del lavoro;

sulle difficoltà reali che incontrerebbe il Governo italiano a darvi completa applicazione e sulle misure adottate o da adottare nel territorio nazionale;

sulla applicazione di questi principi ai cittadini italiani emigrati negli altri paesi e sugli indirizzi e sui modi che il Governo impiegherà per la piena applicazione della convenzione 19 ai cittadini italiani all'estero. (359).

RISPOSTA. — La convenzione cui si riferisce l'interrogante è stata adottata dalla conferenza

internazionale del lavoro nel 1925 e ratificata dall'Italia nel 1928; essa concerne l'uguaglianza di trattamento per i lavoratori stranieri ed italiani per il trattamento derivante da infortunio di lavoro.

Al paragrafo 1 dell'articolo 1 di detto strumento viene stabilito che ogni Stato membro dell'O.I.L. che ha ratificato la convenzione deve concedere ai cittadini di ogni altro Stato membro, che ha pure ratificato la convenzione, parità di trattamento in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro.

Questo principio è pienamente realizzato nella legislazione italiana.

Il Governo italiano, interpellato dalla commissione degli esperti per l'applicazione delle convenzioni e raccomandazioni dell'O.I.L. circa l'interpretazione data al predetto articolo 1, espresse il parere che il principio dell'uguaglianza di trattamento previsto dalla Convenzione non si applichi alle disposizioni degli accordi bilaterali che contemplano situazioni e interessi particolari propri dei paesi contraenti.

La Commissione degli esperti non ha condiviso il punto di vista italiano. Occorre, però, tener presente che difficoltà sia di ordine formale che di ordine pratico impediscono di dare applicazione alla convenzione secondo l'interpretazione estensiva data dalla commissione degli esperti, la quale, per altro, come è già stato fatto rilevare da altri governi membri dell'organizzazione, comporta alcune conseguenze che non erano affatto prevedibili e ipotizzabili all'epoca dell'elaborazione e della adozione della convenzione (1925).

In relazione all'orientamento della Commissione degli esperti, recentemente ribadito in occasione della 42ª sessione della conferenza internazionale del lavoro, il Governo italiano si è dichiarato pronto ad esaminare le concrete possibilità di accogliere l'interpretazione della detta commissione, ma ha anche fatto presente che le conseguenti difficoltà di applicazione consigliano un esame approfondito della convenzione il quale, oltre ad un proficuo scambio di idee, conduca eventualmente a porre le basi per gli accordi previsti dal paragrafo 2 del citato articolo 1.

Si confida che per tale via possa rendersi concretamente applicabile la convenzione; al riguardo posso annunciare che il problema verrà riesaminato nella prossima sessione della commissione degli esperti che si terrà a Ginevra nel marzo del prossimo anno 1959.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è vero che ai silos napoletani il personale, adibito alla manipolazione ed alla insaccatura del grano non percepisce l'indennità speciale per la polvere, mentre l'indennità è riconosciuta agli impiegati; per conoscere le misure adottate per estendere le suddette indennità a tutto il personale. (687).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che agli operai addetti alla manipolazione dei cereali nei magazzini generali silos frigoriferi di Napoli è corrisposta la indennità, prevista dal vigente contratto collettivo di lavoro, per le lavorazioni nocive, antigieniche e disagiate. L'indennità, per gli operai, varia da lire 96 a lire 250 giornaliere, a seconda della durata delle lavorazioni; per gli impiegati è invece stabilita nella somma fissa di lire 48 giornaliere (lire 1.200 mensili).

È, altresì, risultato che le ore di lavoro straordinario sono retribuite con la maggiorazione stabilita dal contratto collettivo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Sulle ragioni del mancato finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico e sugli impegni e le date relative per la realizzazione di quest'opera nel comune di Lusciano (Caserta). (782).

RISPOSTA. — Per la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico nel comune di Lusciano (Caserta) il Ministero dei lavori pubblici ha promesso fin dal 18 marzo 1952 il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 22 milioni.

Il relativo progetto è stato sottoposto all'esame del C.T.A. del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il quale, con voto in data 30 aprile 1955, ha suggerito che al progetto stesso venissero apportate modifiche.

Il comune, però, nonostante i solleciti rivoltigli, non ancora ha riprodotto l'elaborato con le opportune varianti. Pertanto, si è di recente provveduto ad interessarlo nuovamente perché ottemperi a quanto richiesto.

Si deve anche far presente come dagli atti di questo Ministero non risulti che, nell'esercizio finanziario 1957-58, quell'amministrazione comunale abbia avanzato alcuna istanza intesa ad ottenere — ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 — il contributo dello Stato per la costruzione di cui trattasi.

Se il comune interessato presenterà regolare documentata istanza entro il 30 settembre 1958, per il tramite del competente provveditorato agli studi, la necessità della concessione di un ulteriore contributo statale per la realizzazione dell'edificio scolastico di Lusciano sarà attentamente considerata in sede di compilazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: Moro.

MAGLIETTA. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere le vicende della « casa del pescatore » costruita sulla spiaggia di Mergellina a Napoli ed ora trasformata in bar e locale di divertimento. (795).

RISPOSTA. — L'edificio a solo piano terreno, ubicato sull'arenile di Mergellina (Napoli), costruito fin dal 1944 a cura dell'ufficio centrale della pesca per essere adibito a mercato ittico, venne occupato abusivamente dal comune di Napoli fin dal 1945 allo scopo di continuare ad adibirlo a mercato ittico, in sostituzione di quello distrutto dai bombardamenti di via duca degli Abruzzi.

Nel 1946 l'ente autonomo del porto di Napoli, avendo constatato che il manufatto non veniva più adibito a mercato ittico, chiese a quel comune la riconsegna alla amministrazione marittima del fabbricato di cui trattasi.

Il comune suddetto non aderì a detta richiesta né ad altre analoghe sollecitazioni dell'ente portuale e con istanza in data 20 aprile 1954, chiese in concessione la zona di arenile su cui insisteva l'anzidetto mercato ittico allo scopo di demolirlo e di costruire al suo posto un nuovo manufatto da adibire ad ambulatorio, locali igienici e ristorante ad uso dei pescatori.

Il comune, senza attendere che la sua domanda venisse esaminata, demolì tale manufatto e ne costruì uno nuovo nonostante l'opposizione della soprintendenza ai monumenti.

Com'è emerso da recente sopraluogo, i locali costituenti il fabbricato in questione sono destinati ai seguenti usi:

- 1°) 5 vani ed accessori per condotta medica del quartiere Mergellina-Chiaia e per ambulatorio assistenziale dei pescatori;
- 2º) 1 vano per deposito attrezzi da pesca dell'aquarium di Napoli;
- 3º) 2 vani per deposito attrezzi da pesca dei pescatori Zara e Pugliese;
- 4º) 2 vani e servizi per alloggio del custode:

- 5º) 6 vani per servizi igienici di uso pubblico;
- 6º) 1 vano per esattoria del dazio consumo;
- 7º) 1 grande vano e servizi per bar (originariamente destinato a circolo dei pescatori).

Recentemente l'ente autonomo del porto di Napoli ha nuovamente sollecitato il comune perché sistemi i suoi rapporti con l'amministrazione della marina mercantile per le occupazioni effettuate.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritiene urgente procedere alla nomina della commissione prevista dalla legge 28 marzo 1958, n. 318, riguardante il passaggio a permanente del personale salariato temporaneo della direzione generale delle antichità e belle arti che attende la sistemazione sin dal 1948;

se non ritiene opportuno prendere una iniziativa per il riconoscimento, agli effetti degli aumenti della paga di cui all'articolo 1, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo, con diritto alla ricostruzione di carriera prevista dall'articolo 25 della legge 26 marzo 1952, n. 67, così come già disposto per legge nei confronti del personale salariato dipendente dal Ministero della difesa. (854).

RISPOSTA. — I termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli per la nomina in ruolo degli operai temporanei dell'amministrazione delle antichità e belle arti, ai sensi della legge 28 marzo 1958, n. 318, sono scaduti il 28 giugno 1958, e le domande pervenute sono state rimesse a questo Ministero dagli uffici dipendenti entro dieci giorni dall'anzidetta data di scadenza. Ha già avuto inizio la relativa istruttoria mediante la richiesta, per ciascun nominativo, delle prescritte informazioni alle procure della Repubblica e alle prefetture. Appena tale istruttoria sarà stata ultimata, si procederà alla nomina della commissione cui spetta di esaminare i requisiti dei concorrenti e redigere la graduatoria di merito.

Per ciò che concerne la seconda parte dell'interrogazione, devo rilevare come, ai fini di determinare le paghe dei salariati temporanei che saranno nominati permanenti, non possa che applicarsi la norma di carattere generale sancita dall'articolo 11, secondo, quinto e sesto comma della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Infatti — se è vero che a favore dei salariati del Ministero della difesa è stato riconosciuto, agli effetti degli aumenti periodici costanti di paga previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, il servizio prestato in qualità di temporanei — anteriormente alla nomina in ruolo — deve tenersi presente che tale beneficio discende da un'apposita legge che riguarda esclusivamente quel personale.

Il Ministro: Moro.

MANCINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se e quando verranno finalmente indette a Petilia Policastro (Catanzaro) le elezioni amministrative finora inutilmente richieste dalla grande maggioranza della popolazione, costretta a subire da oltre tre anni per evidenti motivi di faziosità la presenza di un commissario prefettizio. (35, già orale).

RISPOSTA. — A seguito di un attento esame della situazione del comune di Petilia Policastro, si è dovuta escludere la possibilità di effettuarvi le elezioni amministrative nel prossimo autunno — come in un primo tempo previsto.

Le recenti consultazioni elettorali politiche, infatti, hanno originato o acuito in quel comune risentimenti e rancori personali, che influenzerebbero una consultazione popolare in questo periodo attribuendole il carattere di competizione tra singole persone a danno degli interessi generali della collettività.

Allo scopo di riportare una certa serenità nell'ambiente, si è provveduto — con decreto prefettizio del 4 settembre 1958 — a sostituire con un funzionario di prefettura il commissario Mauro contro cui, essendo del posto, maggiormente si sono rivolti gli attacchi degli avversari politici.

Inoltre, sono in corso di definizione provvedimenti intesi a porre in grado la futura amministrazione ordinaria di iniziare la propria attività partendo da una posizione di equilibrio finanziario, come sono in corso di esecuzione importanti lavori pubblici che subirebbero un ritardo da un trapasso di gestione.

Infine, i lavori di raccolta dell'uva, delle olive e delle castagne, propri del periodo autunnale, terrebbero occupata parte della popolazione fuori comune non consentendo di partecipare alla consultazione elettorale.

Si ritiene, quindi, che le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Petilia Policastro potranno essere effettuate nella prossima primavera.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MANCINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno aderire alle giuste richieste avanzate dalla camera del lavoro di Santo Stefano in Aspromonte (Reggio Calabria) tendenti ad incrementare i lavori di rimboschimento nel vivaio forestale di Cucullare, e ciò in rapporto alle necessità della zona ed ai bisogni della popolazione (803).

RISPOSTA. — Nella provincia di Reggio Calabria sono in esercizio dieci vivai forestali, nei quali vengono annualmente prodotte da sei ad otto milioni di piantine che sono sufficienti in relazione ai programmi di rimboschimento in corso.

Ciò stante, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di ampliare la superficie del vivaio Cucullaro in Santo Stefano di Aspromonte.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MANCINI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per sapere se è informato sullo stato della strada silana Cellara-Colle d'Ascione già iniziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con una spesa effettuata di oltre 400 milioni e successivamente lasciata in completo abbandono; e per sapere se in conseguenza non intenda provvedere per il completamento, anche allo scopo di evitare che vadano completamente perduti i lavori compiuti e le opere finora realizzate. (1176).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Cellara-Colle di Ascione è stata suddivisa in due lotti.

Il primo lotto ha comportato la spesa di lire 335.437.700 ed è stato collaudato recentemente con esito favorevole, tanto che il 28 lugho 1958, gli atti relativi sono stati trasmessi dalla Cassa per il Mezzogiorno all'amministrazione provinciale di Cosenza per l'approvazione. Il secondo lotto dell'importo di lire 35 milioni e che riguarda le opere di completamento e le sovrastrutture, ha formato oggetto di un progetto a sè stante, che è stato approvato dalla Cassa il 29 luglio 1958. I relativi lavori sono in corso di appalto, dato che la Cassa medesima ha approvato recentemente l'elenco delle imprese da invitare, pervenutole dall'amministrazione provinciale di Cosenza il 5 settembre 1958.

Il Ministro: PASTORE.

MARTINO GAETANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio. — Per sapere quali

provvedimenti il Governo intenda adottare, in vista delle gravi recenti rivelazioni della stampa italiana circa le frodi nell'industria degli olii commestibili, al fine di normalizzare questo settore nell'interesse degli olivicultori e dei consumatori. (645).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 859 del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 231).

MERLIN ANGELINA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza della diffida del questore di Pavia agli organizzatori del comizio che la interrogante doveva tenere a Sannazzaro dei Burgundi la sera del 23 agosto 1958 per la festa dell'Avanti!

Se tale diffida non dipende da un abuso delle locali autorità di pubblica sicurezza, evidentemente promana da disposizioni del suo Ministero, in contrasto con la nostra Costituzione e con lo spirito dello statuto delle nazioni unite, entrambi frutto di una lunga e dura lotta contro regimi negatori dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino.

La interrogante ritiene offensivo ogni processo alle intenzioni dell'oratrice, poiché il tema del comizio non era indicato e le autorità di pubblica sicurezza non potevano avere l'assurda pretesa che si parlasse su tema obbligato e nei modi da esse prestabiliti, come nei tempi del regime fascista dovevano comportarsi gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

Il popolo italiano ha già fatto dolorosa esperienza di tali metodi mortificatori e, d'altra parte, non ha bisogno delle delucidazioni di oratori per giudicare da sé avvenimenti mondiali conosciuti attraverso i normali organi di diffusione delle notizie: stampa, radio, eccetera; avvenimenti che potrebbero coinvolgere il nostro paese, colle funeste conseguenze di cui ha troppo sofferto nel non dimenticato passato.

La interrogante invita il ministro a revocare le disposizioni date, particolarmente superate dopo la schiarita dell'orizzonte internazionale e comunque lesive della libertà, anche se volute giustificare con la difesa dell'ordine pubblico, che in nessun modo era minacciato da una pacifica festa, né dalla parola di oratori consapevoli dei limiti entro i quali la libertà democratica si manifesta. (1085).

RISPOSTA. — Il 20 agosto 1958, la federazione provinciale del P.S.I. di Pavia preavvisò quella questura che il 23 e 24 successivi,

in Sannazzaro dei Burgundi, si sarebbero svolte alcune manifestazioni a favore della stampa socialista e, fra l'altro, un comizio dell'interrogante.

Il questore, nel prendere atto di tale preavviso, avverti gli organizzatori di contenere la manifestazione nei limiti preannunciati e di non intrattenere l'uditorio sugli avvenimenti politici e militari del medio oriente.

Tale limitazione è da ritenersi opportuna e legittima, in quanto determinata dal solo scopo di evitare perturbamenti dell'ordine pubblico che la diffusione di notizie allarmistiche ed esagerate — spesso falsate per tendenza di parte — poteva causare, nel particolare momento, a seguito delle ripercussioni in Italia dei noti fatti internazionali.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MOSCATELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere come intende provvedere per sollecitare la concessione del contributo statale richiesto con domanda presentata fin dal 27 settembre 1954 dal comune di Tollegno (Vercelli) per l'ampliamento dell'edificio scolastico, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (1055).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Tollegno (Vercelli) al fine di ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per l'ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto essere accolta nel passato esercizio finanziario, dato che si sono dovute sodisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Se il comune di Tollegno rinnoverà, nell'esercizio in corso, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, entro il 30 settembre 1958, la richiesta di contributo, per il tramite del provveditore agli studi competenti, essa sarà attentamente considerata in sede di compilazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla medesima legge.

Il Ministro: Moro.

MUSOTTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente voglia adottare per scongiurare la minaccia di licenziamenti di operai da parte della direzione dei cantieri navali riuniti di Palermo, che ostinatamente, e senza fondate ragioni, rifiuta di prendere in considerazione le ragio-

nevoli proposte di quelle organizzazioni sindacali, e per di più effettuando giornalmente migliaia di ore di lavoro straordinario, in contrasto con le disposizioni di legge in vigore.

Il cantiere navale di Palermo è l'unico grande stabilimento industriale della città, e gli operai non avrebbero altre possibilità di trovare altrove impiego e lavoro. (158).

RISPOSTA. — La situazione dei cantieri navali riuniti di Palermo era già nota al Ministero del lavoro, il quale ebbe a rilevare che la causa fondamentale della riduzione del lavoro era da identificarsi nella diminuzione degli ordinativi delle ferrovie dello Stato, determinata dalla progressiva sostituzione delle locomotive a vapore con mezzi a trazione elettrica o con motore diesel. Il Ministero è, pertanto, più volte intervenuto presso l'amministrazione dei trasporti che, invero, proprio in considerazione dei riflessi derivanti sull'occupazione delle maestranze, procedette alla riduzione dei detti ordinativi, resa inevitabile dalla trasformazione dei mezzi di comunicazione, con la maggiore gradualità possibile.

Dalla fine del 1957 sono cessati i lavori di riparazione alle locomotive, che impegnavano stabilmente 600-700 operai per la consegna di quattro o cinque locomotive al mese.

In conseguenza della contrazione di lavoro determinatasi, i cantieri navali riuniti al fine di mantenere l'occupazione di dette maestranze, hanno ridotto le assunzioni a tempo determinato, che, di norma, sono effettuate dai cantieri per i lavori a bordo delle navi per periodi di breve durata.

Purtroppo, alcuni di tali operai non sono stati giudicati idonei, sia per l'età, sia per particolari condizioni fisiche, ad eseguire lavori a bordo delle navi e, pertanto, sono stati licenziati; nella seconda quindicina del mese di giugno, è stato licenziato un primo gruppo di nove operai avendo questi raggiunto il 60° anno di età, ed un secondo gruppo di dieci operai perché, sottoposti a visita medica da parte dell'E.N.P.I., non sono stati giudicati idonei ad eseguire lavori a bordo delle navi.

Successivamente, e precisamente in data 7 luglio 1958, sono stati operati altri 20 licenziamenti.

Anche per quest'ultimo gruppo, trattasi di lavoratori che, o per età avanzata, o per capacità professionale, non sono stati ritenuti idonei ad eseguire lavori di riparazione a bordo.

Il Ministro: VIGORELLI.

NAPOLITANO GIORGIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'accurata inchiesta sui casi occorsi all'ex dipendente del Ministero del lavoro Francesco Saverio Coviello. Con provvedimento 22 giugno 1949 del Ministero del lavoro (allora retto dall'onorevole Fanfani) il Coviello, dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro di Benevento, fu trasferito a Caserta e con funzioni in sottordine per essersi rifiutato di desistere dalle sanzioni adottate nei confronti di un datore di lavoro (Arturo Lepore, da Pannarano) che aveva trasgredito precise disposizioni di legge. Essendo però il Coviello ricorso al Consiglio di Stato, questo con decisione n. 578 del 26 maggio-27 ottobre 1953 (VI sezione) riconosceva che « non erano mancate (da parte del Ministero) le pressioni intese ad ottenere che il Coviello modificasse l'atteggiamento assunto nella faccenda Lepore... nel senso voluto e ritenuto dal ricorrente illegittimo e contrario ai suoi doveri di ufficio » e annullò perciò il provvedimento di trasferimento. Per più di un anno il Ministero del lavoro non diede però esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato, sì che in data 7 febbraio 1955 il Coviello si trovava nella necessità di notificare al Ministero formale atto di messa in mora; scaduto anche il termine fissato di 30 giorni senza che il Ministero avesse eseguito l'ordine dato dal Consiglio di Stato, il Coviello, in data 14 marzo 1955, depositò il ricorso per l'esecuzione del giudicato: il giorno successivo, 15 marzo 1955, il Ministero del lavoro licenziava il Coviello per motivi disciplinari.

A base di tale provvedimento veniva invocato l'invio — effettuato dal Coviello nel settembre 1949 — di un esposto riservato personale sulla questione Lepore all'allora Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi; e ciò nonostante che su tale fatto si fosse pronunciata nel dicembre 1949-gennaio 1950 la commissione di disciplina presieduta dall'onorevole Giorgio La Pira adottando una delibera di proscioglimento del Coviello.

Per giustificare il provvedimento di licenziamento, il Ministero ha dovuto negare l'esistenza della suddetta delibera di proscioglimento, sostituendola con altra di sospensione recante non una ma quattro date (21 e 23 aprile, 7 e 8 maggio 1954) e arrivando a rispondere all'ordine del Consiglio di Stato (cui era ricorso il Coviello) di esibire i registri delle riunioni e deliberazioni della commissione di disciplina nel periodo La Pira (di-

cembre 1949-gennaio 1950) che non è mai stato tenuto alcun registro o repertorio del genere.

L'interrogante, di fronte alla complessità e gravità dei casi qui sommariamente richiamati, sollecita una immediata ed esauriente ındagine. (885).

RISPOSTA. — Il dottor Francesco Saverio Coviello, già segretario di 1<sup>a</sup> classe nelle categorie a contratto degli uffici del lavoro e della massima occupazione, in servizio presso l'ufficio regionale del lavoro e della M. O. di Milano, è stato licenziato per motivi disciplinari con decreto ministeriale 15 marzo 1955.

Tale provvedimento costituisce l'atto conclusivo di un procedimento disciplinare a suo tempo instaurato nei confronti del Coviello e prolungatosi nel tempo perché connesso ad un procedimento penale relativo alla vertenza di cui si fa cenno nell'interrogazione, sorta nel 1949 fra lo stesso dottor Coviello — allora direttore incaricato dell'ufficio del lavoro di Benevento — e l'avv. Arturo Lepore, procedimento che si è risolto sfavorevolmente al Coviello nei tre gradi del giudizio, ed a seguito del quale fu ripreso il procedimento disciplinare, sospeso in attesa dell'esito in sede penale.

Avverso il licenziamento il Coviello ha proposto impugnativa al Consiglio di Stato, il quale ha ordinato il deposito di tutti gli atti relativi al provvedimento, esistenti presso questo Ministero.

Tutte le circostanze rilevate dall'interrogante, per altro già eccepite in sede di ricorso dall'interessato, hanno formato ovviamente oggetto di approfondita indagine e di accurato esame da parte dell'organo giurisdizionale, il quale dovrà emettere al riguardo la propria decisione.

Allo stato, quindi, eventuali ulteriori indagini dell'amministrazione potrebbero apparire quanto meno inopportune, essendo il caso ormai deferito al giudice amministrativo.

Il Ministro: VIGORELLI.

PALAZZOLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se col 1º ottobre 1958 intende passare nel ruolo organico statale le 74 direzioni didattiche siciliane istituite in esperimento dall'assessore regionale della pubblica istruzione, le quali, in un decennio di vita, hanno dato ottimi risultati e la cui soppressione (stante che la regione siciliana non ne può sopportare ulteriormente

l'onere finanziario) recherebbe grave danno alla scuola siciliana (1056).

RISPOSTA. — Si deve osservare che il decreto Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, concernente l'istituzione di 750 nuovi circoli didattici, stabiliva che un terzo di tali posti fosse istituito a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1957-58, un terzo dall'inizio del 1958-59 e l'ultima aliquota da! 1959-60.

Questo Ministero ha già provveduto all'istituzione del primo e secondo nucleo di direzioni didattiche, dando la precedenza alle province che avevano circoli didattici più vasti e pletorici.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che i 74 circoli assegnati, in base al piano generale, alle nove province della regione siciliana, saranno istituiti a far tempo dal 1º ottobre 1959.

Il Ministro: MORO.

PEDINI. — Al Ministro dell'industria e commercio. — Per conoscere se, per quanto di sua competenza, intenda riproporre quanto prima al Parlamento un disegno di legge per la regolamentazione della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi sulla piattaforma marina continentale e se, in tal caso, intende rifarsi ai criteri cui si ispirava il disegno di legge già presentato, sull'argomento, dat Governo nella passata legislatura.

L'interrogante chiede ancora se il ministro dell'industria intenda studiare e proporre iniziative (anche legislative) che, integrando, aggiornando e, ove necessario, modificando le norme in vigore, possano decisamente stimolare ed in tutti i modi favorire l'impegno di quanti — enti pubblici o gruppi privati — già operano o potrebbero operare nella ricerca e nella coltivazione degli idrocarburi sul suolo nazionale.

Tanto si chiede nel quadro di quella politica di potenziamento delle fonti energetiche del paese che è parte essenziale dei programmi governativi a cui anche gli ultimi gravi avvenimenti internazionali danno risalto particolare e decisiva importanza. (427).

RISPOSTA. — Questo Ministero — consapevole della necessità di porre rapidamente in valore ogni fonte di energia — non ha mancato di fermare l'attenzione, tra l'altro, sul settore degli idrocarburi: la situazione di tale settore e le risultanze della recente esperienza fatta in materia di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi formano oggetto di attento

esame allo scopo di ricavarne ogni utile elemento di valutazione e di orientamento.

Questo Ministero si riserva, comunque, di informare il Parlamento delle concrete iniziative che intende prendere per adeguare la legislazione che attualmente disciplina la materia

Il Ministro: Bo.

PEDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quanto e secondo quali criteri di massima il suo Dicastero intenda provvedere alla istituzione di nuove direzioni didattiche nella provincia di Brescia.

L'interrogante fa presente come iniziative in tal senso siano vivamente ed ormai da tempo attese dato il grave stato di disagio in cui versa la scuola elementare bresciana per direzioni didattiche che amministrano una media di 150 insegnanti per circolo, su giurisdizioni territorialmente assai dislocate. (627).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 6 del decreto presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, concernente, fra l'altro, la ripartizione progressiva delle nuove direzioni didattiche, sono state assegnate alla provincia di Brescia 13 nuove direzioni.

Tali direzioni didattiche saranno istituite a far tempo dal 1º ottobre 1959.

Il Ministro: Moro.

PINNA, PERTINI, PAOLICCHI, BERLIN-GUER E ARMAROLI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio. — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per una più differenziata classificazione e una più severa disciplina del commercio degli oli vegetali al fine di conseguire una seria ed efficace tutela della produzione dell'olio di oliva naturale. (804).

RISPOSTA. — Il problema di una migliore classificazione degli oli vegetali è allo studio presso questo Ministero, che ha, inoltre, approntato un provvedimento riguardante la disciplina della produzione e del commercio dell'olio di oliva, al fine di garantire una maggiore genuinità del prodotto ed evitare, in special modo, la produzione fraudolenta del rettificato « B ». Tale provvedimento influenzerà indirettamente anche il commercio degli oli di semi, in quanto prevede, tra l'altro, il divieto della contemporanea lavorazione, negli stessi locali, di olio di semi e di olio di oliva, rendendo così più facili i con-

trolli ed impedendo che partite di olio di semi possano sfuggire alla sesamatura.

Infine, con altro provvedimento, in corso presso il Ministero delle finanze, verranno stabilite le nuove rese ufficiali in olio dei semi oleosi. Diverrà, perciò, praticamente impossibile ogni evasione all'imposta di fabbricazione e, di conseguenza, verrà ridotto il divario fra il costo dell'olio di semi ed il costo dell'olio di oliva, con favorevoli ripercussioni sulle vendite di quest'ultimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

ROBERTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se il Governo non ritenga emanare provvedimenti di ordine fiscale ed economico per sollevare la grave situazione dei coltivatori orto-frutticoli dell'agro di San Sebastiano al Vesuvio, in provincia di Napoli, a seguito delle avverse eccezionali condizioni atmosferiche che hanno quasi interamente distrutto il raccolto delle albicocche, che costituisce fonte di vita per quelle popolazioni, come è stato di recente segnalato alla unanimità dal consiglio comunale nella seduta del 6 giugno 1958. (589).

RISPOSTA. — A favore dei produttori di albicocche dei comuni vesuviani, danneggiati dalle avversità atmosferiche del mese di marzo e delle prime due decadi del mese di aprile 1958, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla legislazione vigente.

Infatti, questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Napoli 4 mila quintali di grano, permutabili in farina, pasta, riso e mangimi, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli maggiormente colpiti dei predetti comuni e ha, inoltre, assegnato al dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura della stessa città la somma di 20 milioni di lire per la concessione, alle aziende agricole danneggiate della zona di cui trattasi, dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595.

Aggiungesi, infine, che il predetto ispettorato ha prestato ai produttori interessati la necessaria assistenza ai fini della concessione, sia della proroga della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8, comma 2º, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sia delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROMANO BRUNO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quando si intenda indire le elezioni amministrative nel comune

di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), dove, in violazione della legge, si mantiene un commissario prefettizio fin dal 1º giugno 1957 e dove il sub-commissario è stato designato nella persona dell'ex sindaco democristiano dimissionario. (385).

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano saranno convocati il 9 novembre 1958.

Il termine di cui all'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203 per la rinnovazione dei consigli comunali è di natura ordinatoria e non perentoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, CA-LASSO, MONASTERIO E ASSENNATO. -Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti, oltre al decretato scioglimento degli organi di amministrazione e la conseguente nomina di un commissario straordinario, sono stati adotatti o s'intendono adottare a seguito dell'ammanco di circa 245 milioni di lire verificatosi alla banca popolare di Grottaglie (Taranto), al fine di perseguire a termine di legge i responsabili e di assicurare la totalità dei rimborsi ai risparmiatori i quali, essendo per la stragrande maggioranza piccoli operatori, artigiani, coltivatori diretti, mezzadri, eccetera, vedono compromessa ogni loro attività in un momento particolarmente delicato per la vita economica del comune di Grottaglie e dei comuni di Crispiano, Carosino e Sava ove la banca popolare aveva proprie agenzie.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

1º) se risponde a verità che l'ammanco (che in seguito agli accertamenti eseguiti dal commissario, per altro ancora in corso, pare ascenda a tutt'oggi a lire 245 milioni) sia stato operato nel corso di diversi anni, e ciò in evidente contrasto con quanto relazionato dal consiglio di amministrazione e dai sindaci revisori, in sede di presentazione dei bilanci, approvati anche dagli organi di vigilanza;

2º) se, oltre alla responsabilità penale dei tre impiegati della banca popolare in stato di arresto, nei confronti dei quali e dei loro eventuali complici indaga la magistratura, non si intenda accertare le responsabilità morali ed amministrative del consiglio di amministrazione, dei sindaci revisori e dei funzionari preposti alla vigilanza del credito;

3°) in che modo e con quali mezzi il Governo intende fronteggiare la viva agitazione prodottasi fra i risparmiatori, in seguito al comunicato apparso sul n. 6 del foglio annunzi legali della prefettura di Taranto, con il quale il commissario straordinario comunica che, a partire dal 19 luglio 1958, il pagamento delle passività di qualsiasi genere è sospeso per altri due mesi e, inoltre, come il Governo intende garantire i risparmiatori dei comuni dove la banca operava, circa il rimborso totale dei risparmiatori. (761).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 318 del deputato Guadalupi, pubblicata a pag. 266).

ROMEO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se non intenda revocare le disposizioni diramate da Marisegrege relative agli sfratti notificati ed in corso di notificazione ai dipendenti civili e militari della difesa, locatari delle abitazioni del demanio e dell'« Incis » di Taranto.

L'intimazione di tali sfratti ha suscitato vivo e comprensibile malcontento, per l'evidente stato di disagio in cui vengono a trovarsi soprattutto le famiglie dei dipendenti civili, molte delle quali alloggiano nelle suddette abitazioni da oltre 20 anni, con contratti la cui rescissione è prevista solo quando il lavoratore compie i 65 anni o cessa il rapporto d'impiego con lo Stato, oppure se i locali servono per i servizi dell'amministrazione, motivi che non ricorrono per i locatori di cui sopra. (1153).

RISPOSTA. — Nella sede di Taranto non sono stati notificati né sono in corso di notificazione intimazioni di sfratto a dipendenti civili o militari della marina locatari di abitazioni di servizio, di benevola concessione o di alloggi « Incis ».

I comandi periferici sono stati richiamati soltanto all'osservanza delle vigenti disposizioni che prevedono una congrua rotazione nella concessione degli alloggi demaniali. Comunque si attendono al riguardo proposte ed osservazioni che saranno oggetto di attento esame in sede centrale.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ROMEO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali ragioni, a tutt'oggi, non sono stati banditi i concorsi per l'assunzione di salariati non di ruolo presso gli stabilimenti militari di Taranto, in applicazione della legge 17 agosto 1957, n. 868, e se non ritenga oppor-

tuno provvedere al più presto, al fine di sodisfare la legittima aspettativa degli aspiranti e di contribuire, anche se modestamente, ad adeguare la mano d'opera qualificata e specializzata alle esigenze dell'attività produttiva degli stabilimenti. (1154).

RISPOSTA. — L'amministrazione della marina ha già espletato un primo concorso per l'assunzione di 174 operai temporanei, ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 agosto 1957, numero 868. Nella sede di Taranto sono stati ricoperti n. 38 posti. La graduatoria relativa al concorso anzidetto è alla registrazione della Corte dei conti.

Un secondo concorso per 196 posti, di cui 33 nella sede di Taranto, è stato pubblicato in allegato al foglio d'ordine del 16 settembre 1958 ed un terzo è in preparazione.

All'espletamento dei concorsi previsti dall'articolo 1 della legge sopramenzionata si provvederà non appena si sarà verificato un congruo numero di vacanze per cause diverse dall'esodo volontario.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

RUSSO SALVATORE, GRASSO NICO-LOSI ANNA, FAILLA, DE PASQUALE E SPECIALE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intende sollecitare il passaggio nel ruolo organico statale delle 74 direzioni didattiche, istituite da oltre un decennio dall'assessorato regionale della pubblica istruzione della Sicilia.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha già trattato il riconoscimento di tali direzioni, il quale sarebbe previsto per il 1º ottobre 1958. (773).

RISPOSTA. — (La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1056 del deputato Palazzolo, pubblicata a pag. 276).

SAMMARTINO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non stiano prevvedendo ad ulteriore, adeguato finanziamento per il completamento della strada di bonifica in contrada Montagna dell'agro di Trivento, incluso nel comprensorio di bonifica del Trigno e quali altre opere ritengano di poter finanziare onde affrettare l'opera di radicale trasformazione delle campagne, per altro felicemente inziata in favore della popolazione rurale di quell'importante centro del Molise. (862).

RISPOSTA. — Sui fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, è stata assegnata, al comprensorio di bonifica del Trigno, per l'esercizio finanziario 1958-59, la somma complessiva di 90 milioni di lire, di cui 60 milioni per la parte del comprensorio ricadente nella provincia di Campobasso.

Il programma tecnico delle opere da eseguire con tale assegnazione è tuttora in corso di studio da parte del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente per territorio, nonché delle aziende speciali consorziali dell'Alto e del Medio Trigno.

Comunque, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nell'informare che il programma dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno prevede, per la parte del comprensorio di competenza dell'azienda speciale consorziale del Medio Trigno, soltanto opere di sistemazione montana nei Valloni di Trivento e Rio, per un importo complessivo di 100 milioni di lire, ha precisato che il completamento della strada di bonifica in contrada « Montagna » ed altre opere di bonifica potranno eventualmente essere considerati in sede di formulazione del programma di utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Tale programma sarà definito dalla Cassa medesima d'intesa con i vari enti concessionari operanti nel comprensorio di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

SAMMARTINO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali fondi stiano per essere erogati in favore del comprensorio di bonifica del Trigno ed in particolare perché vengano proseguiti, senza interruzione, i lavori di costruzione della strada di bonifica Vallone del Cerro-Fonte del Cippo, in agro di Agnone e di Capracotta (Campobasso). (863).

RISPOSTA. — Per l'esercizio finanziario 1958-59, questo Ministero ha assegnato al comprensorio di bonifica montana del Trigno, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, la somma complessiva di 90 milioni di lire, di cui 60 milioni per la parte del comprensorio ricadente nella provincia di Campobasso.

Il programma tecnico delle opere da eseguire con tale assegnazione è, però, tuttora allo studio da parte del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente per territorio, e dell'azienda speciale consorziale interessata, per cui non si è in grado, per il momento, di fornire notizie in merito alla invocata prosecuzione della strada Vallone del Cerro-Fonte del Cippo, in agro di Agnone e di Capracotta (Campobasso).

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, da parte sua, ha informato che il programma dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno prevede, nella parte del comprensorio del Trigno di competenza dell'azienda speciale consorziale dell'Alto Trigno, interventi dell'importo di 100 milioni di lire per l'esecuzione di opere di sistemazione montana nel sottobacino Sente, precisando che, tra queste opere, non è compresa la prosecuzione della strada di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

SAMMARTINO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per sapere se siano a conoscenza della necessità ormai inderogabile che venga data esecuzione al piano generale di bonifica delle terre comprese nell'ambito dell'azienda speciale consorziale « Medio Trigno » con sede a Trivento (Campobasso), il cui comprensorio venne incluso tra le zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno; se non risulta loro, infatti, lo stato di desolante abbandono in cui vivono le popolazioni rurali dei comuni interessati, in favore delle quali è urgente l'attuazione di opere di elementare necessità, che, mentre valgano ad elevare le condizioni di vita delle popolazioni stesse, contribuiscano ad incrementare l'agricoltura, rimasta ancora allo stato primitivo; come intendano dunque far fronte a tanto dolorosa situazione, per sanare la quale non servirà il continuare ad erogare i fondi nella povera misura finora usata. (864).

RISPOSTA. — Questo Ministero già interviene nel comprensorio di bonifica montana del Trigno, con finanziamenti in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991.

A norma di detta legge, infatti, nella parte del comprensorio ricadente nella provincia di Campobasso sono state finora finanziate opere pubbliche di bonifica montana per complessive lire 194.500.000 e sono stati anche assegnati fondi dell'importo totale di lire 528.100.000 per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata.

Si assicura, comunque, che l'azione intrapresa sarà continuata e potenziata nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità di bilancio e alle analoghe necessità dei numerosi altri comprensori del territorio nazionale.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

SCALIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla questione relativa agli assegni familiari dei lavoranti barbieri, che ha formato oggetto del foglio n. 315/58 dell'8 giugno 1958, direttogli dalla federazione provinciale sindacati addetti servizi commerciali affini di Catania, aderente alla C.I.S.L. (308).

RISPOSTA. — La federazione provinciale sindacati degli addetti ai servizi commerciali ed affini di Catania ha effettivamente rappresentato al Ministero del lavoro, con lettera dell'8 giugno 1958, le richieste della categoria dei lavoranti barbieri per l'aumento della misura degli assegni familiari. In proposito, debbo innanzitutto far presente che la richiesta potrebbe essere sodisfatta soltanto mediante un provvedimento che comprenda tutte le categorie di dipendenti delle aziende artigiane, e che, conseguentemente, modifichi l'aliquota contributiva al fine di assicurare i necessari mezzi finanziari.

Considerata la prevalente natura di integrazione della retribuzione e la via fino ad oggi seguita per la determinazione della misura del contributo e degli assegni familiari, questo Ministero non ha mancato di favorire la stipulazione di un accordo tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, che servisse di base ad un apposito provvedimento legislativo; le iniziative non hanno, però, avuto esito favorevole.

Posso, ad ogni modo, assicurare che il Ministero non trascurerà di agevolare ogni possibile incontro tra le organizzazioni interessate.

Il Ministro: VIGORELLI.

SORGI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi che intralciano la sollecita esecuzione dei lavori di restauro della cattedrale di Atri. Da diversi anni ormai tali lavori si trascinano, pregiudicando gravemente le pregevoli opere d'arte di quel

monumento, esposte per lunghi periodi alla polvere ed alle intemperie, tanto che qualche dipinto è stato già gravemente danneggiato. Uomini di cultura, autorità e l'intera cittadinanza auspicano una più solerte cura da parte delle autorità centrali, sia nell'assecondare i lodevoli sforzi della sovrintendenza regionale col predisporre tempestivamente i necessari finanziamenti, sia nello esigere per i lavori le indispensabili precauzioni atte ad assicurare la conservazione di quei tesori artistici, di cui va giustamente fiera la popolazione di Atri e l'intera provincia di Teramo. (544).

RISPOSTA. — Il lavori di restauro della cattedrale di Atri — iniziati fin dall'esercizio finanziario 1953-54 — presentano particolari difficoltà tecniche e comportano un considerevole onere finanziario.

In particolare, si fa presente che il primo lotto di lavori, per un importo complessivo di lire 16 milioni, è stato ultimato nel gennaio 1956. Un secondo lotto, per una spesa totale di 14 milioni di lire, è stato finanziato nel novembre dello stesso anno. Senonchè, essendosi verificati cedimenti e lesioni nelle fondazioni e nelle strutture, si è reso necessario effettuare un accurato sopraluogo al fine di acquisire più precise indicazioni circa le opere da compiere.

Sulla base di tali accertamenti, è stato quindi finanziato un terzo lotto di lavori, nell'esercizio finanziario 1957-58, per un importo di 15 milioni di lire, e la consegna di tali nuovi lavori, mediante i quali si potrà completare il restauro ed il consolidamento della cattedrale, è avvenuta ai primi del mese di agosto 1958.

Può, pertanto, concludersi che questo Ministero ha sempre svolto il più vivo interessamento nei confronti della cattedrale di Atri, nonostante le accennate difficoltà tecniche e finanziarie, alle quali soltanto è da attribuire qualche lieve ritardo nel completamento dell'opera, ormai, ad ogni modo, in fase di conclusione.

Il Ministro: Moro.

SPADAZZI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che la situazione richiede nel settore di sua competenza, a seguito della recessione marittima che ha investito anche l'Italia dopo l'improvviso crollo dei noli.

Si tenga presente in proposito che, sulla sola rotta carbonifera da Hamton Roads (Stati Uniti) ai nostri porti del Tirreno i noli sono scesi dai 16 dollari del gennaio 1947 a meno di 4 dollari nel giugno 1958.

Conseguentemente circa 800 mila tonnellate di naviglio (1 quinto cioè, dell'intera flotta mercantile italiana) sono attualmente in disarmo o nei cantieri di riparazione, mentre i nostri maggiori porti vanno trasformandosi in cimiteri di navi disarmate.

Nel porto di La Spezia sono alla fonda 56 navi disarmate, in gran parte navi cisterna, e migliaia di marittimi sono a terra disoccupati.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessaria l'adozione di un provvedimento che estenda all'intero paese le esenzioni fiscali previste dalla legge armatoriale siciliana, rilevando che la stessa Inghilterra ha consentito alla propria colonia delle isole Bermude di promulgare una legge armatoriale che ha molti punti di contatto con quella siciliana. (88).

RISPOSTA. — L'estensione all'intero paese del beneficio delle esenzioni fiscali previste dalla legislazione marittima siciliana non potrebbe servire ad eliminare le conseguenze dell'attuale recessione per quanto riguarda il naviglio esistente, in quanto tale esenzione si applica alle sole navi di nuova costruzione o di nuovo acquisto immatricolate a seguito dell'emanazione di detta legislazione. La crisi attuale investe fortemente le navi già in esercizio, ed a tal fine potrà essere interessante rilevare che la percentuale delle navi immatricolate nei porti siciliani ora in disarmo non si discosta molto dalla media nazionale, pur trattandosi, in genere, di unità di costruzione più recente e fruenti delle esenzioni fiscali già ricordate.

Debbo per altro aggiungere che è ormai generalmente ammesso che nei periodi di recessione di portata mondiale, quale è quella attuale, il vantaggio comparativo goduto dalle navi sotto bandiera ombra, derivante dalla pratica assenza di imposizione fiscale, viene a ridursi nei confronti delle navi immatricolate presso i paesi marittimi tradizionali sottoposte a un trattamento fiscale più o meno severo a seconda della bandiera che esse battono. Infatti, in ogni paese l'effettiva riduzione o l'annullamento dei redditi tassabili provocati dalla crisi non possono non essere presi in considerazione dall'amministrazione finanziaria competente, quando si tratta di stabilire il reddito imponibile per un determinato esercizio. La riduzione di questa disparità di trattamento spiega l'evidente paradosso per cui i disarmi delle navi sotto bandiera ombra sono

attualmente assai accentuati anche nei confronti delle navi appartenenti alle altre flotte.

Posso ancora informare che la legislazione speciale delle Bermude risale a due anni or sono, quando cioè gli alti noli delle navi britanniche costituivano una base di tassazione molto rilevante alla quale gli armatori britannici tentarono in tal modo di sfuggire. Non mi risulta però che il ricorso alle Bermude abbia avuto grande successo.

Per quanto concerne il settore di specifica competenza, si deve concludere che la concessione delle esenzioni fiscali nella maniera sollecitata non potrebbe, di per sè, annullare le conseguenze del fenomeno di recessione, che grava sia sulla intera economia mondiale sia sul mercato marittimo internazionale.

La caduta dei noli ed il forte aumento del numero delle navi in disarmo sono provocati, sostanzialmente, dal rallentamento nello sviluppo della domanda di trasporti marittimi e dall'eccezionale incremento dell'offerta di stive, derivante negli ultimi tempi dall'elevatissimo tonnellaggio costruito negli ultimi anni; sicché la soluzione della crisi in atto dipende unicamente da un rialzo dei noli che sia provocato da un adeguamento della domanda all'offerta di stive. Tale crisi, per altro, rientra nei limiti della tradizione dei traffici marittimi, che sono sempre sottoposti ad un elevato rischio economico. L'attenuazione delle conseguenze estreme di tale stato di cose è compito della vigile attenzione del Governo, la cui azione ha però i naturali limiti nella natura mondiale della recessione, quale risulta da quanto ho innanzi esposto.

Il Ministro: SPATARO.

SPADAZZI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga opportuno interporre i suoi uffici perché la società concessionaria disponga la installazione della rete telefonica urbana nel comune di Accettura (Matera), accogliendo in tal modo le esigenze della popolazione e i voti delle autorità locali, più volte espressi in sede competente. (90).

RISPOSTA. — Si informa che sono in corso trattative tra la S.E.T., concessionaria per la zona, e l'amministrazione comunale interessata, per il reperimento dei locali che occorrono per i relativi impianti, essendo risultati non idonei i locali messi a disposizione in un primo tempo.

Appena tale questione sarà stata definita, la società concessionaria provvederà per la sollecita esecuzione dei lavori previsti.

Il Ministro: SIMONINI.

SPALLONE, GIORGI, DI PAOLANTONIO E SCIORILLI BORRELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Avezzano che ha posto le forze di polizia al servizio della società Panceri facendo scortare i padroni della fabbrica che si recano casa per casa ad intimidire gli operai in sciopero e a reclutare crumiri; che pone gli stessi mezzi di polizia a disposizione del Panceri per il trasporto in fabbrica dei crumiri; che fa procedere a fermi indiscriminati di lavoratori e attivisti sindacali, sol che essi si aggirino nei pressi dello stabilimento Panceri o di abitazioni di operai in sciopero.

Tale atteggiamento è tanto più grave se si considera che in un incontro avvenuto alla presenza del vice prefetto dell'Aquila, il rappresentante della società Panceri ha confermato che la società stessa si rifiuta di applicare il contratto collettivo di lavoro della categoria, il che prova la legittimità dell'agitazione in corso. (1045).

RISPOSTA. — I servizi di vigilanza attuati dalle forze di polizia in occasione dello sciopero delle maestranze dello stabilimento Panceri di Avezzano avevano il solo scopo di impedire attentati alla libertà di lavoro e di prevenire turbamenti dell'ordine pubblico.

Nessun elemento è emerso circa una pretesa opera di intimidazione svolta dai titolari dello stabilimento nei confronti delle maestranze, né, per altro, alcuna denuncia in tal senso è stata sporta alle autorità di pubblica sicurezza.

È stato accertato, soltanto, che la ditta, durante lo sciopero, provvide a far trasportare, con proprio automezzo, gli operai, che intendevano recarsi ugualmente al lavoro. L'automezzo venne scortato, a distanza, dalla forza pubblica allo scopo di prevenire e di reprimere tentativi di violenze da parte degli scioperanti.

Per quanto concerne il trasporto di un crumiro con mezzi della polizia è risultato che l'11 agosto 1958 un operaio dello stabilimento Panceri, che intendeva recarsi al lavoro, non avendo trovato posto su di un automezzo della ditta, rincorse una camionetta della forza pubblica, saltandovi sopra. Alle guardie di pubblica sicurezza l'operaio fece presente che desiderava portarsi allo stabilimento, lasciando

chiaramente intendere che non voleva restare a terra, temendo le reazioni di alcuni scioperanti, con i quali poco prima aveva avuto una vivace discussione.

Le guardie non ritennero opportuno fare scendere l'operaio, anche in considerazione che questi, per salire sul mezzo in corsa, si era prodotta una ecchimosi alla fronte.

Per quanto attiene al fermo di lavoratori e di sindacalisti si precisa che, il 12 agosto 1958, in località Paterno, un gruppo di otto scioperanti, fermarono l'automezzo della ditta Panceri, costringendo alcune operaie, che si trovavano su di esso, a ritornare alle proprie abitazioni; intervenne la forza pubblica, che procedette al fermo di un sindacalista e di un operaio, i quali capeggiavano il gruppo e, successivamente, alla loro denuncia in stato di arresto per violenza privata aggravata.

Non risponde al vero, infine, che il proprietario della ditta, nel corso di una riunione per la soluzione della vertenza, abbia confermato di non osservare il contratto collettivo di lavoro della categoria.

È accaduto, invece, che lo stesso si rifiutò di firmare una dichiarazione, con cui confermava l'impegno di rispettare le leggi ed i contratti collettivi di lavoro, ritenendo che con la sottoscrizione di tale dichiarazione, avrebbe implicitamente riconosciuto di non aver rispettato, in precedenza, le norme suddette.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

TROISI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro. - Per conoscere se — considerata la gravissima situazione di disagio dei coltivatori, fittuari e mezzadri, della provincia di Bari in conseguenza di una serie di annate sfavorevoli provocate dalle avversità atmosferiche e rilevato che anche quest'anno alcune produzioni sono pressoché distrutte come il mandorlo, altre hanno dato scarsissimi risultati come il grano, ovvero sono gravemente compromesse come l'uva, dalle gelate, la grandine e peronospera, onde il reddito imponibile ha subito una forte falcidia o addirittura è mancante con la conseguente impossibilità da parte delle aziende di sostenere gli oneri fiscali e parafiscali non ritengano necessario ed urgente promuovere provvedimenti legislativi che concedano:

- 1º) la esenzione dalle imposte e sovraimposte sul reddito delle aziende diretto-coltivatrici gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche;
- 2º) la congrua riduzione dei canoni di fitto;

- 3º) il credito agrario a basso saggio sia per l'esercizio che per il miglioramento;
- 4º) il rinnovo degli effetti di credito agrario e di esercizio di prossima scadenza, non potendo la quasi totalità dei coltivatori fronteggiare l'obbligazione assunta. (459).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di promuovere provvedimenti legislativi a favore dei coltivatori della provincia di Bari danneggiati dalle avversità di vario genere verificatesi in questi ultimi anni, in quanto la legislazione in vigore già consente di fronteggiare adeguatamente la congiuntura segnalata.

Nella pratica attuazione delle leggi vigenti, questo Ministero, per quanto di competenza, ha considerato con particolare favore la situazione della provincia di Bari, alla quale, per quel che concerne il settore del credito agrario, ha assegnato finora la somma di 54 milioni di lire per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e la somma complessiva di 300 milioni di lire per la concessione dei mutui ventennali, al tasso del 3 per cento, per il ripristino degli impianti olivicoli, a norma della legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Ciò senza considerare che gli agricoltori interessati potranno sempre avvalersi delle disposizioni contenute nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei mutui ventennali di miglioramento, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Circa il rinnovo degli effetti di credito agrario, questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale 26 agosto 1958, con il quale sono state estese anche alla provincia di Bari le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quanto riguarda il settore fiscale, si precisa che gli agricoltori interessati potranno sempre chiedere la moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, nonché la revisione in diminuzione, degli estimi catastali, a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Quanto infine alla invocata riduzione dei canoni di affitto, si fa rilevare che, come è noto, un provvedimento legislativo del genere è stato già emanato in occasione delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi durante l'annata agraria 1956-

1957, e che di esso hanno beneficiato anche gli affittuari della provincia di Bari.

D'altra parte, nulla vieta che l'invocata riduzione possa essere eventualmente disposta dalla commissione provinciale per l'equo canone, nella quale è anche rappresentata la categoria degli affittuari.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

TROISI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali passaggi a livello della provincia di Bari sono inclusi nell'annunziato provvedimento inteso ad eliminare tali ostacoli al movimento di persone e di cose. Già con precedente interrogazione, l'interrogante ebbe a segnalare i gravissimi inconvenienti derivanti dall'attuale passaggio a livello al rione Japigia, che paralizza per intere ore della giornata il traffico con la parte nuova della città, in via di continuo sviluppo. (546).

RISPOSTA. — Nella provincia di Bari, l'« Anas », d'intesa con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha eliminato 17 passaggi a livello (dal 1949 al 1957) ed attualmente ne ha un altro in corso di eliminazione.

Per i rimanenti 21 si provvederà gradualmente, secondo le disponibilità di bilancio che, com'è noto, sono troppo limitate in rapporto alle numerose pressanti necessità dell'intera rete delle strade statali, dovendo darsi, ovviamente, la precedenza a quelli che provocano maggiore intralcio alla circolazione.

Il passaggio a livello segnalato posto nell'interno del centro abitato di Bari, non interessa la competenza dell'« Anas », ma quella del comune.

Per ciò che riguarda l'amministrazione ferroviaria, confermo — come ho già fatto in altre occasioni — che essa è senz'altro favorevole alla soppressione degli attraversamenti a raso di ferrovie ed è pronta ad accogliere ed appoggiare le eventuali iniziative che in tal senso fossero prese dagli enti proprietari delle strade (ciò, naturalmente anche per il passaggio a livello ubicato nel rione Japigia al chilometro 650+204 della linea Bari-Lecce) ed è disposta a contribuire nelle spese occorrenti per le opere sostitutive, in relazione alle economie ricavabili ed ai vantaggi derivanti all'esercizio ferroviario dall'abolizione dei passaggi a livello in questione.

Il Ministro: Angelini.

TROISI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non ritengano urgente e necessario risolvere con sollecitudine l'annoso problema relativo alla costruzione ed installazione delle griglie mobili al canale di Capojale (Lago di Varano) che interessa l'intera economia peschereccia del Varano e del Gargano. Detta opera, la cui spesa è di appena 45 milioni di lire, serve per evitare l'esodo completo dal lago verso il mare della pregiata fauna ittica, che, in determinati periodi dell'anno, dopo essere giunta al regolare sviluppo, emigra, lasciando nella miseria la gran massa di pescatori dei paesi rivieraschi (Cagnano, Varano, Carpino, Ischitella). (827).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un manufatto con griglie attraverso il canale di Capojale, il consorzio generale di bonifica della Capitanata ha redatto un progetto dell'importo preventivato di 14 milioni di lire.

Tale progetto, ampiamente discusso nel corso di una riunione tenutasi tempo fa presso l'ufficio del genio civile di Foggia, con l'intervento anche dei rappresentanti dei pescatori, è stato ritenuto pienamente sodisfacente.

In una recente riunione presso la prefettura di Foggia, è stato ora stabilito di procedere alla esecuzione del progetto, e questo Ministero ha messo a disposizione la somma di 4 milioni di lire, quale proprio contributo nella relativa spesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Ferrari Aggradi.

VIALE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per una pronta ed efficace tutela dell'olio di oliva. (977).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 859, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 231).

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDI-SIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere se ritengano legittimo che la Società italiana industria del gas, concessionaria del servizio di erogazione per il comune di Alessandria, continui ad esigere a tutt'oggi, dai 12 mila utenti interessati, il prezzo di lire 50 al metro cubo (anziché di lire 41) in base ad una autorizzazione d'aumento che è scaduta sin dal 15 gennaio 1958 (lettera del 15 gennaio 1957, numero 20390,

del comitato interministeriale dei prezzi, Roma) e che non risulta rinnovata né in via definitiva né in via provvisoria; e qualora sia ritenuto — come gli interroganti ritengono — arbitrario il comportamento della Società italiana del gas, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché l'abuso abbia a cessare e perché venga dalla società predetta restituito ad ogni utente il maggior prezzo indebitamente incassato dal 15 gennaio 1958 ad oggi. (496).

RISPOSTA. — L'esercizio di Alessandria della Società italiana per il gas, in seguito alla modifica degli impianti di produzione, ha chiesto, in data 11 ottobre 1956, l'adeguamento del prezzo del gas da lire 41 a lire 51 il metro cubo avendo portato il potere calorifico da 3500 a 4500 calorie.

Il comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, nella riunione del 20 dicembre 1956, su proposta della commissione provinciale consultiva prezzi, deliberava di riconoscere, con decorrenza dal giorno del nulla osta da parte della segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi, la tariffa unitaria di lire 50 al metro cubo (tasse escluse) per il gas erogato a 4.500 calorie.

La segreteria generale del Comitato interministeriale prezzi, con nota n. 20390 del 15 gennaio 1957, nel concedere in via temporanea il proprio benestare, ha fatto rilevare che, essendo la produzione effettuata con nuovi impianti, si rendeva necessario riesaminare i costi a chiusura dell'anno di esercizio (15 gennaio 1958).

A scadenza dell'anno di esercizio, il comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, con nota n. 50 del 25 gennaio 1958, invitava l'azienda gas a presentare la documentazione completa dei costi di produzione gas relativi all'anno 1957, dati che sono stati forniti soltanto in data 11 marzo 1958, in quanto l'azienda ha dovuto attendere la chiusura dell'ultima fatturazione per completare il ciclo di un intero anno.

La commissione provinciale consultiva prezzi, presi in esame i dati forniti dall'azienda, ha ravvisato la necessità di effettuare alcuni accertamenti, allo scopo di avere elementi precisi di valutazione. Tali accertamenti vengono effettuati in base ai criteri previsti dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 171 dell'11 maggio 1949 e sono tuttora in corso; nel frattempo l'azienda del gas ha continuato ad erogare gas a 4.500 calorie.

Secondo le assicurazioni fornite dal prefetto presidente del comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, resta inteso che, nel periodo di tempo che intercorre dalla scadenza del prezzo provvisorio di lire 50 al metro cubo (16 gennaio 1958) all'epoca in cui verrà fissato il nuovo prezzo, l'utenza non rimarrà danneggiata perché nella nuova determinazione si terrà conto delle eventuali varianti che si sarebbero dovute apportare.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI